

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50

n. 37 Anno CXV 10 ottobre 2026

Fabriano 6

Parla il sindaco: tempo di bilanci e di... prospettive

Voce a Daniela Ghergo con i progetti avviati e da concludersi dopo il 2027 e sul secondo mandato... ne parleremo!



Fabriano 9

Il Fai d'autunno è un omaggio a San Francesco

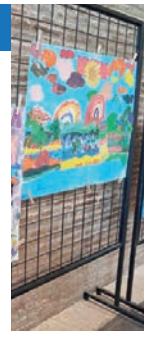
Sabato 10 e domenica 11 ottobre due giornate con la visita all'eremo di Santa Maria di Valdisasso.



Matelica 15

Inaugurata la mostra "Fratelli e sorelle tutti"

Palazzo Ottoni sta ospitando l'esposizione realizzata dai bambini della scuola dell'infanzia e dalle quinte della primaria.



Sport 28

Thunder Matelica all'esordio casalingo

Basket A2 donne: dopo il ko a Ragusa nella prima giornata, sabato match con il Napoli alla Palestra della Libertà.



La centralità del dialogo

Si parla spesso di dialogo, come tentativo estremo, purtroppo secondario rispetto ad altre scelte, per risolvere situazioni di difficoltà politica o sociale. Lo prospettano i partiti ma raramente ci ricorrono, se non altro per sostenere e legittimare ancora di più le proprie opinioni e quindi cancellare poi con i fatti ogni possibilità reale di confronto serio e costruttivo. Si rimane a metà del guado. Anche per vicende più pesanti come i destini delle grandi potenze che pur di rafforzare gli obiettivi di partenza non spingono sull'acceleratore della circolazione di idee per affrontare con efficacia il tema sostanziale della pace. Solo chiacchiere e rigidità senza sosta quando si toccano questioni non negoziabili. Ecco poi che si torna a baloccare sull'inutilità di organismi dalla funzione pressoché nulla, privi di sbocchi necessari per soluzioni urgenti. Negli ultimi anni, ad esempio, la fragilità delle Nazioni Unite è stata drammaticamente evidente. Paralizzata dai veti incrociati del Consiglio di Sicurezza, l'Onu è stato sostanzialmente irrilevante nei principali teatri di guerra che insanguinano il mondo: Ucraina, Medio Oriente, Sudan. Messo in difficoltà dal taglio delle risorse economiche e sistematicamente scavalcato dal prevalere della logica del bilateralismo e del fatto compiuto, l'Onu rischia di apparire un "relietto" del passato che resiste per inerzia in un mondo ormai profondamente trasformato. In questo clima, la riunione dell'assemblea generale tenutasi giorni fa a New York si è aperta senza grandi aspettative. Quasi un rituale dovuto. E persino la discussione sulla successione ad António Guterres, il cui mandato scade alla fine del 2026, non ha interessato granché. Consumata più nei calcoli delle cancellerie che in un confronto aperto su che cosa l'organizzazione debba diventare. Eppure, proprio dentro questo quadro disincantato, l'incontro di New York è stata anche l'occasione per tornare a riflettere sull'importanza delle istituzioni internazionali. Persino al di là di ciò che esse riescono a fare (spesso ben poco). In un mondo diviso in blocchi contrapposti, in sfere di influenza, in nazionalismi di ritorno, l'Assemblea generale resta infatti l'unico luogo in cui 193 Paesi si trovano nella stessa sala, sotto lo stesso tetto, obbligati – almeno per qualche giorno – a guardarsi negli occhi. Il semplice fatto di ritrovarsi, ovviamente non basta. Anzi, durante i lavori, le divisioni si sono manifestate in modo evidente. E tuttavia l'assemblea è stata l'occasione per aprire qualche spiraglio: a partire dall'incontro denso di ambiguità ma sostanzialmente positivo tra Trump e Xi. E in tempi come quello che stiamo vivendo non è poco. C'è qui qualcosa che la cultura contemporanea, così attenta all'efficacia e al risultato immediato, fatica a comprendere. (...)

(segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi



E' un gioco, come ogni roulette. Si avvicinano le elezioni amministrative e sottotraccia si cercano intese. Fioccano i nomi, ma si tratta, per ora, di rumors. Facciamo la lista di chi ambirebbe alla carica di primo cittadino, ma soprattutto un invito: che il confronto sia pure aspro, purché incentrato sui temi più stringenti.

*Servizi a pag.3 di
Alessandro Moscè*

La roulette politica

L'inverno sta arrivando

di NICOLA SALVAGNIN

Le mani sono state messe avanti: aspettatevi brutte sorprese sul fronte bollette del gas e della luce. Pure della "luce", che in Italia è spesso prodotta bruciando metano. I prezzi delle due commodities sono fissati in indici (Pun e Psv) che rispecchiano la situazione dei mercati internazionali e, in questo caso, le enormi turbolenze provocate da conflitti e problemi di trasporto della materia prima. Dentro ci stanno pure le dinamiche speculative e il tutto crea un'insalata di aumenti di prezzi prevedibili e infatti previsti.

In queste settimane viviamo un periodo di bonaccia – climatizzatori spenti, caldaie al minimo. Ma l'inverno è vicino, ahinoi. Quindi, come possiamo difenderci?

Un consiglio: come punto di riferimento prendete il sito dell'Arera, dove sono elencate tutte le offerte gas e luce presenti sul mercato, da quelle attualmente più convenienti alle peggiori. Serve per farsi un'idea, sempre valutando le proprie esigenze familiari. Rimane un fatto: queste offerte sono veramente astruse (con risparmi in cifra fissa o percentuale su questo o quello, o per quel periodo, o se si ha un occhio marrone e uno blu...), cosicché non è proprio facilissimo capire a cosa si va incontro e, soprattutto, paragonarlo con i contratti in essere.

Ma c'è di peggio: solitamente le aziende del settore, dalle più grandi alle microscopiche, mettono in chiaro

il prezzo offerto per la materia prima. Che è solo un componente del costo finale del kwh o del metro cubo.

Leggendo i prospetti dei contratti, scritti in caratteri così piccoli da confondersi con la polvere, si scoprono tante altre voci – trasporto dell'energia, oneri di sistema, conguagli... – che gravano sul prezzo della materia prima.

In queste settimane viviamo un periodo di bonaccia – climatizzatori spenti, caldaie al minimo. Ma l'inverno è vicino, ahinoi. Quindi, come possiamo difenderci?

Cosicché questo comincia a lievitare. Poi si aggiunga che la sola esistenza di un contratto, insomma di un contatore in funzione, determina un minimo mensile da pagare anche se non si accende un solo interruttore rimanendo nel freddo più assoluto. Dentro infine la bolletta della luce è stato messo pure il canone Rai: quindi noi paghiamo 90 euro all'anno a prescindere dal fatto che guardiamo o meno quei canali televisivi.

A tutto ciò si aggiungono le accise sul consumo e – botta finale – l'Iva. Ecco perché i presunti 15 centesimi al kwh in un battibaleno raddoppiano (o peggio), e i 60 centesimi al metro

cubo di gas scavalcano serenamente l'asticella dell'euro meglio di un Tamberi olimpionico.

Quindi, un consiglio finale. Se pensate che la tempesta durerà a lungo o addirittura peggiorerà, meglio contrattare un prezzo fisso e predeterminato per l'anno o due di durata del contratto. La stessa logica che si segue per i mutui immobiliari, nel caso il tasso sia previsto al rialzo come in questi tempi. Se tornasse il sereno e le condizioni migliorassero rapidamente, sarà opportuno fare uno squillo al fornitore per chiedere miglioramenti contrattuali, altrimenti si guarderà altrove senza tanti sentimentalismi.



La centralità del dialogo

(Segue da pagina 1)

(...) Le istituzioni non sono macchine da giudicare solo in base alle loro prestazioni. Sono piuttosto sedimentazioni storiche, forme che custodiscono una memoria. Le Nazioni Unite, in particolare – nate dalle macerie del 1945 e dalla consapevolezza che senza un luogo condiviso, la competizione tra le potenze scivola inevitabilmente verso la catastrofe – custodiscono una eredità preziosa. E la ritualità tipica di queste istituzioni, per quanto ampollosa e in buona parte svuotata, conserva una sua precisa funzione: tenere in piedi una forma anche quando i rapporti e i contenuti vacillano.

Persino al di là delle inadeguatezze di alcuni dei principali protagonisti, ciò che è accaduto a New York ha mostrato il valore – fragile ma insostituibile – della parola e del dialogo. Fragile perché la parola, oggi, è svalutata: ridotta a slogan, a propaganda, a minaccia. E perché il dialogo presuppone qualcosa che nessuna procedura può imporre: il desiderio di ascoltarsi, la disponibilità a riconoscere che l'altro – anche l'avversario – ha qualcosa da dire che ci riguarda. Senza questo desiderio, le parole rimbalzano le une contro le altre senza incontrarsi. Insostituibile perché senza parole e senza dialogo non ci sono prospettive, se non quella della guerra. E la corsa al riarmo, che attraversa oggi quasi tutti i continenti, mostra chiaramente dove conduce la strada quando si smette di credere che, parlando, ci si possa intendere.

Nessuna illusione, certo. È evidente che una settimana di discorsi non ha sciolto i nodi profondi che lacerano il mondo, né ha accelerato la riforma delle Nazioni Unite, invocata da decenni e mai realizzata. Il realismo è d'obbligo. Ma il realismo non coincide con il cinismo. Riconoscere i limiti di un'istituzione non significa rassegnarsi alla sua irrilevanza; significa, semmai, assumersi la responsabilità di ciò che essa ancora può consentire.

Questa è, in fondo, la questione. Ciò che alcuni considerano un relitto della storia può diventare il germoglio di qualcosa di nuovo? La storia umana insegna che il nuovo raramente sorge dalla tabula rasa. Più spesso nasce da ciò che resta, da forme ereditate che vengono riprese, reinterpretate, rimesse in movimento da chi ha il coraggio di abitarle in modo diverso. Generare non è creare dal nulla: è far rinascere da ciò che c'è. Anche da un'istituzione stanca.

Anche da un rituale che sembra aver perso l'anima. L'Assemblea generale di quest'anno non passerà certo alla storia. Ma la scelta del prossimo segretario generale, la riattivazione del multilateralismo, la possibilità stessa di un ordine internazionale fondato sul diritto e non sulla forza dipendono anche da come si guarderà a questo luogo imperfetto.

Possiamo liquidarlo come un relitto del Novecento. Oppure possiamo riconoscerci una speranza di futuro, per quanto fragile, parziale ed esposta al fallimento. Che però non va lasciata sfuggire. Perché quando si smette di parlarsi, restano soltanto le armi.

Carlo Cammoranesi

Studenti e disagio

di ALBERTO CAMPOLEONI

Studenti e disagio. Non è raro, ormai, trovare notizie di cronaca che ci restituiscono un'abbinata del genere. Talvolta segnata dai tratti della tragedia. Si pensi ad esempio agli episodi avvenuti in alcune scuole italiane con studenti giovanissimi che si sono scagliati contro i loro docenti, ferendoli anche gravemente. Naturalmente ogni episodio è a sé e le motivazioni possono essere le più diverse, così come molto problematiche sono le implicazioni legate a possibili pressioni esterne, spesso dovute al mondo di internet e alla dipendenza dagli smartphone. Tuttavia sono tanti i segnali che ci ricordano – e non è una novità di

oggi – come la realtà del “disagio” sia in qualche modo legata al mondo degli adolescenti, i quali attraversano un periodo complicato dell'esistenza che può avere anche passaggi molto critici e che chiede, da parte degli adulti, una attenzione speciale. E' come se la sensibilità delle ragazze e dei ragazzi adolescenti fosse particolarmente acuita, al punto che alle provocazioni della realtà spesso reagiscono in modo accentratore. Quando – è bene ricordarlo, perché anche questo è un problema – non avviene il contrario, cioè un assopimento della sensibilità e delle reazioni, anche questo un fenomeno ben osservato e legato di nuovo alla dipendenza da un mondo digitale pervasivo e anestetizzante.

Gli adolescenti di per sé sono capaci

di grandi lanci e di ideali, nel bene e nel male, senza troppi calcoli. Ed una realtà da ben conoscere da parte di chi educa – i genitori e il mondo della scuola specialmente – così da aiutare a incanalare energie e passioni in un percorso di crescita senza troppi “incidenti”.

Sempre la cronaca aiuta a riflettere: i disordini legati alla protesta dagli studenti in Francia, ad esempio, sono una provocazione significativa. Grandi motivi in partenza – la richiesta di maggiori risorse per l'istruzione, di strutture rinnovate e la copertura delle cattedre scoperte (cose sacrosante, verrebbe da dire) – e insieme esplosioni incontrollate anche di violenza. Le notizie parlano di 400 istituti bloccati tra Parigi e Lione, scontri con le forze dell'ordine, oltre

100 feriti. A Marsiglia, addirittura – riferiscono i media – il liceo Victor-Hugo, nel terzo arrondissement, il dirigente scolastico, il suo vice e altri membri dello staff direttivo sono stati aggrediti e cosparsi di benzina. Una ventina di persone, in gran parte minorenni, è stata fermata dalla polizia. Sono notizie ed episodi di cui vale la pena parlare. Anche nelle aule scolastiche. Confrontarsi con la realtà, con l'aiuto di adulti competenti, aiuta a cogliere indicazioni e stimoli per la crescita. Non sono divagazioni dai programmi scolastici, ma integrazioni che possono aiutare in una scuola che ha a cuore lo sviluppo integrale e tematizza tra l'altro l'educazione civica, la corresponsabilità nella costruzione della società. Un'altra vicenda di questi giorni che

potrebbe rientrare in una riflessione scolastica è quella che riguarda la condannata a morte americana, sopravvissuta a ben due iniezioni letali, dopo aver passato 30 anni in un penitenziario nel Tennessee. Cosa dice a proposito della giustizia, dello Stato, del valore della vita e della persona umana?

Vale la pena di sollecitare i nostri adolescenti con temi forti, che possano attivare la loro capacità di appassionarsi e di sentirsi protagonisti. Farlo a scuola, dove c'è la possibilità di percorsi guidati e sicuri, aiuta a prevenire tanti sbandamenti, a costruire e rafforzare le capacità critiche, intellettuali ed emotive dei più giovani, aiutandoli a superare con profitto quel “disagio” che è tipico dell'età.

Che i giochi abbiano inizio...

In attesa di conoscere la data delle elezioni si muovono le pedine dello scacchiere

servizi a cura di ALESSANDRO MOSCÈ



Al momento è possibile che per il rinnovo dei consigli comunali si voti ad aprile del 2027, facendo coincidere le elezioni amministrative con quelle per il Parlamento. L'espressione Election Day è conosciuta proprio per indicare l'accorpamento delle date in più consultazioni elettorali (al fine di ridurre i costi organizzativi). Sarebbe questa la volontà del premier Giorgia Meloni, mentre i due vice premier Salvini e Tajani preferirebbero attendere la fine del mandato e dunque il prossimo autunno. Si parla del 18 aprile e in alternativa del mese di settembre o di ottobre. Tra le opposizioni c'è una maggiore disponibilità a votare già nella primavera del 2027, anche se non tutti hanno indicato una data precisa. Il dibattito si sta svolgendo sottotraccia e ovviamente riguarda anche Fabriano. Rifacciamo il punto della situazione sulle eventuali candidature del centro-sinistra e del centro-destra locali, con l'aggiunta delle liste civiche sia da una parte che dall'altra, nonché di chi, presumibilmente, promuoverà movimenti autonomi per spezzare il bipolarismo nazionale che nella nostra città, come altrove, non sembra più rispondere alle esigenze politiche della comunità (da ricordare che nel 2022 andarono al voto solo il 56,11% degli aventi diritto).

IL CENTRO-SINISTRA

Il sindaco, avvocato **Daniela Ghergo**, sembra ormai prossimo alla ricandidatura per il secondo mandato, seppure si continui a vociferare di un suo inserimento nelle liste bloccate del Pd. In vista delle elezioni politiche del 2027, il tema del proporzionale proprio all'interno del Pd, è al centro di tensioni, intrecciandosi con il dibattito sulla riforma elettorale e sul ricambio della classe dirigente invocato dalla segretaria Schlein. Il Pd, a Fabriano, ha due anime. C'è chi vuole un'apertura verso il centro (area Forza Italia e liste civiche), chi invece opta per uno svincolo verso la sinistra progressista. Sta di fatto che nessun partito fabrianese, senza l'appoggio del civismo, riuscirebbe a prevalere. Non a caso Ghergo, nel 2022, proveniva dalla formazione Progetto Fabriano e al suo fianco c'erano anche Fabriano Civica e Rinasci Fabriano, realtà scorporate dai partiti tradizionali e risultate decisive per il successo del primo cittadino. In questi anni è emersa la figura del giovane **Giacomo Guida** (titolare dell'azienda Savaït) di Fabriano Civica, che sarebbe pronto a raccogliere il testimone. Fabriano è entrato nella rete nazionale di Progetto Civico Italia, uno spazio di partecipazione, confronto e proposta che punta a riportare nel dibattito i territori e le persone. Dovrebbe chiudere la sua esperienza politica il presidente del Consiglio comunale, l'ingegner **Giovanni Balducci**, nonostante l'invito rivoltogli da più parti a continuare l'attività.

Pesa sul Pd l'uscita di scena di **Paolo Paladini**, ex capo-gruppo in Consiglio comunale (titolare dell'omonima autoscuola) e dell'assessore, avvocato **Andrea Giombi**. Se la prima scelta è stata volontaria quanto inaspettata, con tanto di stilette lanciate di Paladini contro l'amministrazione comunale (ha parlato espressamente di fallimento), a Giombi, invece, sono state revocate le deleghe direttamente dal sindaco (per la contrarietà ad un incarico esterno sulla comunicazione, stando alle parole del diretto interessato). Resta da verificare se i due fuoriusciti decideranno di dar vita ad una lista civica eventualmente contrapposta alla Ghergo o se "deporranno le armi". E' l'avvocato **Lorenzo Armezzani** il nome in pole position per la candidatura della sinistra, consigliere comunale di Fabriano Progressista (minoranza) che raccoglierebbe l'eredità dell'altro consigliere al suo fianco, il ginecologo Vinicio Arteconi.

IL CENTRO-DESTRA

Dall'altra parte dello schieramento si segnalano incontri provvisori per decidere il da farsi, con i partiti che sono schiacciati da un'erosione determinata, in parte, dalla decisione del 2022 di rinunciare ai simboli storici per appoggiare la candidatura di Roberto Sorci tramite apparenti liste civiche. E' gettonata la figura dell'avvocato **Chiara Biondi** (consigliere comunale e consigliere regionale) di Forza Italia, ex assessore alla Cultura della stessa Regione Marche. In questo caso sarebbe necessaria una convergenza della Lega e di Fratelli d'Italia per un candidato di partito al fine di avere una coalizione unita supportata da liste civiche. Non è mai uscito di scena il dermatologo dell'Ospedale Profili **Marco Ottaviani**, che nel frattempo ha aderito al Partito Popolare Europeo e segue con interesse l'evoluzione di Spazio Popolare, presidio locale guidato dall'avvocato **Andrea Castellani**, delegato in assemblea politica del Partito Popolare Europeo a Bruxelles e segretario nazionale di Base Popolare. Castellani ha il supporto del coordinatore fabrianese di Forza Italia Maria Francesca Franchini. Non è affatto da accantonare l'ipotesi della scelta di un candidato che provenga dalla società civile. Spicca il nome di **Federica Capriotti** (titolare dell'Azienda Imelca e presidente del comitato territoriale fabrianese di Confindustria). Altro nome caldo è quello dell'imprenditore **Diego Mingarelli** (titolare dell'azienda Diasen e presidente di Confindustria Ancona), che in passato ha ricoperto la carica di consigliere comunale. Nulla trapela sul conto di Francesco Casoli, ex senatore e titolare dell'azienda Elica, spesso impegnato a suggerire moniti per il rilancio dell'imprenditoria in tempi difficili. E' da escludere, in ogni caso, una sua candidatura.

IL DIBATTITO E' APERTO: CHE IL CONFRONTO SIA SUI TEMI

In prossimità delle elezioni comunali Fabriano, un luogo alienato come qualunque altro, si risveglia improvvisamente dal torpore. Quella che a tutti gli effetti è una città dimessa e sonnacchiosa, materialmente impoverita, diventa anima e fuoco per la competizione che ridefinisce gli assetti dello scranno pubblico più alto. L'iceberg è rappresentato dalla figura del sindaco, che accende la sfida determinando i consueti schieramenti tra partiti, movimenti e liste, alcune dell'ultima ora. L'avvento dirompente dei social e il ripetersi perfino ossessivo del principio di autoaffermazione che proprio i nuovi strumenti comunicativi di massa alimentano, hanno rovesciato il modo di agire. Assistiamo da tempo a politici trasformati in vetrinisti, a soggetti che indossano abiti eleganti per presenziare agli eventi più che per assolvere ad un dovere istituzionale. In nome della visibilità personale e non della responsabilità territoriale, la politica, qui come dappertutto, è ormai una grande giostra. Le elezioni, nella comunità

dove ci si conosce tutti, non comportano più una reale conversazione sui contenuti della cosa pubblica espressa attraverso i comizi e i proclami, ma una galleria digitale in cui i volti sostituiscono le parole. Ecco che si innesca quel voyeurismo dove l'immagine dell'altro si fa ossessione. I politici creano spazi privati, non più contesti pubblici. Di fatto spariscono i confronti ed emergono i profili. Si osserva ciò che accade e non ciò che si dice. La critica, un tempo basata sullo studio, non esiste più: spazio e tempo hanno altre misure, ampliando i confini della propria identità. I sociologi chiamano questo fenomeno oversharing: la ricerca del consenso e della risposta positiva dei followers, che non c'è dubbio appartenga ad aspetti di egocentrismo. Ecco che l'invito è quello di fare un passo indietro: ci auguriamo che a Fabriano si torni discutere, a scrivere sui giornali, ad esporsi con approfondimenti, analisi, valutazioni ponderate per il bene di una città in grave e perdurante crisi, e non per attivare un'effimera ondata di piacere. Insomma, rispondiamo alle problematiche stringenti. Lo spopolamento della città e delle frazioni rischia di erodere l'entroterra desertificando ampie aree. Laddove non ci sono i servizi essenziali (istruzione, sanità, mobilità) non c'è vita. Secondo i dati statistici, i comuni periferici delle zone appenniniche (come Fabriano) mostrano la distanza più ampia di disoccupazione e di denatalità. Ai politici del centro-sinistra e del centro-destra e a tutti coloro che si riconosceranno in altre formazioni, chiediamo di portare il dibattito sulle tematiche che accomunano senza distinzione di bandiera. Che lo si faccia con più garbo e meno enfasi. La polemica ci sta. "L'Azione" è tradizionalmente un luogo di confronto e dibattito aperto a chiunque: dunque ogni contributo è ben accolto.

Rinnovato il direttivo della Consulta: confermata Luana Vescovi come presidente

Si è riunita l'assemblea della Consulta socio-assistenziale-umanitaria, che ha proceduto al rinnovo degli organismi per il biennio 2026-2028, eleggendo il presidente e il nuovo Consiglio direttivo. L'assemblea ha confermato alla presidenza Luana Vescovi, in rappresentanza di Aido, alla quale viene affidato il compito di proseguire il percorso avviato e di rafforzare il ruolo della Consulta quale luogo di confronto, partecipazione e collaborazione tra le realtà del volontariato e del sociale del territorio. Il nuovo Consiglio direttivo sarà composto dalle rappresentanze di Avuls, Croce Rossa, Croce Azzurra, Cisom, Sergio Luciani, Casa Madonna della Rosa. La Consulta socio-assistenziale-umanitaria rappresenta una realtà

nella quale le diverse esperienze del volontariato e dell'associazionismo possono mettere in comune competenze, conoscenze e bisogni, con l'obiettivo di contribuire alla crescita della comunità e alla costruzione di risposte sempre più vicine alle esigenze delle persone.

La missione per il biennio 2026-2028
La Consulta intende affrontare il prossimo biennio con un obiettivo chiaro: essere riconosciuta dall'amministrazione comunale come un'opportunità e come una risorsa per il territorio. La Consulta non vuole limitarsi ad essere un organismo chiamato a prendere atto delle decisioni, ma intende esercitare pienamente il proprio ruolo propositivo e consultivo, mettendo a disposizione dell'amministrazione l'esperienza maturata quotidianamente dalle associazioni

e dalle realtà che operano nel sociale, nell'assistenza, nella solidarietà e nel volontariato.

L'obiettivo è quindi creare un dialogo stabile e concreto con l'amministrazione, affinché la Consulta possa essere coinvolta nei processi di analisi dei bisogni, programmazione e individuazione delle possibili risposte alle problematiche sociali del territorio. Il potere propositivo e consultivo attribuito alla Consulta dalla normativa e dalle disposizioni che ne disciplinano il funzionamento rappresenta uno strumento importante di partecipazione alla vita della comunità: un patrimonio che il nuovo Direttivo intende utilizzare in modo responsabile, costruttivo e



concreto. «Vogliamo che la Consulta venga vista come un'opportunità, non come un semplice passaggio formale – dichiara la presidente Luana Vescovi –. Le associazioni che ne fanno parte conoscono direttamente le difficoltà, i bisogni e le fragilità del nostro territorio. Mettere questa esperienza a disposizio-

ne dell'amministrazione significa poter contribuire, attraverso il confronto e le proposte, alla costruzione di una comunità più attenta e inclusiva. Il nostro obiettivo per questi due anni sarà proprio quello di far vivere pienamente il ruolo propositivo e consultivo della Consulta».

La quarta edizione del premio "Un libro per Michele"

Il concorso dedicato alla memoria del bibliotecario Michele Bompreszi rinnova la dimensione internazionale tra l'Unione Montana Esino-Frasassi e il Messico.

Termine per le manifestazioni di interesse degli istituti prorogato al 18 ottobre 2026; elaborati entro il 5 febbraio 2027.

Si aprono ufficialmente le iscrizioni per la quarta edizione del concorso letterario per idee "Un libro per Michele", promosso dall'Unione Montana dell'Esino-Frasassi insieme al Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi e al Sistema Bibliotecario Locale (SBL).

Nato per ricordare Michele Bompreszi — stimato bibliotecario del SBL Esino-Frasassi scomparso tragicamente nell'alluvione del settembre 2022 — il premio trasforma la memoria in un'occasione di crescita culturale, creatività e aggregazione per i più giovani, valorizzando il libro come strumento di unione.

Il tema dell'edizione 2027: "La musica come linguaggio universale"

Il nuovo bando invita gli studenti a riflettere su come la musica sia capace di comunicare oltre ogni barriera linguistica e culturale. Melodie e canzoni diventano così il punto di partenza per esplorare emozioni, amicizia, unione tra i popoli e il valore delle diversità.

La sinergia internazionale e i destinatari

Confermato anche per quest'anno il carattere internazionale del concorso: la open call è rivolta a intere classi o singoli studenti degli Istituti Com-

prensivi dei Comuni dell'Unione Montana Esino-Frasassi e del Parco (Fabriano, Cerreto d'Esi, Genga, Sassoferrato, Serra San Quirico, Staffolo, Cupramontana, Mergo, Arcevia) e agli studenti del Colegio San Gabriel Campus Playacar di Playa del Carmen (Messico).

Come nella precedente edizione, la giuria selezionerà due testi vincitori (uno tra gli istituti italiani e uno per la scuola messicana), che verranno poi illustrati e pubblicati da una casa editrice. L'uscita dei volumi e la premiazione avverranno entro il 18 maggio 2027, data simbolica legata all'anniversario della nascita di Michele Bompreszi.

Gli eventuali ulteriori istituti interessati a partecipare possono inviare formale richiesta tramite PEC (o via

e-mail se esteri) entro il 18 ottobre 2026. Gli elaborati (della lunghezza massima di 10.000 caratteri per la prosa o 80 versi per la poesia) dovranno essere inviati entro il 5 febbraio 2027 all'indirizzo e-mail sbl@umesinofrasassi.it indicando nell'oggetto "ELABORATO CONCORSO 2027". Gli scritti saranno esaminati dagli operatori delle biblioteche del SBL Esino-Frasassi e l'esito verrà comunicato entro il 26 febbraio 2027.

CONTATTI

Sistema Bibliotecario Locale Esino-Frasassi
E-mail: sbl@umesinofrasassi.it
Unione Montana dell'Esino-Frasassi:
Via Dante Alighieri, 268 – 60044 Fabriano (AN)
Tel.: 0732/6951, E-mail: info@umesinofrasassi.it.

ASCOLTARE AMARE CREDERE DARE RICEVERE GIOCARE VOLARE SORRIDERE FARE di in + ci sei tu

DIVENTA ANCHE TU VOLONTARIO

INIZIO MARTEDÌ 20 OTTOBRE 2026 ore 21.00 - Presso la nuova sede di Via Brodolini 121

Info e iscrizioni: da lunedì a venerdì (18.00 - 20.00) sabato (10.00 - 12.00)

Tel. 0732 21948 www.cri.it Whatsapp 334 6388150 fabriano@cri.it Croce Rossa Italiana COMITATO DI FABRIANO

Ringraziamento della Croce Azzurra

La Croce Azzurra di Fabriano ringrazia sentitamente la ditta SEC di Simone Cimarra per avere anche per il corrente anno provveduto gratuitamente, con puntualità e professionalità, al taglio della siepe presso la sede dell'associazione.

Le geografie delle ingiustizie

Dal 9 all'11 ottobre Fabriano torna a essere luogo di incontro, confronto e riflessione con la 24ª edizione del Festival della Cultura Multietnica, organizzato dal Circolo Arci "Il Corto Maltese" con il patrocinio del comune di Fabriano.

Tre giornate dedicate alle culture, alle migrazioni, ai diritti e alle disuguaglianze che attraversano il mondo contemporaneo, con un programma che intreccia incontri, mostre, laboratori, letture, musica, teatro e convivialità. Il filo conduttore di questa edizione è "Geografie delle ingiustizie", un titolo che vuole invitare a guardare oltre i confini e a interrogarsi sulle tante forme di ingiustizia che segnano il nostro presente: guerre, migrazioni, colonialismo, distruzione del patrimonio culturale, discriminazioni e disuguaglianze.



Dottori
Mario Biondi
Guido Miglio
POLIAMBULATORIO

VISITE SPECIALISTICHE

Dott.ssa
Erika De Canonico
Podologa

Dott.ssa
Elisa Cecchini
Specializzata in
Dermatologia

Dott.ssa
Maura Nataloni
Specializzata in
Cardiologia

Informazioni e prenotazioni:
0732 3080 / 351 5658875
Via Dante 39-41, Fabriano (AN)

IMPIANTI E MANUTENZIONI PARCHI - GIARDINI - TERRAZZE

GIORGI AMORINO
335 8248863

Fraz. Rocchetta 76/F - 60044 Fabriano (An)
Tel. 0732 627280 vivailarosa@gmail.com



Taccuino

FABRIANO

FARMACIE
Sabato 10 e domenica 11 ottobre
SILVESTRINI
Via Brodolini 24
(Zona Borgo)
Tel. 0732 252056

EDICOLE
Domenica 11 ottobre
Mondadori Point
Corso della Repubblica

DISTRIBUTORI
Domenica 11 ottobre
Self-service aperto in tutti i distributori

CROCE ROSSA
Via Brodolini, 121
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al tel. 0732 629362

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al venerdì dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; sabato dalle ore 6.30 alle 12.30
domenica e festivi CHIUSO - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 10/12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiusi
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Agenzia viaggi
Gattinoni Travel Point Fabriano
Viale Stelluti Scala, 137
Tel 0732 098020
Orari: Dal lun a ven 10 - 13 / 15.30 - 19.30
sabato 09.00 - 12.30 Chiuso mercoledì mattina

CRONACA

Its Academy, una tappa in città

Servizi di
VERONIQUE ANGELETTI

A Fabriano il 2 ottobre, in piazza, non è andata in scena una semplice giornata di orientamento, ma una risposta concreta a uno dei problemi più evidenti del mercato del lavoro: la distanza tra competenze richieste dalle imprese e formazione dei giovani. In una regione, le Marche, dove quasi un profilo su due è difficile da reperire, gli Its Academy mostrano perché stanno diventando centrali: tra l'80 e l'85% dei diplomati trova lavoro al termine del biennio e oltre il 90% lo fa in un ambito coerente con gli studi svolti. Pertanto, la tappa di piazza del Comune e del Loggiato San Francesco, prima di un tour regionale che toccherà fino al 16 ottobre Fermo, San Benedetto del Tronto, Fano e Recanati, ha messo al centro proprio questo: gli Its sono un percorso solido dell'istruzione terziaria proprio perché costruito sul rapporto diretto con le aziende e sulla capacità di formare profili tecnici immediatamente spendibili che vanno a colmare il divario tra la domanda di lavoro e l'offerta. A Fabriano tutto questo è emerso con chiarezza in una giornata di orientamento che ha coinvolto gli studenti dell'Itr "Eustachio Divini" di San Severino Marche, l'Iis "Marconi Pieralisi" di Jesi, gli Iis "Merloni Miliani" e "Morea Vivarelli" di Fabriano, il liceo scientifico "Vito Volterra" di Fabriano e l'Ipsia "Don Enrico Pocognoni" con sedi a Matelica, San



Un percorso solido dell'istruzione terziaria in un tour regionale che toccherà fino al 16 ottobre altre città marchigiane

Severino Marche e Camerino. I ragazzi hanno potuto sperimentare strumenti e tecnologie attraverso prove pratiche guidate, misurandosi con applicazioni concrete nei diversi settori. Più che

una vetrina, è stato un orientamento immersivo, costruito per mostrare cosa significhi oggi scegliere un percorso terziario professionalizzante. Inoltre, nel Salotto Its Academy si sono con-

frontati studenti, docenti, corsisti ed ex allievi, mentre nel pomeriggio lo spazio si è aperto alle famiglie e ai cittadini. Ed è proprio qui che l'iniziativa ha mostrato il suo significato più profondo. Perché la sfida degli Its non riguarda soltanto i ragazzi chiamati a scegliere, ma anche gli adulti che quella scelta la accompagnano. In molte famiglie italiane il dopo diploma continua a essere letto secondo uno schema rigido: università oppure ingresso immediato nel lavoro. Gli Its introducono invece una terza via. «Costruiscono – spiega Roberto Girolamini, presidente della Fondazione Its Academy di Fabriano – professionalità aderenti ai bisogni reali del tessuto produttivo che diventano la risposta dal punto di vista delle competenze per le imprese nei nostri distretti alle prese con le sfide di

Rendere più vicini scuola e lavoro

Gli Its Academy sono il segmento di formazione terziaria professionalizzante che si colloca dopo il diploma e che punta a formare tecnici altamente specializzati nelle filiere strategiche del sistema produttivo. Nascono per accorciare la distanza tra scuola e lavoro, con percorsi costruiti insieme alle imprese e orientati ai fabbisogni reali dei territori. Hanno quindi una struttura fortemente applicativa: lezioni, laboratori, stage e docenze affidate in larga parte a professionisti provenienti dal mondo del lavoro e danno competenze immediatamente spendibili nei processi produttivi. Gli Its Academy operano in 10 aree tecnologiche considerate strategiche: energia; mobilità sostenibile e logistica; chimica e nuove tecnologie della vita; sistema agroalimentare; sistema casa e ambiente costruito; meccanica; sistema moda; servizi alle imprese e agli enti senza fini di lucro; tecnologie per i beni e le attività artistiche e culturali e per il turismo; tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dei dati. I corsi durano due o tre anni, per un totale di 1.800 o 2.000 ore. Lo stage rappresenta almeno il 30% del monte ore complessivo, mentre almeno il 50% dei docenti arriva dal mondo delle imprese. In molti percorsi la componente esperienziale supera questi minimi e diventa uno dei principali punti di forza del modello. Al termine si consegue un Diploma di specializzazione per le tecnologie applicate, corrispondente al quinto livello del Quadro europeo delle qualifiche, dunque riconosciuto anche in ambito europeo. Il titolo è accompagnato dall'Euro-pass diploma supplement, pensato per facilitarne la spendibilità anche fuori dai confini nazionali.

rinnovamento tecnologico di oggi e del domani». C'è poi un dato politico che rafforza il senso di questo modello. Il recente decreto scuola ha prorogato fino al 2028 la possibilità per le Pubbliche amministrazioni di assumere a tempo determinato diplomati Its Academy del settore ICT anche privi di laurea, con una quota del 15% delle facoltà assunzionali per le amministrazioni e del 20% per Regioni ed enti locali. È un passaggio che va oltre il tecnicismo normativo: significa che gli Its non sono più letti soltanto come risposta ai fabbisogni del manifatturiero, ma come una componente stabile dell'istruzione terziaria e una riserva di competenze riconosciuta anche dallo Stato. Per questo la giornata di Fabriano è stata il racconto concreto di un cambiamento già in corso. In un tempo in cui il lavoro richiede figure specializzate che fatica a trovare e in cui molti giovani rischiano percorsi poco connessi alle opportunità reali, gli Its stanno ricucendo ciò che per troppo tempo è rimasto separato: formazione, innovazione e occupazione. E in una città che conosce bene il valore del saper fare, questo messaggio ha un peso ancora più netto.



GLI ITS NELLE MARCHE

- 4 Fondazioni Its Academy (Fano, Recanati, Fermo e Fabriano)
- 14 sedi con laboratori (Pnrr ha investito nei laboratori 15 milioni di euro)
- 261 imprese socie e 715 imprese partner
- 32 percorsi attivi
- In 10 aree tecnologiche: energia; mobilità sostenibile e logistica; chimica e nuove tecnologie della vita; sistema agroalimentare; sistema casa e ambiente costruito; meccanica; sistema moda; servizi alle imprese e agli enti senza fini di lucro; tecnologie per i beni e le attività artistiche e culturali e per il turismo; tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dei dati

GLI STUDENTI

- Oltre 1.000 frequentano i corsi quest'anno
- 80-85% troveranno lavoro entro un anno dal diploma
- 90% un lavoro coerente con il percorso di studio

IL PERCORSO

- I CORSI DURANO DUE ANNI
- PER UN TOTALE DI 1.800 O 2.000 ORE
- 30 % TIROCINIO

Il recente decreto scuola ha prorogato fino al 2028 la possibilità per le Pubbliche amministrazioni di assumere a tempo determinato diplomati Its Academy del settore Ict, nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, diplomati degli Istituti tecnologici superiori (Its Academy) anche privi del titolo di laurea anche privi di laurea, con una quota del 15% delle facoltà assunzionali per le amministrazioni e del 20% per Regioni ed enti locali. È un passaggio non secondario, perché segnala che il sistema non è più considerato soltanto una risposta alle esigenze del manifatturiero, ma una componente stabile dell'istruzione terziaria italiana.

Tra progetti e prospettive

di GIGLIOLA MARINELLI

Atu per tu con il sindaco di Fabriano Daniela Ghergo, un'intervista aperta a pochi mesi dalla fine del mandato amministrativo. Tempo di bilanci, di riflessioni e di valutazioni per una città ed un territorio in profonda crisi economica ed occupazionale che richiedono attenzione ed un intervento immediato.

Sindaco, siamo a tre quarti di mandato amministrativo. Può tracciare un primo bilancio di questa esperienza amministrativa?

Quando ci siamo insediati, nel giugno 2022, una parte della macchina comunale era bloccata. L'ufficio dell'edilizia privata accumulava ritardi. L'ufficio tecnico aveva poche persone per progettare e appaltare ed era sostanzialmente privo di dirigenza. Molti immobili comunali, anche quelli in piazza del Comune, erano vuoti, occupati senza titolo o con canoni non pagati da anni. Il primo lavoro è stato rimettere in ordine tutto questo, persone e procedure. Oggi le pratiche edilizie si chiudono nei tempi di legge e gli arretrati sono stati recuperati. Gli oneri di urbanizzazione incassati a metà 2026 hanno superato i 450.000 euro, circa il triplo della media degli anni precedenti. Le morosità sui locali del centro sono state recuperate, i locali oggi sono quasi totalmente occupati, anche il Bar Centrale riaprirà nei prossimi mesi, appena ottenuti i nulla osta della Soprintendenza. Abbiamo messo in moto gli investimenti, avviando opere per oltre 21 milioni di euro e altri 43,5 milioni sono in fase di progettazione, in gara o in attesa di finanziamento. Una parte rilevante riguarda la sicurezza di un territorio montano molto esteso, colpito dall'alluvione del 2022. Abbiamo lavorato su frane e strade danneggiate in quattordici località tra capoluogo e frazioni. Il PalaGuerrieri è un investimento da 4,45 milioni e vogliamo restituirlo alla città il prima possibile. Nel frattempo la ricostruzione privata del sisma è entrata nella fase dei cantieri, con investimenti stimati tra i 70 e gli 80 milioni di euro. Due scuole, la Marco Polo e la Mazzini, sono state ristrutturate, consentendo agli alunni e alle famiglie di rientrare in edifici sicuri. Una nuova piazza, di fronte alla chiesa di Sant'Onofrio, l'eliminazione dei semafori con le due nuove rotatorie. E poi ci sono anche gli altri settori. Abbiamo costituito un ufficio comunale progettazione e bandi, che prima non esisteva, per intercettare bandi e finanziamenti. Il risultato è stato straordinario: in quattro anni sono stati vinti bandi per 12 milioni di euro, una cifra enorme per le casse comunali. L'opera di risanamento è proseguita anche in altri settori: sono stati risanati i bilanci delle farmacie comunali, che ora sono molto efficienti, è stata risanata la gestione economica della Casa di Riposo. Sul versante culturale Fabriano sta affermando la sua straordinaria importanza come città Unesco, con il museo della carta e della filigrana e la pinacoteca che hanno aumentato in modo significativo il numero dei visitatori. E poi le frazioni, i nostri gioielli: risanare situazioni di sostanziale abbandono di due decenni significa che gli interventi da fare sono infiniti. Ce ne sono stati di molto importanti, dalla frana di Moscano agli interventi post alluvione. Abbiamo iniziato a dare alle frazioni un nuovo decoro, con la consapevolezza che gli interventi di cui c'è bisogno necessitano di risorse economiche importanti e di un lasso di tempo congruo per potersi dedicare a ciascuna di loro come vorremmo fare e come meritano. I bilanci si fanno al termine dei 5 anni di mandato e, allo stato, tra progetti portati a termine e lavori avviati, in ogni settore, i dati ci dicono che i risultati sono molto positivi. La città si è rimessa in moto, pur in un momento molto delicato per le crisi industriali che stanno verificandosi nel nostro distretto. Fabriano, soprattutto nel versante culturale e turistico, sta affermandosi in Italia e all'estero e anche questo è un dato importante da

sottolineare. Il bilancio ha anche una parte difficile. Questi anni sono stati segnati dalla crisi della carta e dell'elettrodomestico, e quella crisi non è finita. Ci ha impegnato ai tavoli con il Ministero, con la Regione e con le aziende. Ci ha anche obbligato a pensare a uno sviluppo della città che non dipenda più da un solo settore. Vogliamo difendere e rinnovare la nostra vocazione manifatturiera e, insieme, costruire nuove opportunità nell'innovazione, nei servizi, nella cultura e nel turismo.

Ripensando al programma elettorale proposto da Progetto Fabriano, cosa secondo lei è stato pienamente centrato dall'amministrazione da lei guidata e cosa ha avuto difficoltà a realizzare?

Il primo obiettivo era la ricostruzione della macchina comunale, e l'obiettivo è stato raggiunto. Gli uffici hanno una nuova organizzazione, un ufficio tecnico efficiente, uno sportello polifunzionale per il pubblico, l'accertamento dei tributi è stato digitalizzato. Nel programma lo avevamo definito: "pagare tutti per pagare meno". Ed è questo che abbiamo voluto fare, applicare una politica di equità verso tutti, perché tutti concorrono al bene comune. Il programma prevedeva anche un piano straordinario di manutenzioni da avviare subito. Molte sono state portate a termine, altre lo saranno nelle prossime settimane: il capannone con l'amianto di via Le Povere ha lasciato il posto alla piazzetta di Sant'Onofrio, già inaugurata; per le strade comunali abbiamo speso oltre 1,8 milioni di euro e un altro milione è in gara; le due rotatorie, quella di piazzale Matteotti e quella dell'ospedale, sono completate; il ponte di San Lorenzo è stato messo in sicurezza; il complesso di San Francesco vedrà la fine dei lavori questo autunno, e nello stesso periodo verrà completato il restauro della fontana di San Domenico. Avevamo previsto un tavolo permanente con le associazioni di categoria e lo abbiamo istituito. Avevamo scritto di voler sostenere le comunità energetiche: a gennaio è nata quella della Città Appenninica, e sul capannone del Foro Boario è stato installato un impianto fotovoltaico. Le difficoltà sono due. La prima riguarda il lavoro. Le crisi industriali di questi anni hanno colpito la città con una forza che nel 2022 nessuno poteva prevedere. Un Comune non decide le strategie di un gruppo industriale. Può preparare aree, regole e competenze per chi vuole investire. Lo stiamo facendo, ma i risultati richiedono più tempo di un mandato. La seconda riguarda le opere più grandi finanziate con i fondi del sisma. Per diversi interventi il programma indicava cronoprogrammi che si sono rivelati troppo ottimistici. Tra pareri, decreti e gare, il percorso è stato più lungo di quanto avevamo immaginato.

Ha suscitato un vespaio di polemiche, soprattutto sui social, un articolo di Gian Pietro Simonetti dove si parla di un "sostanziale immobilismo"

amministrativo che in questo ultimo tratto di mandato sta presentando una "accelerazione finale" volta ad ottenere consensi in vista della scadenza elettorale. Come interpreta questa riflessione di Simonetti?

Chi critica l'amministrazione fa la sua parte e io rispondo nel merito, con le date. Le riflessioni sono sempre ben accette, soprattutto se costruttive, ma per fare valutazioni è necessario essere informati e conoscere ciò di cui si parla. Questa valutazione indica invece come non si conosca il funzionamento dei meccanismi degli appalti pubblici. Per realizzare un'opera sono necessari passaggi procedurali e autorizzazioni che impiegano mesi e spesso anni per arrivare. I lavori che si vedono adesso sono il frutto di meccanismi complessi che sono stati avviati negli anni precedenti. Il fatto che ora si vedano i cantieri partire è il risultato del grande lavoro fatto per arrivare alla loro concretizzazione, altro che immobilismo. Oltretutto si parla di interventi complessi, non di semplici manutenzioni, che stanno cambiando la città. Nel 2023 abbiamo avviato lavori per 8,7 milioni di euro. Nel 2024,

nel 2025 e nella prima metà del 2026 siamo rimasti intorno ai 3 milioni l'anno. La spesa per investimenti, certificata nei rendiconti approvati dal Consiglio comunale, è passata da 4,3 milioni nel 2023 a 5,4 nel 2024 e a 6,7 nel 2025. Il ritmo è cresciuto in modo regolare, anno dopo anno. Senza impennate dell'ultimo anno. Un'opera pubblica richiede il progetto, il finanziamento, la gara e i pareri della Soprintendenza. Per gli interventi del sisma serve anche il decreto dell'Ufficio Ricostruzione. Passano due, tre, a volte quattro anni. Un cantiere che si chiude oggi quasi sempre è nato nel 2023 o nel 2024. Se il nostro obiettivo fosse stato tagliare nastri prima del voto, ci saremmo dedicati solo a interventi rapidi. Abbiamo fatto il contrario. La nuova scuola Giovanni Paolo II ha la gara già pubblicata. La scuola di Marischio, Palazzo Chiavelli, Palazzo Molajoli e la caserma dei Carabinieri sono progetti che stiamo portando all'approvazione dell'Ufficio Ricostruzione. Insieme superano i 26 milioni di euro e si concluderanno dopo il 2027. Le inaugurerà chi governerà la città in quel momento. Chi vuole verificare può farlo: i dati sono negli atti pubblici e nella mappa online che riporta ogni cantiere, il suo importo e lo stato dei lavori.

Potendo tornare indietro, c'è una scelta fatta che cambierebbe o che risolverebbe in maniera differente?

Il grande lavoro fatto quando siamo arrivati per poter far funzionare una macchina comunale in grande difficoltà ha assorbito tempo ed energie, togliendolo alle iniziative pubbliche e alla comunicazione con i cittadini. Quando si amministra si tende a pensare che il lavoro fatto, gli atti e i risultati parlino da soli. Spesso non basta. Le persone hanno bisogno di

sapere perché si fa una scelta, quali difficoltà si incontrano e quanto tempo serve. Fabriano ha aspettato a lungo e chiede risposte immediate. È comprensibile. Ma non tutto si può fare subito. Dietro ogni intervento ci sono passaggi che da fuori difficilmente si vedono: un finanziamento da ottenere, un progetto da far approvare, una gara che può andare deserta, un parere che arriva dopo mesi. In alcuni momenti avremmo potuto spiegarli prima e meglio. È una cosa che ho imparato in questi anni e su cui stiamo lavorando.

Le pongo una domanda a cui forse non potrà rispondere. È ipotizzabile un suo secondo mandato?

Nel 2022 abbiamo chiesto ai fabrianesi fiducia per un progetto che guardava oltre i cinque anni. L'abbiamo scritto nel programma: lavorare sulla città dei prossimi decenni, non sull'ordinaria amministrazione. Lo abbiamo pensato su dieci anni. I primi cinque sono serviti a rimettere in moto la macchina comunale e a mettere le basi. Le opere della ricostruzione, la nuova pianificazione delle aree produttive e il nuovo Piano urbanistico sono processi che inevitabilmente vanno oltre la durata di un mandato. La decisione sul futuro la prenderemo insieme alle forze che hanno dato vita a Progetto Fabriano, quando sarà il momento.

In una città che da anni vive una drammatica crisi economica ed occupazionale, con preoccupanti vertenze in atto, crede ancora che si possa ripartire e proporre ai cittadini una visione futura per Fabriano ed il territorio?

Sì, e lo dico conoscendo i numeri della crisi, perché li seguo dall'inizio ai tavoli con il Ministero e con le aziende. Fabriano ha costruito la sua storia sulla carta e sull'elettrodomestico. Quelle competenze sono ancora qui, nelle persone e nelle imprese della filiera, e da lì si riparte. Quello che un Comune può fare lo stiamo facendo. Entro la fine del 2026 contiamo di approvare la variante che ridisegna le aree produttive. Quella variante restituisce all'agricoltura le aree industriali mai utilizzate nelle frazioni, dà una nuova destinazione alle aree dell'ex Quadrilatero e individua una nuova area per le imprese a Fabriano Est. Si aggancia alla Zona economica speciale, che oggi comprende anche le Marche. Sono nati due incubatori d'impresa. È nato il Consorzio Carta Fabriano, che tutela la carta fatta a mano. Il Longevity Hub punta su un settore, i servizi per gli anziani, in cui questo territorio può creare lavoro qualificato. C'è poi un settore su cui dobbiamo investire molto di più: la cultura legata al turismo. Da agosto seguo direttamente la delega al turismo. Fabriano è Città Creativa Unesco dal 2013 e ha la carta, il Teatro Gentile, i musei e il paesaggio dell'Appennino. Per troppo tempo li abbiamo considerati soprattutto un patrimonio da conservare. Oggi devono diventare anche presenze, servizi e lavoro. Per questo stiamo costruendo Fabriano come destinazione turistica, mettendo in rete cultura, natura, eventi, accoglienza, commercio e produzioni locali. Nessuna di queste scelte da sola sostituisce i posti persi. Il futuro di Fabriano sta nel far crescere insieme industria, cultura, turismo e servizi. Il lavoro quotidiano che ci impegna va in questa direzione. Sono convinta che porterà frutti: Fabriano ha l'intelligenza e la capacità per poter tracciare davanti a sé un futuro che consenta di riappropriarsi del proprio ruolo di capofila del distretto economico e industriale delle aree interne. E di dare un futuro a quelle generazioni di giovani che oggi stiamo perdendo. Su questo abbiamo proposte su cui stiamo lavorando a livello nazionale per ridisegnare lo sviluppo del territorio, basandolo non sull'assistenzialismo fine a se stesso, ma su una vera e seria politica industriale e su una politica di valorizzazione delle aree interne

di cui Fabriano è una delle più autorevoli esponenti. Noi ci crediamo e, pur nella difficoltà del momento che stiamo attraversando, siamo convinti che, anche grazie al lavoro che stiamo svolgendo, Fabriano riuscirà a riappropriarsi del suo ruolo e della sua centralità.



*Intervista
al sindaco
Daniela Ghergo:
"Secondo mandato?
Ne parleremo
al momento
opportuno"*

Stiamo investendo su cultura e turismo... vogliamo difendere la nostra vocazione manifatturiera e costruire nuove opportunità. Progetti? La scuola di Marischio, Palazzo Chiavelli, Palazzo Molajoli e la caserma dei Carabinieri si concluderanno dopo il 2027

Movimento allo Iat, i turisti in crescita

di TANIA PECCI

Un'estate di grande movimento e con segnali molto positivi per il turismo a Fabriano, con un aumento degli arrivi e delle presenze sostenuto dagli eventi, dall'offerta culturale della città e dall'importante riconoscimento Unesco ottenuto dal Teatro Gentile. Secondo i dati provvisori dell'Osservatorio regionale del Turismo, elaborati dall'Ufficio Turismo della Regione Marche, nel periodo tra il 1° luglio e il 31 agosto le strutture ricettive di Fabriano hanno registrato 9.411 arrivi, con un aumento del 21,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le presenze – ovvero le notti trascorse dai turisti nelle strutture fabrianesi – sono state 21.399, con una crescita superiore al 15%, sebbene la durata media dei soggiorni rimanga ancora contenuta.

A sostenere la domanda contribuisce anche la crescita dell'offerta ricettiva, con le strutture passate da 110 a 117 nel territorio fabrianese. Accanto ai viaggiatori italiani, provenienti prevalentemente da Lombardia, Veneto, Lazio e Toscana, aumenta significativamente anche la componente straniera, cresciuta di quasi il 50%, con presenze soprattutto da Francia, Germania, Paesi Bassi e Grecia. Agosto si conferma il mese di maggiore afflusso.

Tra i turisti che si rivolgono allo Iat, l'Ufficio di Informazione e Accoglienza Turistica all'interno del Palazzo del Podestà, prevalgono coppie, spesso over 65, e famiglie, molte delle quali fanno tappa al Museo della Carta e della Filigrana usufruendo anche delle proposte dedicate a genitori e bambini. I laboratori del Museo hanno coinvolto oltre 3.200 partecipanti tra luglio e agosto, mentre le mostre temporanee hanno contribuito all'aumento degli ingressi e degli incassi. Si consolida inoltre il rapporto con uno dei principali attrattori del territorio, le Grotte di Frasassi: i visitatori arrivati al Museo della Carta con il biglietto delle Grotte, grazie alla convenzione tariffaria, sono aumentati del 48,6%.

Un altro segmento in crescita è quello del turismo lento. Camminatori, pellegrini e cicloturisti attraversano Fabriano lungo i numerosi itinerari del territorio e raggiungono lo Iat per timbrare o ritirare le proprie credenziali. Tra i percorsi più frequentati figurano il Cammino dei Cappuccini e il Cammino nelle Terre Mutate che, partendo proprio da Fabriano, quest'anno ha ricordato i dieci anni dal sisma con una carovana. Alla crescita dei flussi contribuisce in maniera sempre più significativa l'offerta culturale della città. Il riconoscimento Unesco del Teatro Gentile, entrato a far parte del sito seriale dei teatri storici all'italiana in condominio dell'Italia centrale, rappresenta in questo senso un'opportunità straordinaria per rafforzare la capacità attrattiva di Fabriano.

Il riconoscimento è stato accompagnato durante l'estate da aperture e visite straordinarie del Teatro, inserite

in un programma più ampio che ha coinvolto anche l'Oratorio della Carità, la Pinacoteca Molajoli, la Farmacia storica Mazzolini Giuseppucci, il Museo della Carta e della Filigrana, il Museo Guelfo e

gli altri luoghi della cultura cittadina.

È proprio dall'integrazione tra patrimonio culturale, musei, eventi, paesaggio, cammini, enogastronomia, accoglienza e territorio che l'amministrazione intende partire per compiere il passaggio successivo: trasformare la crescita dei visitatori in una vera economia turistica.

Sulla scia dei risultati estivi, l'amministrazione comunale ha avviato un confronto con tour operator,

strutture ricettive, ristoratori e operatori locali per costruire un'offerta più organica, individuando anche le criticità da affrontare: proposte differenziate per tipologia di visitatore, servizi adeguati ai gruppi, maggiori aperture domenicali dei luoghi di interesse, eventi serali, migliore segnaletica e strumenti di informazione più efficaci.

La sindaca Daniela Ghergo, che mantiene la delega al Turismo, indica come primo obiettivo l'aumento della

e strutture ricettive, affinché possano costruire attorno agli appuntamenti specifiche proposte di soggiorno.

«La priorità – sottolinea Ghergo – è far conoscere Fabriano come destinazio-



ne, non come somma di singoli luoghi da visitare. La carta, il Teatro Gentile, i musei, l'arte, la cultura, i cammini e il nostro paesaggio appenninico devono diventare parti di un unico racconto e di un'unica esperienza».

Una strategia che necessariamente supera i confini comunali, a partire dal rapporto con le Grotte di Frasassi e dalla collaborazione con Genga per il turismo attivo, fino a una presenza più strutturata nelle fiere e nei mercati di settore.

La crescita dei visitatori stranieri e il nuovo riconoscimento Unesco costituiscono due importanti opportunità anche per affrontare uno dei principali limiti attuali: la stagionalità.

«La sfida – conclude la sindaca – è allungare la stagione e aumentare la permanenza, portando visitatori a Fabriano anche tra ottobre e marzo. Cultura e turismo devono diventare sempre più parte della

nostra strategia di sviluppo economico. Non sostituiscono la nostra grande tradizione manifatturiera, ma possono affiancarla creando nuove opportunità per l'accoglienza, la ristorazione, il commercio, i servizi, le professioni culturali e le imprese creative. Costruire una destinazione significa anche questo: trasformare il patrimonio e l'identità di Fabriano in occasioni di lavoro e di futuro».



permanenza media: «I dati sono incoraggianti, ma per noi rappresentano soprattutto un punto di partenza. Dobbiamo trasformare Fabriano da luogo da visitare in una vera destinazione nella quale scegliere di fermarsi per più giorni. Significa costruire insieme agli operatori un'offerta organizzata per differenti tipologie di turismo, mettendo in relazione ciò che oggi possediamo ma che troppo spesso viene ancora proposto separatamente». Nel medio termine l'obiettivo è costruire pacchetti dedicati anche al turismo scolastico, integrando i laboratori del Museo della Carta, della Pinacoteca, dell'Aula Verde e del Museo delle Arti e dei Mestieri in Bicicletta con i principali siti culturali cittadini, oltre a sviluppare itinerari e proposte per il fine settimana.

Sul fronte dell'accoglienza, il piano prevede il potenziamento dello Iat, l'aggiornamento del materiale informativo, una mappa dei servizi e della ristorazione, la revisione degli strumenti digitali e soprattutto un calendario dei grandi eventi condiviso con sufficiente anticipo con operatori



L'ortopedia del giudizio e la febbre del fare

Stranezze: ho scritto articoli severi e circostanziati sulla Giunta e non si è mossa una foglia. Per un pezzo innocuo, di riempitura, su opere che fioriscono tutte insieme alla democristiana maniera succede il finimondo. Partono uniti e con concordanza di vedute il consigliere Guida con un video diventato per lui un boomerang epocale, e l'assessore Vergnetta che fa il poliziotto buono e risponde senza nominarmi, con lo stile allusivo di chi non prende di petto né cose né persone. Nel merito: Vergnetta occupa una pagina di giornale e almeno la metà la dedica a delegittimarmi. Il suo teorema è manicheo e cattocomunista: da un lato chi lavora con operoso ardore per il bene comune, ovvero la Giunta; dall'altro, un manipolo di cagnacci ispirato da tifoserie incattivite e mosso da disegni oscuri. In mezzo, una comunità che dovrebbe abbeverarsi solo coi report e coi bollettini ufficiali dell'amministrazione, come se non fosse chiaro che nessuno governa senza colpe, omissioni e bugie. Forse è il caso di rammentare a Vergnetta qualche postulato: che le amministrazioni non possiedono il monopolio del vero; che l'oggettività in politica non esiste e che non si può imporre agli osservatori come osservare, né chiedere agli oppositori come opporsi. E poi basta con questi elenchi di cose fatte, con questa arida fisima da contabili! Ficcatevelo in testa: elencare la data di realizzazione delle opere, accompagnata dal valore dell'investimento va bene per un verbale condominiale o per un conciliabolo di pippitusi. La politica è altro e tolto il Palasport, il grande fallimento di questa amministrazione, non c'è una sola opera tra quelle elencate degna di futura memoria, perché sono interventi che nessuna amministrazione avrebbe potuto evitare senza entrare nel perimetro dell'indecenza. Forse è anche per questo che si punta a concentrare tutto in pochi mesi, con la quantità scoppiettante che serve per nascondere una qualità discutibile. La cittadinanza, a sua volta, guarda e giudica valutando la realtà senza ridurre la politica a un'appendice dell'Albo Pretorio. E se nei cittadini matura la sensazione che certe attività frenetiche non siano casuali, serve a poco redigere elenchi di quanto programmato, avviato o realizzato. La percezione non cambia ed è quella dell'ennesima consiliatura in cui, magari per una singolare e felicissima coincidenza, opere e cantieri sembrano rianimarsi d'incanto solo quando si avvicina l'appuntamento con le urne. E quando un fenomeno si ripete sempre uguale, dal dopoguerra a oggi, vuol dire che non ci troviamo di fronte a un indizio o a un'illazione maliziosa, ma davanti a una regolarità che delinea una prova. Chi governa non può declassare queste considerazioni a spirito di parte solo perché non collimano con i suoi desiderata. Se il giudizio dell'osservatore non coincide con la narrazione ufficiale si prende e si porta a casa perché la democrazia e la libertà funzionano così. L'assessore celebra poi l'«hard disk a capienza illimitata» della macchina amministrativa. Ma l'amministrazione non è un freddo erogatore e controllore di procedimenti: è il luogo in cui si delineano priorità e tempi basati sul primato della politica; un primato che questa Giunta non ha mai voluto riconoscere, intessuta di un civismo che non è ricchezza ma alterigia e presunzione. Se si crede nell'autonomia dei cittadini, si accetti che essa possa tradursi anche in una critica che non piace. La politica governi. All'opinione pubblica il diritto di giudicare liberamente senza ortopedie del giudizio politico. Tanto a decidere sarà il voto e nelle urne si sceglie per ragioni più nobili e importanti di quelle suggerite da un collettore fognario o dal fotovoltaico al Foro Boario. Per fortuna e ringraziando Dio!

Cellulari, portafogli e bici: nuovo elenco delle cose smarrite

Anche tre cellulari e tre portafogli. La polizia locale di Fabriano ha reso noto l'elenco degli oggetti e o valori smarriti che sono stati consegnati agli agenti. Nel dettaglio si tratta di oggetti di valore. Oltre ai tre telefonini, di ultima generazione, e tre portafogli, ci sono anche un paio di auricolari per sentire la musica e addirittura una bicicletta. Il tutto è stato rinvenuto da cittadini onesti che invece di portarsi tutto a casa hanno contattato le forze dell'ordine. L'elenco dei beni smarriti, firmato dalla sindaca, Daniela Ghergo, viene pubblicato puntualmente più volte durante l'anno e non passa stagione senza trovare qualcosa a terra, prevalentemente in città, dimenticato da ignoti. I legittimi proprietari potranno presentarsi presso il comando della Polizia locale, nei feriali, per fornire le necessarie indicazioni e giustificazioni e ritirare ciò che eventualmente spetta. Secondo il regolamento comunale, oltre alle spese d'ufficio, dovranno essere pagate, a titolo di premio ai ritrovatori, se lo richiederanno, il decimo, (o in alcuni casi il ventesimo), della somma o del prezzo di quanto consegnato alla polizia locale. In caso contrario, dopo sei mesi dall'avviso di rinvenimento di oggetti e valori ritrovati, potranno essere devoluti in beneficenza, come già accaduto in passato.

m.a.

Ward, sold out a AutoveloX

Prossimo appuntamento con il content creator marchigiano Aluccio

di SARA PANDOLFI

“AutoveloX - Il Podcast che Supera i Limiti” inaugura la quarta stagione andando fuori giri: ospite della prima puntata è l'attore e doppiatore Luca Ward, che ha conquistato il pubblico del Teatro San Giovanni Bosco di Fabriano registrando uno storico sold-out. Tutto esaurito fin dalla mattina dello spettacolo: una risposta travolgente da parte di un pubblico che ha sempre più a cuore lo show condotto da Fabio Bernacconi e Giorgio Stroppa, con Mauro “Wikimaps” Mori in veste di “navigatore” della macchina di AutoveloX. La quarta stagione di AutoveloX apre i battenti con un entusiasmo irrefrenabile, con la presenza di un ospite di fama nazionale capace di far ridere ed emozionare sul palco. I prossimi appuntamenti targati AutoveloX sono da segnare sul calendario: **domenica 11 ottobre** arriva in teatro Aluccio, content creator marchigiano con un grandissimo successo tra i ragazzi grazie alle sue gag virali. L'appunta-



mento per la nuova puntata è quindi per questa domenica, alle ore 21.15, presso il Teatro San Giovanni Bosco di Fabriano: un'occasione per conoscere dal vivo un vero e proprio fenomeno della rete, che ha saputo rappresentare le Marche non limitandosi alla “sola” presenza online, ma anche in occasione delle Olimpiadi Milano-Cortina, realizzando una serie di contenuti che hanno messo in risalto la nostra

regione dandogli un tocco giovane e brillante. **Domenica 1° novembre** sarà il turno dell'ex-campione di taekwondo Luca Massaccesi e **sabato 14 novembre** avremo sul palco la coppia di content creator romana Momo & Kika. Tutti i biglietti per le nuove puntate di AutoveloX possono essere acquistati sul circuito ufficiale TicketItalia, presso l'Edicola La Rovere di Fabriano e presso la biglietteria del



Teatro, nell'ora e mezza che precede ogni spettacolo. Il Teatro San Giovanni Bosco ha inoltre in programma una ricchissima stagione tra prosa, teatro dialettale e appuntamenti fuori stagione, da scoprire direttamente

sul sito ufficiale del Teatro. Per avere tutti gli aggiornamenti sul mondo di AutoveloX, invece, è possibile seguire il podcast su YouTube, Instagram, Facebook e sul sito ufficiale autoveloXpodcast.it.

Francesco, l'uomo che Dio mise a nudo

Due fabrianesi sul palco, il pubblico del Teatro San Giovanni Bosco conquistato da una storia intensa e originale. È stato un vero successo “Francesco, l'uomo che Dio mise a nudo”, lo spettacolo prodotto da Youteller andato in scena domenica pomeriggio, che ha visto protagonisti Matteo Cecchi, (nella foto) attore professionista fabrianese, e Fabio Bernacconi, anche lui fabrianese, autore e interprete della voce che ha accompagnato il protagonista nel suo viaggio teatrale.



Una prova di grande intensità, accolta da applausi e consensi, che ha confermato ancora una volta la qualità e il talento di due artisti legati alla città di Fabriano.

Un teatro attento, coinvolto e alla fine conquistato da una rappresentazione capace di andare oltre la tradizionale immagine del Santo. È stato un grande successo per “Francesco, l'uomo che Dio mise a nudo”, lo spettacolo prodotto da Youteller e andato in scena domenica 4 ottobre al Teatro San Giovanni Bosco di Fabriano.

A conquistare il pubblico è stata soprattutto la capacità dello spettacolo di raccontare Francesco prima ancora di San Francesco, riportando al centro della scena l'uomo, con le sue fragilità, i suoi dubbi, le sue scelte e le sue contraddizioni. Una prova teatrale intensa e originale che ha visto protagonisti due talenti fabrianesi: Matteo Cecchi, attore professionista, e Fabio Bernacconi, autore e interprete della voce che ha accompagnato e provocato il protagonista nel corso della rappresentazione. Due presenze diverse ma perfettamente comple-

mentari, che hanno dato vita a un confronto serrato, fatto di domande, ironia, provocazioni e momenti di particolare intensità.

Ed è proprio il dialogo tra i due interpreti ad aver rappresentato uno degli elementi più apprezzati dello spettacolo. Matteo Cecchi ha sostenuto con grande intensità il ruolo dell'attore impegnato a confrontarsi con la figura di Francesco, mentre Fabio Bernacconi, con la sua voce e la sua presenza fuori scenica, lo ha incalzato continuamente, mettendo in discussione certezze e immagini consolidate. Ne è nato un racconto teatrale dinamico e coinvolgente, lontano dagli schemi della tradizionale biografia del Santo. La domanda di

*Due fabrianesi
sul palco
del Teatro San
Giovanni Bosco:
Matteo Cecchi
e Fabio Bernacconi*

fondo è rimasta quella da cui prende origine l'intero spettacolo: chi era davvero Francesco prima di diventare San Francesco?

Un interrogativo che ha permesso al pubblico di conoscere un Francesco più umano, attraverso un percorso fatto di dubbi, rinunce, inquietudini, coraggio e trasformazione.

Particolarmente significativo anche il fatto che a portare sul palco questa storia siano stati due artisti fabrianesi, capaci di valorizzare, attraverso il teatro, una figura universale e al tempo stesso profondamente legata alla sensibilità italiana. “Francesco, l'uomo che Dio mise a nudo” è stato scritto da Fabio Bernacconi e Martino Gonnelli, con la regia dello stesso Martino Gonnelli, ed una produzione Youteller. Una serata che ha quindi lasciato il segno al Teatro San Giovanni Bosco, accompagnata dal calore e dagli applausi del pubblico, a conferma della qualità del progetto e della forza interpretativa dei suoi protagonisti con l'esibizione finale dei giovanissimi coristi della Associazione Akademia, diretti da Paola Taticchi. Per Fabriano, anche un motivo di particolare soddisfazione: vedere sul palcoscenico un attore professionista come Matteo Cecchi e un artista e autore come Fabio Bernacconi, entrambi fabrianesi, protagonisti di uno spettacolo originale capace di parlare al pubblico attraverso una delle figure più conosciute e affascinanti della storia.

Daniele Gattucci

Dono alla S.Vincenzo de' Paoli

Sabato 19 settembre nello stabilimento della Beko, ai piani di Marischio, hanno organizzato un pranzo aziendale per oltre duecento dipendenti. La segreteria della Beko ha contattato la San Vincenzo de' Paoli per ritirare le eccedenze alimentari che sono state donate all'opera speciale, di questa benemerita associazione caritativa, la “Casa di Accoglienza San Benedetto”.

I volontari della San Vincenzo de' Paoli ringraziano l'azienda Beko, per questo gesto di attenzione rivolto alle persone senza fissa dimora che ogni giorno sono accolte, offrendo loro un servizio di ospitalità gratuito, per quindici giorni con pasti, docce e un letto, attualmente la disponibilità massima è di sei posti.

La Casa di Accoglienza si trova in via Mamiani, 40 a Fabriano, è un edificio di tre piani di proprietà della Congregazione Benedettina Silvestrina di Monte Fano di Fabriano, guidata dal priore don Vincenzo Bracci e data in comodato d'uso all'associazione San Vincenzo de' Paoli.

La Casa è gestita da un custode residente e dal personale tirocinante inviato dai Servizi Sociali dell'Ambito 10 di Fabriano.

Per poter svolgere al meglio i servizi previsti la Casa Accoglienza ha bisogno anche dell'apporto di alcuni volontari nelle fasce orarie dalle ore 10.30/12.30 e 17.30/19.30: per informazioni telefonare al 3395408075.

Sandro Tiberi



Film da giovedì 8 a mercoledì 14 ottobre

NAZA

Giovedì e venerdì 19.30; sabato e domenica 17.40; martedì e mercoledì 19.30.

MAMMINA

Giovedì e venerdì 21.20; sabato e domenica 19.20 e 21.20; martedì e mercoledì 21.20.

QUASI VERA

Sabato e domenica 15.50.

SOTTO A CHI TOCCA

Giovedì 18.20; venerdì 20.20; sabato 18.20; domenica 20.20; martedì 18.20; mercoledì 20.20.

SHEART OF THE BEAST - NEL PROFONDO SELVAGGIO

Giovedì 20.20; venerdì 18.20; sabato 20.20; domenica 18.20; martedì 20.20; mercoledì 18.20.

L'ISOLA DEI RICORDI

Sabato e domenica 16.10.

THE SOCIAL: IL PREZZO DELLA VERITÀ

Giovedì 18; venerdì 20.40; sabato e domenica 15.50 e 20.40; martedì 20.40; mercoledì 18.

DIGGER

Giovedì 20.40; venerdì, sabato, domenica e martedì 18; mercoledì 20.40.

VERITY

Sabato e domenica 16.30.

L'ESTRANEA

Da giovedì a mercoledì 18.40 e 21.



MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gagli 19 - tel. 0732 251391
www.movielandcinema.it

Tutti in visita a Valdisasso

Le due giornate del Fai d'Autunno prevedono la valorizzazione dell'Eremo

Sabato 10 e domenica 11 ottobre tornano le Giornate Fai d'Autunno, il grande evento nazionale di partecipazione attiva e di raccolta pubblica di fondi che il Fai – Fondo per l'Ambiente Italiano ETS dedica alla scoperta e alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico italiano. Giunte alla XV° edizione, le Giornate Fai d'Autunno coinvolgeranno quest'anno 350 città italiane, con oltre 700 luoghi straordinari aperti al pubblico, molti dei quali normalmente inaccessibili o poco conosciuti. Le Giornate Fai d'Autunno sono anche un'occasione concreta per sostenere la missione del Fai: le visite sono a contributo libero e le donazioni raccolte contribuiscono alle attività della Fondazione per la cura, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico italiano. La manifestazione è resa possibile dalla rete di Delegazioni e Gruppi Fai, dai volontari e dagli oltre 9.000 Apprendisti Ciceroni coinvolti in tutta Italia. L'edizione 2026 si svolge in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, con il patrocinio del Ministero della Cultura, di tutte le Regioni e delle Province autonome italiane, e con il sostegno di istituzioni e partner che condividono l'impegno del Fai per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio italiano. Il Gruppo Fai di Fabriano, attraverso questa apertura, rinnova il proprio impegno nella valorizzazione del patrimonio dell'area fabianese e dell'entroterra marchigiano, creando un'occasione di conoscenza e partecipazione intorno a uno dei luoghi più significativi del territorio. Per il territorio di Fabriano questa edizione assume un significato particolare. Il Gruppo Fai di Fabriano ha scelto di omaggiare l'Anno Giubilare Franciscano aprendo ai visitatori un luogo di straordinaria suggestione: l'Eremo di Santa Maria di Val di Sasso, sopra l'abitato della frazione di Valleremita, con un evento dal titolo "La Porziuncola delle Marche".

INIZIATIVA SPECIALE PASSEGGIATA E RACCOGLIMENTO NELLA GROTTA DI SANT'EGIDIO

Le iniziative legate all'apertura dell'Eremo inizieranno già venerdì 9 ottobre, con un appuntamento speciale riservato agli iscritti Fai. Alle ore 16.30 si terrà il "Raccoglimento spirituale nel bosco con i Frati Minori", un'esperienza su prenotazione dedicata alla dimensione più intima e spirituale del luogo.

APERTURA DI FABRIANO EREMO DI VAL DI SASSO – LA PORZIUNCOLA DELLE MARCHE

La visita proposta dal Gruppo Fai di Fabriano consentirà di conoscere un luogo nel quale storia, spiritualità, architettura e natura si intrecciano in modo particolarmente intenso. Il percorso permetterà di entrare in contatto con i luoghi della vita, del lavoro e della preghiera dei frati francescani e di immergersi nel paesaggio boschivo che circonda l'eremo, riscoprendo il rapporto tra spiritualità e natura che caratterizza la tradizione francescana. Particolare attenzione sarà dedicata alla semplicità degli ambienti e alla loro funzione, come la piccola chiesa dell'eremo, con le sue linee architettoniche quattrocentesche e il soffitto con volte a crociera, che custodisce al suo interno opere rilevanti, tra cui la riproduzione del Polittico della Romita di Gentile da Fabriano e il coevo Crocifisso ligneo. Ad accompagnare l'esperienza dei visitatori insieme agli Apprendisti Ciceroni degli Istituti Secondari Superiori di Fabriano saranno anche i Frati Minori, attraverso la loro testimonianza e il racconto della vita della comunità, secondo i valori francescani della fratellanza, della minorità e del rispetto del creato. La visita all'Eremo sarà dunque un'occasione per conoscere



un importante bene storico e architettonico del territorio, ma anche per entrare in contatto con un luogo nel quale il patrimonio culturale si manifesta attraverso la spiritualità, il paesaggio e la memoria della comunità. Visite a cura di: Apprendisti Ciceroni degli Apprendisti Ciceroni del Liceo Scientifico "V. Volterra", del Liceo Artistico "E. Mannucci", del Liceo Classico "F. Stelluti" e dell'IIS "Morea Vivarelli" di Fabriano.

INFORMAZIONI UTILI ALLA VISITA:

Eremo di Val di Sasso, Via Val di Sasso 1 Valleremita
Sabato 10 ottobre dalle 14 alle 18.30 (ultimo ingresso alle 17.30)

Domenica 11 ottobre orario continuato dalle 9.30 alle 18.30 (ultimo ingresso alle 17.30)

Accesso libero, non è richiesta la prenotazione.

iA
intelligenza
artificiale

QUANDO L'IA GUARDA I NOSTRI VOLTI: LE NUOVE REGOLE ITALIANE

Immaginate una telecamera in una piazza. Riprende centinaia di persone, mentre un sistema di Intelligenza Artificiale analizza i volti e cerca di capire chi sta passando davanti all'obiettivo. Fantascienza? Non più. Ma nemmeno una tecnologia che, almeno secondo le regole europee e italiane, può essere utilizzata senza limiti.

Dal 30 settembre 2026 è in vigore il decreto legislativo n. 160, che interviene sull'applicazione in Italia dell'AI Act europeo e disciplina, tra le altre cose, anche alcuni aspetti dell'utilizzo dell'IA da parte delle forze dell'ordine.

Il tema più sensibile è quello dell'identificazione biometrica, cioè la possibilità di riconoscere una persona attraverso caratteristiche fisiche come il volto.

Partiamo dalla regola generale: nell'Unione Europea l'identificazione biometrica remota in tempo reale negli spazi accessibili al pubblico, quando utilizzata dalle autorità di polizia, non è uno strumento liberamente disponibile. L'AI Act ne limita fortemente l'impiego e consente deroghe soltanto in circostanze specifiche.

Quali?

Tra i casi previsti rientrano, a determinate condizioni, la ricerca di persone scomparse o vittime di reati come il rapimento e la tratta, la prevenzione di minacce gravi e imminenti alla vita e alcune situazioni legate al terrorismo o alla ricerca di persone sospettate di reati particolarmente gravi.

La logica, quindi, non è quella di permettere alla tecnologia di identificare indistintamente chiunque si trovi in un determinato luogo. È quella di circoscrivere l'impiego dell'IA a situazioni investigative determinate e particolarmente rilevanti.

La normativa italiana aggiunge una serie di garanzie procedurali. L'utilizzo deve essere legato a uno scopo preciso, circoscritto anche sotto il profilo temporale e territoriale e sottoposto alle procedure di autorizzazione e controllo previste dalla legge.

Questo significa che una cosa è utilizzare l'IA nell'ambito di un'indagine specifica; altra cosa sarebbe trasformarla in un sistema permanente capace di scandagliare indistintamente la popolazione alla ricerca di una persona.

E qui arriviamo a una distinzione che rischia di creare parecchia confusione: riconoscimento facciale in tempo reale e riconoscimento facciale a posteriori non sono la stessa cosa.

Nel secondo caso le immagini sono già state acquisite — per esempio quelle provenienti da una scena o da un sistema di videosorveglianza — e vengono successivamente analizzate e confrontate con informazioni disponibili alle autorità.

In Italia esistono già strumenti destinati a questo tipo di attività. Tra questi c'è SARI, Sistema Automatico di Riconoscimento Immagini, utilizzato da anni nell'ambito delle attività investigative.

L'elemento nuovo non è quindi la comparsa improvvisa del riconoscimento facciale nelle indagini. È soprattutto la progressiva definizione di regole specifiche per l'impiego dell'Intelligenza Artificiale, mentre queste tecnologie diventano sempre più sofisticate.

Ed è proprio questo il punto interessante.

Un algoritmo può confrontare migliaia di immagini in tempi che per un essere umano sarebbero impensabili. Ma una corrispondenza elaborata da una macchina non dovrebbe essere confusa automaticamente con una certezza.

Perché anche l'IA può sbagliare. E quando l'errore riguarda l'identità di una persona, le conseguenze possono essere tutt'altro che virtuali.

La vera sfida, quindi, non sarà soltanto capire quanto è potente il riconoscimento facciale. Sarà capire quando è legittimo utilizzarlo, con quali garanzie e sotto quale controllo umano.

La tecnologia corre. La legge prova a starle dietro.

E, quando di mezzo ci sono i nostri volti, forse è una buona idea che corra anche lei.

a cura de
IL LABORATORIO DELLE IDEE

Lab.
DEE

**"ETICA E TECNOLOGIA:
ALLA SCOPERTA
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE CON L'AZIONE"**

Vocabolario dell'IA - Identificazione biometrica remota:

Tecnologia di IA che permette di identificare una persona a distanza attraverso caratteristiche biometriche, come il volto, confrontandole con informazioni già disponibili. Nell'AI Act europeo il suo utilizzo in tempo reale negli spazi pubblici da parte delle autorità di polizia è soggetto a divieti e deroghe molto specifiche.

"Tiny Forests" e nuovi alberi

Fabriano si aggiudica 435 mila euro dal bando Capitale Naturale di Cariverona. Il sindaco: «Progetto di una città sostenibile»

Il Comune di Fabriano si aggiudica il finanziamento di 435.000 euro della Fondazione Cariverona per il progetto "Poli(S)City", risultando primo su 38 proposte nella graduatoria del Bando Capitale Naturale 2026 e unico finanziato in provincia di Ancona. I fondi porteranno nel quartiere Borgo cinque piccole "foreste urbane" e 150 nuovi alberi lungo le strade.

Il progetto, elaborato dal Comune insieme all'Università Politecnica delle Marche, riguarda la rigenerazione urbana del popoloso quartiere Borgo e punta ad affrontare alcune criticità presenti: dalla carenza di verde all'assenza di ombreggiamento, dalle isole di calore alla presenza di problemi di integrazione.

L'idea è nata dall'esperienza formativa di circa 100 studenti degli ultimi anni di ingegneria e architettura urbana dell'Università Politecnica, che nei

mesi scorsi hanno lavorato su Fabriano guidati dai loro docenti. Nelle attività di analisi urbana, progettazione e rigenerazione degli spazi aperti e coinvolgimento partecipativo delle comunità, gli studenti hanno individuato proprio nel quartiere Borgo uno dei luoghi bisognosi di intervento.

Le attività previste dal progetto vincitore riguardano la creazione di piccoli boschi in città e la messa a dimora di nuovi alberi. La prima interessa l'area verde al centro del quartiere (6.800 mq) e quella di via Igino Rizzi (4.800 mq), dove saranno realizzate cinque Tiny Forests, piccole foreste educative, ciascuna con un compito specifico (biodiversità, clima futuro, coesione sociale, riduzione del caldo, purificazione dell'aria). La seconda è rivolta ai principali viali del quartiere, oggi senza alberi perché i



precedenti impianti sono falliti: erano state scelte specie non adatte al terreno e al clima locale. Ora si interverrà con il supporto del dipartimento di Agraria dell'Università Politecnica, che selezionerà le specie autoctone idonee sulla base delle criticità ambientali rilevate.

Le piante saranno monitorate con sensori intelligenti e piccole stazioni meteo, i cui dati saranno accessibili in tempo reale dai cittadini tramite una web-app pubblica. Entrambe le attività prevedono il coinvolgimento

della comunità, coordinato da Siniglossa, partner del progetto selezionato dal Comune attraverso manifestazione pubblica. Siniglossa si occuperà di azioni di educazione formale, esperienziale e interattiva con i cittadini e le scuole.

Tra i risultati attesi ci sono cinque Tiny Forests, 150 nuovi alberi lungo le strade e oltre 11.500 mq di aree verdi rigenerate, insieme al miglioramento documentato della qualità dell'aria e alla riduzione delle isole di calore. Il progetto prevede inoltre almeno 100 studenti coinvolti nelle attività educative, 10 nuovi soggetti attivati nella rete territoriale e un piano di manutenzione strutturato, supportato dal sistema di monitoraggio intelligente.

«Si tratta di un grande successo per il nostro Comune – dichiara il sindaco di Fabriano Daniela Ghergo – emblematico dell'attività di progettazione che attraverso la ricerca di nuove risorse su progetti innovativi ci sta consentendo di cambiare il volto della

città. Grazie alla collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche e all'apporto dei giovani abbiamo potuto competere al più alto livello conseguendo un risultato eccezionale. Fabriano punta così a diventare un modello di sostenibilità replicabile per le città medie post-industriali delle aree interne italiane».

«La necessità di rendere la nostra città sempre più resiliente di fronte ai cambiamenti climatici – sostiene l'assessore all'Innovazione e alla Transizione Ecologica Gabriele Comodi – insieme all'impegno costante per la rigenerazione urbana, la sostenibilità e la transizione digitale, che abbiamo messo in campo in questi anni, ci ha spinto a partecipare a questo bando con il quale abbiamo ottenuto un risultato ragguardevole. Partendo da progetti avviati negli anni scorsi e via via migliorati, possiamo ora intervenire per la riqualificazione di un'area della città, anche attraverso il concorso e il coinvolgimento della popolazione, dei giovani e delle scuole».

BREVI DI FABRIANO

~ AVEVA IL COLTELLO ED È STATO SPRUZZATO DA SPRAY URTICANTE

Viale Martiri delle Libertà, 30 settembre, ore 18. Sulla strada, un uomo, nativo del Pakistan, gira con in mano un coltello. Ma tra i nordafricani intervengono, lo disarmano e immobilizzano spruzzandogli in viso spray urticante. I Carabinieri l'hanno accompagnato al Pronto Soccorso per farlo medicare, quindi lo hanno denunciato per possesso di arma da taglio. Il coltello che aveva una lama da 20 centimetri è stato sequestrato.

~ DONATI GLI ORGANI DELLA BIMBA MORTA A TRE ANNI

Ancona, 30 settembre. I genitori jesini della bimba di tre anni morta all'ospedale per un acino d'uva andatole di traverso, hanno autorizzato l'espianto di cuore, polmoni, fegato e reni della piccola, che trapiantati faranno rifiorire la vita a cinque persone.

~ AVEVA DEI GRIMALDELLI

Fabriano, 30 settembre. I Carabinieri trovano, sull'auto guidata da un 24enne di fuori provincia, vari grimaldelli e lo denunciano per possesso ingiustificato di strumenti volti a scardinare. Gli arnesi sono stati sequestrati. Il giovane è già noto alle forze dell'ordine.

~ GUIDAVA L'AUTO L'UBRIACO PER QUATTRO

Fabriano, 1° ottobre. Un automobilista fabrianese 50enne aveva 2 g/l di alcool e i Carabinieri lo denunciano per guida in stato di ebbrezza, gli ritirano la patente e gli sequestrano il veicolo.

~ PATENTE SCADUTA, RIFIUTA TEST, VEICOLO NON ASSICURATO

Fabriano, 1° ottobre. Un automobilista

fabrianese 21enne, fermato e invitato dai Carabinieri a sottoporsi al test tossicologico, rifiuta e viene denunciato. Inoltre multato per veicolo senza assicurazione e per patente scaduta.

~ DENUNCIATO PER FRODE INFORMATICA

Fabriano, 30 settembre. Un 23enne fabrianese è denunciato per frode informatica, accesso abusivo, indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti. Mesi fa, fattosi dare il telefonino da un amico ricoverato all'ospedale, era entrato in home banking, aveva impostato un bonifico periodico mensile riuscendo a sottrarre 800 euro. Il giovane è già noto alle forze dell'ordine.

~ INTERROTTI GLI STUDI, È IN CURA PSICOLOGICA

Fabriano, 1° ottobre. Si svolge in questi giorni il processo che vede coinvolti una donna e due uomini. Lei è una fabrianese che il 27 luglio 2023 si era recata in Sardegna con due amici 25enni. Ma dopo la discoteca era stata obbligata a rapporti sessuali contro la sua volontà. Da allora è depressa, ha interrotto gli studi ed è in cura da uno psicologo. I giovani rischiano tre anni di carcere per violenza di gruppo.

~ CADE DA MOTO, ERA UBRIACO

Fabriano, 5 ottobre. Giorni fa un motociclista 56enne di fuori provincia era caduto e finito fuori strada senza riportare lesioni. Comunque i Carabinieri lo avevano fatto esaminare in ospedale e era risultato che aveva tasso alcolico 2,8 g/l: quasi cinque volte il massimo. Per l'uomo è scattato il ritiro della patente e il sequestro del veicolo.

GESTIONE BAR

Il C.R.A.L. Domenico Bilei di Cancelli COMUNICA che valuterà proposte per la gestione del bar-paninoteca ubicato in FABRIANO - FRAZIONE CANCELLI 75/C. Coloro che fossero interessati potranno far pervenire la richiesta scritta indirizzandola a: C.R.A.L. DOMENICO BILEI - FRAZIONE CANCELLI 75/C - 60044 FABRIANO (AN) entro il **18/10/2026**

Nella domanda si dovrà specificare la residenza completa ed il recapito telefonico per eventuali contatti. Il C. di A. del C.R.A.L. provvederà a valutare le richieste pervenute ed a contattare gli interessati per i necessari colloqui.

SCREENING GRATUITO PER HCV

rivolto ai nati tra il 1969 e il 1989

Consiste in un **FINGER Test**

NELLA VITA CI VUOLE FEGATO!

COSA È L'HCV?

È un'**INFEZIONE** che colpisce il **FEGATO** causando un'**infiammazione** che tende a **CRONICIZZARE**. Provoca gravi alterazioni epatiche, fino al tumore. L'infezione spesso è asintomatica o presenta sintomi aspecifici come stanchezza, cefalea, prurito, depressione.

COME SI CONTRAE?

Fonti di infezione sono il **SANGUE** e **LIQUIDI BIOLOGICI INFETTI**.

COME FUNZIONA LO SCREENING?

Se hai già ricevuto l'**INVITO** per POSTA e non hai effettuato il **TEST**, puoi ancora farlo gratuitamente. In caso di **POSITIVITÀ** seguirà il percorso di **CURA GRATUITO**.

OGGI LA TERAPIA È SEMPLICE, RAPIDA ED EFFICACE.

FABRIANO • Via Turati

Mercoledì 7 OTTOBRE e Venerdì 16 OTTOBRE • dalle ore 15,00 alle ore 18,00
Sabato 10 OTTOBRE e Sabato 17 OTTOBRE • dalle ore 9,00 alle ore 13,00

ACCESSO LIBERO

ESSERCI OGNI SETTIMANA È UN'**AZIONE** CONCRETA

**DAL 1° OTTOBRE
SOLO PER I
NUOVI ABBONATI**

**12 mesi
PIÙ 3 IN OMAGGIO
a 45 EURO**

**3 mesi
GRATIS**

L'AZIONE

Nuovi interventi sulla stazione

Quinta variazione di bilancio per progetti di riqualificazione della città

Il Consiglio comunale nella seduta di martedì 29 settembre ha approvato la variazione di bilancio che destina una ulteriore parte dell'avanzo libero per 167.500 euro e registra delle variazioni di entrate e spese di parte corrente. Complessivamente le risorse movimentate sono circa 600.000 euro.

Nella destinazione dell'avanzo libero di amministrazione va segnalato il contributo a Rfi per la sistemazione della parte esterna della stazione per 20.000 euro. Il progetto a carico di Rfi prevede il completo rifacimento della parte antistante la stazione ferroviaria con spazi dedicati ai pedoni, alla mobilità lenta e al trasporto pubblico locale, un nuovo parcheggio nell'area dell'ex deposito FS e una nuova rotonda per la regolazione del traffico. I lavori dovrebbero partire nel 2027, completando in questo modo l'anello viario della città.

Per la manutenzione della scuola materna del Borgo sono previsti circa 34.000 euro per il rifacimento della pavimentazione in legno, mentre 10.000 euro sono rivolti al cofinanziamento del bando regionale vinto dal Comune (5.000 euro) per la realizzazione dell'evento "Fabriano Experience" che si svolgerà il prossimo 24 ottobre. Infine, 7.000 euro sono destinati al cofinanziamento del bando ministeriale sui Piccoli Musei (100.000 euro) con il quale sono state digitalizzate le cappelle gotiche di San Domenico e l'Oratorio dei Beati Becchetti e allestita la sala multimediale "Allegretto Nuzi" della Pinacoteca. Per quanto riguarda le variazioni di entrata e spesa vanno segnalate

maggiori entrate provenienti dalle sanzioni per la violazione del codice della strada che sono destinate per la somma di 47.500 euro al rifacimento della segnaletica, in particolare nelle frazioni.

In ambito culturale si investono circa 24.000 euro per il funzionamento dei poli museali. Vengono incamerate, invece, maggiori entrate provenienti dalle società partecipate Anconambiente e Vivaenergia, dal recupero ICI e dai fitti dei fabbricati per complessivi circa 114.000 euro, di cui una parte (20.000 euro) viene rivolta al servizio idrico.

Vengono recuperate somme da contenziosi per 201.600 euro (Cava Rocchetta e altre sentenze) di cui 150.000 vincolate per spese ambientali, mentre altre maggiori entrate riguardano il contributo integrativo per il trasporto pubblico 2025 per

42.200 euro, il contributo regionale per la sistemazione della falda acquifera con impianto Taf per 95.000 euro, il rimborso dell'assicurazione della fontana San Domenico per 9.700 euro, i proventi degli oneri di urbanizzazione per 150.000 euro, le sanzioni per abusi edilizi per 30.000 euro.

Le maggiori spese riguardano opere di manutenzione stradale e sgombero neve per 25.600 euro, il saldo del termine di contratto delle isole ecologiche per 69.600 euro, la manutenzione dei mezzi per lavori pubblici per 15.500 euro, i beni per la manutenzione della viabilità per 3.000 euro e l'acquisto di beni per la Protezione civile per 3.000 euro.

In ambito sociale le maggiori entrate riguardano il contributo ministeriale per i minori in affido per circa 295.000 euro, mentre le maggiori

spese sono rivolte alle mense scolastiche (25.000 euro), ai minori a rischio (146.150 euro), al progetto dell'Unione Montana "Popoli fabrianesi" (6.000 euro), agli Asili nido (22.300 euro) e alla Festa dello Sport (9.000 euro).

"Abbiamo approvato una variazione di bilancio che ci consente di venire incontro a tante esigenze della comunità – dichiara il sindaco Daniela Ghergo – cercando di non lasciare indietro nessuna delle istanze e dei progetti di riqualificazione della nostra città. La buona amministrazione e il lavoro degli assessorati e degli uffici ci sta consentendo di recuperare risorse che riversiamo sulla comunità per dare risposte e continuare l'azione di rigenerazione urbana, investimento nel sociale e nella cultura, attenzione alle manutenzioni in primo luogo stradali e delle frazioni. Continue-

remo in questa direzione anche nei prossimi mesi".

"La gestione prudente e accorta delle risorse comunali – sostiene l'assessore al Bilancio e alla Progettualità Pietro Marcolini – persegue e prosegue l'azione di rilancio della città nonostante la pressione crescente dei costi energetici, dell'inflazione e del caro vita sulle famiglie e sui servizi pubblici che il Comune eroga alle stesse. Proviamo a migliorare la città, il contesto urbano, i servizi sociali e culturali, le aree verdi e i tanti nuclei abitati del vasto territorio fabrianese con interventi puntuali, ma senza dimenticare il quadro d'insieme come dimostrano diverse voci della variazione che vanno ad implementare risorse intercettate dal Comune attraverso specifici bandi o riattivando progetti di ampio respiro come quello della stazione ferroviaria in collaborazione con Rfi".



I lavori di qualche mese fa presso la stazione

Il Comune di Fabriano sostituisce le barriere di protezione su cinque strade

Il Comune sostituisce le barriere di protezione su cinque strade comunali: 40 mila euro per Valgiubola, Precicchie-Montefiascone, Nazzano, Paterno-Castiglione e Valleremita. Il progetto esecutivo è finanziato con fondi del bilancio comunale e ha già ottenuto i pareri necessari e l'autorizzazione paesaggistica. La sindaco di Fabriano, Daniela Ghergo: «Barriere danneggiate dagli anni e dagli incidenti, interveniamo in modo puntuale per migliorare la sicurezza delle strade». Ne dà conto l'amministrazione comunale. Nel mirino sono finiti alcuni tratti di barriere di protezione ormai vecchie o danneggiate. Il progetto prevede un investimento complessivo di 40mila euro, un unico lotto di lavori. Il cronoprogramma parla di



un mese di tempo per l'affidamento dei lavori e due mesi per la successiva esecuzione. Nel dettaglio, sulla strada comunale per Valgiubola (con nulla osta del Parco Gola della Rossa e di Frasassi) saranno sostituite le attuali protezioni in cemento che si trovano in due tratti vicino a dei dirupi. Al loro posto verranno montate nuove barriere in acciaio corten di classe N2, per un'estensione minima di 72 metri in ciascun tratto. Sulla

strada comunale per Precicchie-Montefiascone (parere favorevole dell'Unione Montana Esino-Frasassi) i parapetti esistenti, ormai degradati, saranno demoliti e sostituiti con barriere in acciaio corten di classe H1. Gli altri interventi riguarderanno la sostituzione degli elementi danneggiati delle barriere esistenti lungo le strade comunali di Nebbiano-Nazzano, Paterno-Castiglione e Valleremita. «Sulle nostre strade comunali ci sono barriere che negli anni si sono danneggiate, per l'età o perché coinvolte in incidenti. Le sostituiamo con fondi del bilancio comunale e proseguiamo con la manutenzione della rete viaria, con interventi puntuali» sottolinea la prima cittadina. Per l'assessore ai Lavori pubblici, Lorenzo Vergnetta, «con questo intervento lungo le strade delle frazioni andiamo a mettere in sicurezza alcuni punti della rete stradale comunale nei quali le barriere di protezione risultano deteriorate o danneggiate. È un intervento concreto, che riguarda direttamente la sicurezza di chi ogni giorno percorre le nostre strade, e che si inserisce in un'attività più ampia di manutenzione e attenzione al territorio».

m.a.

BELARDINELLI

ONORANZE FUNEBRI . CASA DEL COMMIATO

VIA LORETO, 26 - SASSOFERRATO (AN)

0732 96868

Ripartire dalle persone

di ILARIA MACCARI

Che cosa sta succedendo al lavoro? Perché fabbriche che per decenni hanno dato da vivere a intere comunità oggi chiudono o spostano la produzione altrove? E che cosa può fare un territorio come il nostro per non limitarsi a subire? Sono domande che nell'entroterra fabrianese tornano ciclicamente, e che in queste settimane hanno di nuovo un volto preciso. È quello dei lavoratori di Cerreto d'Esi, dove Electrolux ha confermato la chiusura dello stabilimento e 1.450 esuberanti negli stabilimenti italiani. A Cerreto sono a rischio 170 posti di lavoro, in un paese di poco più di tremila abitanti, e la produzione di cappe da cucina dovrebbe essere trasferita in Polonia. Non è solo la vertenza di un'azienda: è il segno di una trasformazione più profonda, che riguarda il modo stesso in cui oggi si produce e si lavora. Per questo abbiamo scelto di fare un passo indietro rispetto alla cronaca e di chiedere a un esperto di aiutarci a leggere il quadro. Federico Siotto è docente di Diritto del lavoro alla Scuola di Giurisprudenza dell'Università di Camerino. Non gli abbiamo chiesto di entrare nel merito della trattativa, ma di spiegarci, con gli strumenti della sua disciplina, come sta cambiando il lavoro e quali strade restano aperte per le nostre comunità.

Professore, il nostro territorio sta vivendo di nuovo una stagione di crisi industriali. Dal suo punto di vista, come sta cambiando il lavoro in Italia?

Il lavoro sta perdendo importanza, mentre ne acquista la finanza: è l'ultima tendenza che registriamo. E soprattutto vale un meccanismo preciso: si va a produrre dove costa meno. Nella nostra zona ne abbiamo un esempio clamoroso. Detto questo, bisogna capire come queste scelte si concilino con gli

incentivi e il denaro pubblico investiti in quest'area. È un punto delicato, su cui bisogna riflettere.

Chiusure di stabilimenti, produzioni spostate all'estero, grandi riduzioni di personale: quali sono le cause principali? Concorrenza globale, costi, tecnologia, scelte finanziarie?

C'è anche una scarsa lungimiranza di chi ha gestito queste realtà. Chi fa impresa deve saper gestire il rischio, ma anche il futuro. La gloriosa storia industriale di questo territorio ha visto aziende cedute a multinazionali straniere che ritenevamo affidabili e che invece, incredibilmente, si sono lasciate attrarre dall'idea che in altri Paesi produrre costa meno.

Di fronte alle scelte delle grandi aziende, che strumenti ha oggi il diritto del lavoro? Dove può intervenire e dove incontra dei limiti?

I limiti ci sono. A livello europeo abbiamo qualche margine in più, grazie alle regole dell'Unione. Nei Paesi extraeuropei, invece, è molto più difficile controllare la corsa al ribasso sul costo del lavoro, perché il diritto finisce purtroppo per essere legato a quel meccanismo. D'altra parte, secondo me manca anche un'idea condivisa di che cosa sia un lavoro dignitoso, giusto, con salari dignitosi. **Oggi si parla sempre più di tutelare la persona più che il singolo posto di lavoro, con formazione, riqualificazione, accompagnamento verso un nuovo impiego. Funziona? Che cosa manca?**



*Intervista
al docente
di Unicam
Federico
Siotto*

È il mantra degli anni Novanta: l'occupabilità al posto dell'occupazione. Però attenzione: formazione e accompagnamento presuppongono politiche attive del lavoro. È l'altra gamba del sistema, quella che non è mai stata davvero sviluppata, e in Italia meno che altrove. Le politiche attive sono sempre state un punto di sofferenza.

Automazione e intelligenza artificiale stanno entrando nelle fabbriche e negli uffici. È un rischio o un'opportunità per territori come il nostro? Il diritto del lavoro è pronto?

No, non è pronto. Esistono regole sull'intelligenza artificiale, che recepiscono quelle europee, ma non sappiamo ancora dove arriverà il fenomeno. Diffido di chi si presenta come esperto del diritto del lavoro del futuro: nessuno lo è davvero, perché non sappiamo dove il fenomeno potrebbe portarci. Il punto decisivo sono le attività ad alto rischio, soprattutto la selezione del personale e tutto ciò che riguarda il rapporto tra uomo e macchina. Direi quindi prudenza, e controllo da parte dell'essere umano.

Guardando alle aree interne: che cosa possono fare istituzioni, imprese, scuole e università per non subire questi cambiamenti ma governarli? Anche l'università ha un ruolo?

Sì, ce l'ha. È un dato clamoroso, ma l'università sta diventando l'unico grande polo produttivo di queste aree. Per questo non bisogna mollare: bisogna resistere, tenere alta l'attenzione e provare a immaginare strade nuove. La produzione industriale va probabilmente ripensata, reinventata. Forse è il modello di sviluppo stesso che va ripensato. Forse non vogliamo più soltanto lavastoviglie e frigoriferi, ma qualcosa di più vicino alle persone: più sanità, più scuola e magari anche un po' più di giustizia.

Importante certificazione per gCube a Milano

gCube, azienda fabrianese e attiva nei settori dell'innovazione digitale, dell'intelligenza artificiale e dello sviluppo di soluzioni tecnologiche per imprese e territori, ha ottenuto la certificazione ChooseMyCompany® Certified Reviews – Employees Platinum Italy 2026. Il riconoscimento è stato consegnato il 24 settembre a Milano, durante la cerimonia ufficiale di premiazione ospitata presso il Luiss Lab, alla presenza delle aziende protagoniste dell'edizione 2026. Un risultato particolarmente significativo perché la certificazione nasce direttamente dalle valutazioni delle persone che lavorano all'interno delle aziende. Attraverso questionari anonimi e certificati, ChooseMyCompany analizza infatti diversi aspetti dell'esperienza professionale, dalla qualità dell'ambiente di lavoro alle relazioni interne, dal management alle opportunità di crescita, fino al senso di appartenenza e alla soddisfazione complessiva. Per gCube, che ha scelto di costruire a Fabriano il proprio centro operativo e il cuore del proprio progetto imprenditoriale, il riconoscimento rappresenta anche la conferma della possibilità di costruire sul territorio realtà innovative capaci di attrarre competenze, creare opportunità professionali e confrontarsi con un mercato nazionale e internazionale. «È un riconoscimento che ci rende particolarmente orgogliosi perché arriva dalle persone che vivono gCube ogni giorno», commenta Giacomo Guida. «Siamo partiti da Fabriano e qui continuiamo a investire, convinti che

anche da un territorio come il nostro si possano costruire aziende innovative, ambiziose e capaci di attrarre talenti. Tecnologia, intelligenza artificiale e nuovi progetti sono fondamentali, ma un'azienda cresce davvero soltanto se crescono le persone che ne fanno parte. Il Platinum è quindi una soddisfazione, ma soprattutto una responsabilità a continuare a migliorare». Una soddisfazione condivisa anche da Giacomo Bizzarri, cofondatore di gCube: «Fin dall'inizio abbiamo cercato di costruire non soltanto un'azienda, ma un ambiente nel quale le persone potessero sentirsi parte di un progetto, assumersi responsabilità e avere spazio per crescere. Sapere che questo viene riconosciuto proprio attraverso il giudizio dei nostri collaboratori dà a questo premio un significato particolare. E riuscire a farlo partendo da Fabriano rende il risultato ancora più importante per noi». Negli ultimi anni gCube ha progressivamente ampliato attività, competenze e collaborazioni, lavorando con imprese e istituzioni su progetti legati alla trasformazione digitale, all'eCommerce, alla comunicazione, all'intelligenza artificiale e allo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche. La certificazione Employees Platinum Italy 2026 rappresenta quindi un nuovo passaggio nel percorso di crescita dell'azienda fabrianese e, soprattutto, la conferma di una scelta precisa: continuare a investire sulle persone e sul territorio, facendo di Fabriano il punto di partenza per sviluppare innovazione e competenze con una prospettiva sempre più ampia.



SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ RISTORANTE CERCA PERSONALE - FABRIANO

Relais Marchese del Grillo è alla ricerca di nuove risorse da inserire nel team a Fabriano: cameriere/a per il reparto sala; commis di cucina per il reparto cucina. È richiesta una minima esperienza nel ruolo. Per maggiori informazioni e per inviare il proprio cv, scrivere alla mail: mario@marchesedelgrillo.com

~ COOPERATIVA SOCIALE CERCA OPERATORE/OPERATRICE - FABRIANO

La Cooperativa Sociale COOSS Marche Onlus ricerca operatore/operatrice da inserire nell'equipe di un progetto di accoglienza della sede di Fabriano. Requisiti richiesti: laurea in Scienze dell'educazione; disponibilità immediata; patente B per utilizzo mezzo di servizio. Per candidatura e informazioni contattare il numero: 3358136267.

~ OFFERTA DEL CPI DI FABRIANO: AIUTO CUOCO, AIUTO PIZZAIOLO, CAMERIERE - CERRETO D'ESI

Ristorante / pizzeria di Cerreto d'Esi è alla ricerca di un aiuto cuoco, un aiuto pizzaiolo e un cameriere per un part-time di circa 30 ore, dal mercoledì alla domenica. Per candidarsi inviare il cv, completo di autorizzazione al trattamento dei dati personali, all'indirizzo centroimpiegofabriano.ido@regione.marche.it, specificando nell'oggetto: Candidatura AIUTO CUOCO o CAMERIERE o AIUTO PIZZAIOLO. Per informazioni telefonare ai numeri: 0732779234, 0732779242.

~ OFFERTA DEL CPI DI FABRIANO: AIUTO CUOCO, AIUTO CUCINA - FABRIANO

Nota attività di ristorazione di Fabriano ricerca un aiuto cuoco/a (orario di lavoro a settimane alternate turno pranzo e turno pomeridiano/serale; giorno di riposo il sabato) e un aiuto cucina (orario di lavoro esclusivamente mattutino; giorno di riposo il lunedì). Per candidarsi inviare il cv all'indirizzo centroimpiegofabriano.ido@regione.marche.it, specificando nell'oggetto: "AIUTO CUOCO/A" oppure "AIUTO CUCINA". Per informazioni telefonare ai numeri: 0732779234, 0732779242.

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito <https://cig.umesinofrasassi.it>, seguiteci sulla pagina Facebook www.facebook.com/informagiovanifabriano o unitevi al canale Telegram <https://t.me/informagiovanifabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 15:30/17:30 - è necessario l'appuntamento, da prenotare al link <https://umesinofrasassi.it/prenota-appuntamento/>.

Battistoni incontra il Ministro Urso: sostenere il distretto

Un intervento del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, anche sui tavoli europei, per salvaguardare il distretto marchigiano degli elettrodomestici, sostenere nuovi investimenti e tutelare l'occupazione. È la richiesta avanzata dalla consigliera regionale delle Marche Mirella Battistoni nel corso di un incontro privato avuto ad Ancona con il Ministro Adolfo Urso. «Ho sottoposto al Ministro le criticità che interessano Beko, Electrolux, Whirlpool e le imprese dell'indotto, insieme ad alcune proposte concrete per rafforzare gli strumenti di sostegno al territorio – dichiara Battistoni –. Le vertenze coinvolgono stabilimenti produttivi, uffici e centri di ricerca: è in gioco un patrimonio di competenze, innovazione e capacità industriale che le Marche non possono permettersi di disperdere». Al centro del confronto le preoccupazioni per i siti Beko di Fabriano e Comunanza, per il futuro dello stabilimento Electrolux di Cerreto d'Esi e per le attività di ricerca e progettazione presenti nel Fabrianese, con ricadute sull'intera filiera e sull'economia delle aree interne. La consigliera ha proposto al Ministro l'aggiornamento del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale dell'area di crisi complessa ex Antonio Merloni, affinché tenga conto delle nuove crisi, considerato che riguardano sostanzialmente il medesimo territorio che coinvolge le aree interne di più province e la definizione di un nuovo Accordo di programma, o di un atto integrativo, sostenuto da ulteriori risorse nazionali. Battistoni ha inoltre chiesto la riapertura e l'adeguamento delle agevolazioni previste dalla legge 181/1989, indicando quattro interventi prioritari:

- 1. Sostenere la crescita delle imprese di medie dimensioni, le Mid-Cap.** Consentire anche a queste realtà, come alle PMI, di accedere agli incentivi per ampliare e ammodernare le produzioni esistenti, senza dover necessariamente avviare una nuova attività economica.
- 2. Favorire il rientro delle produzioni dall'estero.** Rendere agevolabili per le Mid-Cap anche le operazioni di reshoring o back-shoring per riportare in Italia attività produttive attraverso l'ampliamento degli stabilimenti esistenti, senza imporre l'introduzione di produzioni mai realizzate prima.
- 3. Riconoscere maggiormente il peso degli immobili negli investimenti.** Estendere ad altri settori, oltre al turismo, la possibilità di ammettere spese per opere murarie fino al 70% dell'investimento complessivo, rispetto al limite ordinario del 40%. Una necessità, ad esempio, per le attività di logistica e deposito, nelle quali gli immobili rappresentano una componente essenziale.
- 4. Ampliare le attività finanziabili ai servizi di assistenza.** Includere centri diurni, residenze e strutture per anziani e persone con disabilità, per rispondere a una domanda crescente e creare nuove opportunità di occupazione e ricollocazione dei lavoratori coinvolti nelle crisi industriali. "Ho proposto che il Ministero porti anche in sede europea la necessità di rendere più accessibili gli incentivi alle imprese che superano i limiti dimensionali delle PMI, le cosiddette Mid-Cap – spiega –. Sono realtà importanti per la crescita e l'occupazione dei nostri territori, vero motore dei distretti industriali che alimentano un indotto fatto da tantissime micro e piccole imprese".



Giornate Fai, aperte le porte del Piersanti

Sabato 10 e domenica 11 ottobre tornano le Giornate Fai d'Autunno. Per l'occasione, la Casa Museo Piersanti aprirà le sue porte al pubblico. Sabato dalle 15 alle 19 e domenica dalle 10 alle 12 e poi dalle 15 alle 19 sarà possibile visitare gli ambienti del palazzo, lodato dal critico d'arte Vittorio Sgarbi per la bellezza delle sue raccolte. Costruito nel XV secolo e acquistato dalla famiglia Piersanti nel 1728, che vi risiedette fino a fine Ottocento, il palazzo ospita al suo interno mobili



marchigiani del XVIII secolo, reliquie, tavole marchigiane e

venete del XV secolo, tele del XVII e XVIII secolo, collezioni di "chinoiserie" e terrecotte dell'America Latina. A mettere insieme il primo nucleo del museo fu Monsignor Venanzio Filippo Piersanti, Maestro di cerimonie della Cappella Pontificia che, grazie a incarichi di prestigio presso la curia romana, fece costruire una cappellina domestica al cui interno raccolse oggetti di pregio, suppellettili artistiche, quadri e arazzi. Ad arricchire i preziosi arredi lasciati da monsignor Piersanti furono i fratelli Giovanni e Giocondina e in seguito gli eredi, che mantennero la proprietà del palazzo fino agli inizi del Novecento. Fu Teresa Capeci, vedova senza figli del marchese Filippo Piersanti, a donare l'edificio e il corredo lì conservato al Capitolo e alla parrocchia della Cattedrale, facendo così seguito alle volontà testamentarie del marito. Nel tempo il museo ha ricevuto importanti donazioni e oggi al suo interno, oltre al lascito di Monsignor Piersanti, è possibile ammirare la raccolta di pastelli del pittore e disegnatore matelicese Diego Pettinelli dedicata alla città di Matelica. Una sezione è dedicata ai reperti archeologici: non solo quelli raccolti Venanzio Filippo Piersanti e dagli eredi, ma anche quelli della collezione di monsignor Sennen Bigiaretti, primo direttore del museo.

Raccolta di firme Fai per il convento di Renacavata

Continua da settimane l'impegno del locale circolo Fai per rendere Renacavata, il primo convento della storia dei frati Cappuccini, un Luogo del Cuore Fai. A questo fine a Matelica Giovanni Ciccardini, Maurizio Carbonari ed altri hanno proseguito nella raccolta di firme cartacee e online senza tregua, anche nella mattinata dell'ultimo Metelis Bike Day, organizzata domenica 20 settembre scorso dalla Fondazione Il Vallato e Gruppo Ciclistico Matelica. In tale occasione anche il sindaco Denis Cingolani ha lasciato la sua firma e ha incitato tutti a farlo: «Ci sono luoghi che non sono semplicemente edifici: sono parte della nostra storia, della nostra memoria e della nostra identità. Il convento dei Frati Cappuccini di Renacavata di Camerino è uno di questi luoghi. Un patrimonio prezioso che merita di essere conosciuto, tutelato e valorizzato. Per questo vi chiediamo un piccolo, ma importantissimo gesto: firmare la petizione de "I Luoghi del Cuore" del Fai e invitare amici, familiari e conoscenti a fare altrettanto. Ogni firma conta». Una firma importante in un anno 'francescano', in pieno calendario di "Matelica Francescana", in attesa dei 500 anni della bolla papale Religionis zelus di papa Clemente VII, che nel 1528 istituì ufficialmente l'Ordine dei Cappuccini.



Gita parrocchiale a Subiaco e Tivoli

Si terrà **sabato 10 ottobre** la gita parrocchiale organizzata dall'Unità parrocchiale di Matelica al Sacro Speco, al monastero di Santa Scolastica di Subiaco e a Villa d'Este a Tivoli. Il programma della giornata prevede: partenza alle ore 6,30 dal parcheggio del Lidl, arrivo al monastero tra le ore 10,30 e le 11, quindi visita guidata al Sacro Speco tra le ore 11,45 e le 12,30. A seguire, partenza per Santa Scolastica e pranzo al sacco. La visita al monastero di Santa Scolastica

si terrà tra le ore 15 e le 15,30. Il Sacro Speco e il monastero di Santa Scolastica di Subiaco sono monumenti famosi per gli affreschi, nel primo caso, e la struttura architettonica, nel secondo, testimoniano arte e fede nei secoli. Al Sacro Speco visiteremo le due chiese e le cappelle, interamente affrescate. Alle ore 16 si ripartirà per Tivoli. Villa D'Este a Tivoli è famosa in tutto il mondo per essere un capolavoro del Rinascimento italiano e un

trionfo di ingegneria idraulica e giardinaggio, dichiarata Patrimonio dell'Umanità Unesco nel 2021. La visita a Villa d'Este sarà a pagamento: 15 euro il biglietto intero, 6,50 euro il biglietto ridotto (18-25 anni), mentre sotto ai 18 anni la visita è gratuita. In alternativa sarà possibile fare visita alla città di Tivoli. Il rientro è previsto per le ore 23. Costo di adesione, esclusa Villa d'Este, è di 45 euro a persona. Per prenotazioni: Ornella tel. 338- 3352204.

Autoraduno Mercedes-Benz d'epoca

Ha fatto tappa sabato 3 ottobre a Matelica il "Roadster al centro della Terra", l'XI Raduno 190 SL organizzato dal Gruppo Amici 190 SL 1993. Dedicato alle Mercedes-Benz d'epoca, il raduno è arrivato nelle Marche giovedì 1° ottobre e nei giorni scorsi si è spostato fra Tolentino, Genga e Fabriano, visitandone le principali attrazioni. Stamane, invece, l'autoraduno ha sfilato in centro a Matelica in un corteo dalle linee e dai colori d'altri tempi: una meraviglia per appas-

sionati e curiosi. «Un sabato mattina d'autunno, il profumo della strada e il fascino senza tempo di una Mercedes-Benz 190 SL – ha dichiarato il

sindaco Denis Cingolani –. Curve, cromature, dettagli che raccontano una storia e la bellezza di ritrovarsi insieme, chilometro dopo chilometro. Un raduno speciale, fatto di passione, eleganza e amicizia, nella cornice dorata dell'autunno perché certe auto non passano mai di moda: diventano leggenda. È stato un piacere e un onore ricevere la visita a Matelica di questi grandi appassionati, ringraziamo gli organizzatori per aver scelto la nostra città come tappa del loro raduno».



Anche Matelica presente alla Giornata nazionale del Volontariato

Si è svolta lo scorso sabato 26 settembre la Giornata del Volontariato di Protezione civile della Regione Marche, dedicata a chi ogni giorno gestisce le emergenze e garantisce la sicurezza sul territorio. 160 le organizzazioni e mille i volontari che hanno preso parte alla manifestazione di Macerata. Dopo la celebrazione religiosa nella Cattedrale dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista, officiata da Monsignor Nazzareno Marconi, la benedizione dei volontari e dei mezzi di soccorso. A seguire, la cerimonia istituzionale presso lo Sferisterio, cui hanno preso parte il presidente della Regione Marche, Francesco Acquaroli, l'assessore regionale alla Protezione Civile, Tiziano Consoli, il sottosegretario alla Presidenza della Regione, Silvia Luconi, il direttore regionale della Protezione Civile e Sicurezza del Territorio, Stefano

Stefoni e il commissario straordinario alla Ricostruzione Guido Castelli. A rappresentare il Comune di Matelica, l'assessore delegato Graziano Falzetti. «Quella di oggi è un'occasione per ringraziare e celebrare le 14.000 persone che nella Regione Marche ogni giorno investono tempo, risorse ed energie al servizio degli altri sia nelle quotidianità sia nei casi di calamità

– ha dichiarato Falzetti –. A dieci anni dal sisma, vale la pena ancora una volta, sottolineare quanto il lavoro dei volontari sia importante e fondamentale all'interno delle nostre comunità: sono un supporto essenziale per le amministrazioni, tanto nella gestione delle emergenze sia a sostegno delle persone nella vita quotidiana».



E se cinquanta vi sembran pochi...

Eccoci qua. A distanza di 50 anni dal diploma, siamo quelli che sono stati i geometri dell'istituto tecnico "G. Antinori" di Camerino. Domenica 27 settembre ci siamo ritrovati in un pranzo conviviale a suggello della ricorrenza. Degna cornice la squisita ospitalità di Relais Villa Fornari. Di quel lontano 1976, così oggi hanno risposto "presente" all'appello: Paolo Bernabucci, Stefano Castellucci, Adelino Di Paolo, Paolo Giachè, Pierluigi Impecora, Pietro Marcellini, Antonio Micheli, Leonardo Micucci, Giacomo Nottolini, Paolo Ortolani, Ettore Paolucci, Bruno Pettinari, Nazzareno Pettinari, Giulio Resparambria, Raffaele Ricottini, Roberto Rossini, Carlo Sabbatini, Roberto Salvi, Carlo Tortolini, Gianni Trampini. Per gli assenti, un pensiero

affettuoso. Mezzo secolo è passato; un tempo in cui abbiamo costruito carriere, famiglie e affrontato le sfide che la vita ci ha posto davanti. Così che i nostri volti sono cambiati e le nostre strade si sono divise. Ma quel legame invisibile nato tra i banchi di scuola rimane intatto. Una amicizia resistente nel tempo, alle distanze, ai silenzi. Sullo sfondo il profilo

del centro storico di Camerino, ancora piagato dal terremoto di dieci anni fa. Per noi studenti del tempo che fu, come anche per i cittadini di oggi, l'auspicio è scegliere sempre il futuro al posto della rassegnazione. Tanti auguri e se cinquanta vi sembran pochi ... arriverci tutti alla prossima!

Paolo Ortolani



Inaugurata la mostra "Fratelli e sorelle tutti"

È stata inaugurata sabato 3 ottobre pomeriggio, a Palazzo Ottoni, la mostra "Fratelli e sorelle tutti", realizzata dai bambini della scuola dell'infanzia e dagli alunni delle classi quinte della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo "Enrico Mattei" di Matelica ed Esanatoglia. L'esposizione nasce da un percorso dedicato alla figura e al messaggio di San Francesco d'Assisi, nell'ottavo centenario della sua morte, e raccoglie gli elaborati realizzati dagli studenti attraverso un lavoro fatto di creatività, riflessione e approfondimento sui valori francescani. Al centro del progetto ci sono temi di grande attualità come la semplicità, l'umiltà, la fraternità, il rispetto per gli altri, la pace, l'amore per il creato e l'attenzione verso le persone più fragili. Valori che i bambini hanno interpretato attraverso il loro personale punto di vista, trasformandoli in opere capaci di trasmettere un messaggio di condivisione e di speranza. Durante l'inaugurazione è stata inoltre consegnata e accesa la Lampada della Pace di Assisi, a sottolineare ulteriormente il significato dell'iniziativa e il legame con il messaggio di San Francesco. Il progetto è stato ideato e seguito dalla maestra Laura Biasetti, con il coinvolgimento della dirigente scolastica Roberta Carboni, delle insegnanti, degli alunni e delle loro famiglie. La mostra sarà visitabile a Palazzo Ottoni fino al 27 ottobre negli orari di apertura del Comune. Il sabato e la domenica sarà possibile visitarla dalle 17 alle 19. «Un progetto che va ben oltre una semplice esposizione di elaborati – spiega

il sindaco Denis Cingolani - attraverso i loro lavori, i nostri bambini hanno saputo raccontare e interpretare i valori che San Francesco ci ha lasciato in eredità: la semplicità, l'umiltà, la fraternità, il rispetto per gli altri, l'amore per il creato, la pace e l'attenzione verso chi è più fragile sono valori sempre attuali, che è importante coltivare e trasmettere alle nuove generazioni».



Matelica 1473 tanti ospiti e proposte sul tema francescano

L'edizione 2026 coinvolge sempre più le scuole, le università e il territorio

Torna **sabato 10 e domenica 11 ottobre** la manifestazione "Matelica 1473", giunta alla sua V edizione e come sempre dedicata alla scoperta

tutta Italia, archivisti e biblioteche, oltre che di alcune tesi di laurea in corso. Per il 2026, essendo l'800esimo anniversario della morte di San France-



della stampa a caratteri mobili, giunta per prima nelle Marche a Matelica. Grazie a questa iniziativa, lanciata per la prima volta nel 2022 dalla Fondazione Il Vallato, coinvolgendo poi associazioni e scuole del territorio, nonché da due anni le università, si è andati a scoprire e valorizzare sempre più gli aspetti che videro l'arrivo di questa rivoluzionaria invenzione. "Matelica 1473" è divenuta poi oggetto di interesse culturale, attirando l'attenzione di studiosi da

sco d'Assisi, l'iniziativa è stata inserita nell'ambito del format "Matelica Francescana", che coinvolge anche il Comune di Matelica, la Pro Matelica e tante altre associazioni. Tema dell'edizione sarà pertanto "La prima stampa francesca-

na e religiosa tra Marche ed Umbria" e dell'argomento parleranno, sabato 10 ottobre a partire dalle ore 17 nella sala conferenze della Fondazione Il Vallato, padre Lorenzo Turchi, direttore della Biblioteca storico francescana e picena delle Marche, per l'introduzione ed in particolare le docenti Monica Bocchetta dell'Università di Messina ("Geografie e protagonisti") e Agnese Contadini dell'Università di Perugia ("Generi letterari e pubblico"). Sarà un'occasione anche per parlare della futura apertura del convento e chiesa di San Francesco a Matelica e per parlare della prestigiosa Biblioteca storico-francescana e picena, fondata nel 1900 dal frate minore matelicese padre Candido Mariotti. Tra il 1934 e il 1935 la biblioteca fu trasferita presso il Convento di San Francesco di Falconara Marittima. Questa istituzione conserva un ricco patrimonio bibliografico volto a

documentare la storia dei Frati minori nelle Marche, all'interno del quale è custodito un apposito Fondo incunaboli (i primi libri a stampa della seconda metà del Quattrocento). Tanto l'interesse che dell'edizione 2026 si parla

anche nelle pagine della nota rivista specializzata Medioevo di settembre.

Sabato mattina per i ragazzi della scuola secondaria di primo grado sarà anche l'occasione per un laboratorio molto suggestivo, che, grazie alla collaborazione della Tipografia Grafostil e in particolare dei fratelli Erminio e Renzo Burzacca, consentirà loro di conoscere dal vivo l'evoluzione della stampa a caratteri mobili fino alla stampa digitale odierna. Nel corso delle due giornate, in concomitanza anche con le Giornate Fai, si terranno visite guidate ai luoghi meno conosciuti della città francescana e alla Biblioteca comunale "Libero Bigiaretti", che custodisce preziosi incunaboli e testi francescani. Nella mattinata di domenica si terrà anche un'escursione extraurbana alla scoperta dei luoghi francescani, tra san Giacomo della Marca, i Fraticelli ed i frati Clarenzi (da Porta Campamante, a Bracciano, fino a Colpaola e San Giovanni dell'Acquaviva) con ritrovo ore 8.30 piazza Enrico Mattei (per informazioni e prenotazioni: 348-9142104). Tanti appuntamenti dunque da non perdere per chi ha a cuore la conoscenza e il patrimonio storico-artistico e archivistico locale.

Fondazione Il Vallato

Flora Canto apre la stagione del Piermarini

Conclusa la fase di rinnovi, domenica 4 e lunedì 5 ottobre sono in vendita i nuovi abbonamenti per la stagione del Teatro Storico Piermarini promossa dal Comune di Matelica – assessorato alla Cultura, in collaborazione con Amat, con il contributo di Regione Marche e MiC. La vendita dei tagliandi, validi per sette spettacoli in cartellone, si svolge

presso la biglietteria del teatro (0737 85088), dalle ore 17 alle 20. Il costo dell'abbonamento è di 130 euro per platea e palchi centrali (110 euro il ridotto), mentre per i palchi laterali è di 110 euro (100 euro il ridotto). Dalle ore 10 del 6 ottobre gli abbonamenti sono in vendita on line sul canale vivaticket, con aggravio di costo in favore del gestore del servizio. Ad aprire il sipario sarà, **sabato 17 ottobre** alle ore 21, Flora Canto con "Me la canto e me la sogno... ancora". La brillante e poliedrica cantante, attrice e conduttrice televi-

siva romana Flora Canto, partner di vita del comico Enrico Brignano, sarà in scena insieme a Salvatore Russo in questo show musicale, diretto da Salvatore Russo, che prende forma dall'intraprendenza e dalla versatilità della sua protagonista. Flora Canto, attrice, cantante, showgirl ma anche mamma affaticata, moglie incompresa e donna alle prese con i grandi cambiamenti della nostra epoca. Prendendo spunto dalla sua quotidianità e dai



trend social del momento, Flora racconta in chiave ironica, attraverso monologhi, gag, personaggi esilaranti e canzoni, uno spaccato quanto mai contemporaneo della nostra società in cui la donna mostra la sua simpatica irriverenza. Dal sogno di bambina di calcare i grandi palcoscenici fino ad arrivare alle porte del successo. Le troverà aperte? Informazioni presso Amat 071-2072439, www.amatmarche.it.

Mons. Cassulo salvatore di ebrei in Romania

Come capita ogni volta che si mette in ordine qualsiasi cosa, riappaiono oggetti che sembravano essere spariti o dimenticati. Questo è quanto accaduto anche a Mons. Lorenzo Paglioni nei giorni scorsi, mentre sistemava il suo archivio personale. Sono riapparsi degli appunti relativi ad un bel libro: "La Santa Sede e la questione ebraica, 1933-1945" di Alessandro Duce (Edizioni Studium, Roma 2006). Come si legge negli appunti di don Lorenzo, «il volume non riguarda la storia del pensiero, ma le relazioni internazionali utilizzando documenti e analizzando soprattutto il lavoro della diplomazia vaticana; il rapporto tra Santa Sede ed ebraismo è posto su un piano fattuale e non



dottrinario: "cosa fece la Santa Sede davanti alla Shoah?". Il libro ha una parte dedicata all'impegno dei diplomatici vaticani nelle sedi più esposte al dominio o all'influenza nazista. Vengono a questo punto citati i Nunzi Apostolici Giuseppe Burzio in Slovacchia, Angelo Rotta in Ungheria, Angelo Roncalli in Turchia, Andrea Cassulo in Romania. Mi ha colpito il lungo riferi-

mento a Mons. Andrea Cassulo, il quale fu vescovo delle nostre Diocesi di Fabriano e Matelica dal 1914 al 1921 e tanti segni ha lasciato del suo ministero in questa chiesa diocesana. Nel libro viene riferita l'opera del nunzio Cassulo in favore degli ebrei di Romania, attraverso il ritratto e la testimonianza lasciata nelle memorie di Alexander Safran, rabbino capo di Romania». Molto interessante anche quanto appare tra le pagine del libro menzionato, riferito agli anni delle deportazioni naziste da tutta Europa, durante la seconda guerra mondiale: «La pressione tedesca sul governo diventava sempre più pesante e se ero tenuto costantemente al corrente era grazie a uomini coraggiosi tra i quali in particolare voglio ricordare monsignor Cassulo. Voglio anche esprimere in queste pagine la stima e l'amicizia che ho sempre nutrito per quest'uomo animato da grande spirito umanitario. Tra noi esisteva un rapporto eccezionale, eravamo legati da numerose affinità e da un grande rispetto reciproco. Non ho mai trovato chiusa la sua porta. [...] Era andato anche al di là di quanto il suo ruolo di nunzio apostolico richiedesse. Infatti egli si serviva della sua grande autorità morale in ogni circostanza, anche quando niente lo obbligava a farlo. Non ripeterò mai abbastanza che gli ebrei di Romania gli devono moltissimo. E, in seguito, mi ha sempre commosso profondamente quando, a più riprese, ha detto che lo avevo molto influenzato con il mio modo di presentare le cose. [...] Il giorno che mi annunciò che si potevano far tornare gli orfani dalla Transnistria, monsignor Cassulo mi prese improvvisamente la mano e si mise a piangere. Sì, era un uomo buono...». La vicenda è narrata in diverse pubblicazioni italiane e romene, dove si mette in luce l'abilità diplomatica con la quale il Mons. Cassulo (1869-1952), delegato apostolico in tante parti del mondo, riuscì a salvare tantissimi ebrei intervenendo più volte presso il dittatore Ion Antonescu. Una vicenda che merita di essere celebrata anche in vista delle celebrazioni, nel 2027, dei 100 anni della Cattedrale di Matelica ricostruita tra il 1924 ed il 1927 in cemento rinforzato e con lo stile brunelleschiano che conosciamo noi.

Matteo Parrini

Preparativi 'francescani' con i visori

Una realtà ampliata quella che con i visori verrà presto resa accessibile al pubblico per la manifestazione Matelica Francescana. Lo scorso sabato 26 settembre il progetto di un breve racconto della vita di San Francesco è stato presentato alle monache Clarisse della Beata Mattia, al sindaco Denis Cingolani e ai rappresentanti di altre associazioni che hanno aderito al format che raccoglie tanti eventi non solo religiosi, ma anche culturali e ludici dal 5 settembre al 28 dicembre, per celebrare gli 800 anni della morte del Poverello d'Assisi. I visori con il loro contenuto hanno estasiato tutti i fruitori per le bellissime ricostruzioni effettuate e certamente sarà una delle belle sorprese che i promotori di Matelica Francescana faranno al pubblico prima di Natale.



Oltre 600 atleti per la Festa dello Sport

Si è svolta sabato 19 settembre la XXII edizione della Festa dello Sport, l'appuntamento organizzato dall'Assessorato allo Sport del Comune di Matelica in collaborazione con la Pro Matelica, che ha coinvolto le società sportive cittadine, gli atleti, le famiglie e numerosi appassionati. Per tutto il pomeriggio il centro storico si è trasformato in una grande vetrina dello sport matelicense, con gli stand delle associazioni distribuiti nelle principali piazze e vie della città e numerose dimostrazioni delle diverse discipline. Un'occasione per conoscere da vicino le attività sportive presenti sul territorio, incontrare atleti e istruttori e promuovere i valori dello sport tra grandi e piccoli. A rendere ancora più speciale questa XXII edizione anche la presenza di Leo, la mascotte della Festa dello Sport, il leone simbolo di forza, coraggio e spirito di squadra. Grande partecipazione anche alla sfilata delle società sportive, che ha attraversato corso Vittorio Emanuele per concludersi in piazza Enrico Mattei, dove si è svolto il momento conclusivo della manifestazione con la premiazione dello Sportivo dell'Anno. A sfilare sono stati oltre 600 atleti, insieme a dirigenti, tecnici e rappresentanti delle diverse realtà sportive cittadine. «Quella di oggi è stata una giornata straordinaria di sport e passione – ha affermato il sindaco Denis Cingolani –. Oltre 23 associazioni sportive hanno portato le loro discipline nelle vie e nelle piazze della città, con dimostrazioni e attività che hanno coinvolto grandi e piccoli, accompagnandoci

fino al momento conclusivo con la sfilata e le premiazioni in piazza Enrico Mattei. È stata una bellissima occasione per celebrare lo sport e, soprattutto, il suo grande valore per i nostri giovani. Lo sport insegna impegno, disciplina, rispetto, sacrificio, sana competizione e capacità di stare insieme. Investire nello sport significa investire nei nostri ragazzi, nella loro crescita e nel futuro della nostra comunità. Investire nello sport crea benessere, aggregazione e opportunità. Un momento ancora più significativo grazie alla presenza del presidente del Coni Marche, Fabio Luna, che ringraziamo per averci onorato della sua presenza e per la vicinanza dimostrata ancora una volta al nostro movimento sportivo. Un applauso speciale ai premiati di questa edizione: Serena Ottaviani, campionessa nazionale di ginnastica ritmica, esempio di talento, impegno e determinazione, e Fiorella Carassai, dirigente sportiva della Scarpette Rosa Ballet asd, per la passione e la dedizione con cui contribuisce alla crescita dello sport nella nostra comunità. Un grazie di cuore a tutte le associazioni sportive, agli atleti, ai volontari e alle famiglie che ogni giorno rendono possibile questa grande realtà – ha proseguito il sindaco –. Un ringraziamento particolare va inoltre a tutti gli sponsor che sostengono le nostre iniziative: senza il loro prezioso contributo, tante attività e tanti progetti non sarebbero possibili. La collaborazione tra istituzioni, associazioni e realtà del territorio è fondamentale per continuare a investire nello sport e nei nostri giovani. Grazie alla Pro Matelica

e all'assessore allo Sport Filippo Maria Conti per l'organizzazione e per il grande lavoro svolto. Oggi Matelica ha dimostrato ancora una volta che lo sport è comunità, è crescita, è benessere ed è futuro. Grazie a tutti e viva lo sport!». Grande soddisfazione anche da parte dell'assessore allo Sport Filippo Maria Conti: «È stata una giornata molto emozionante, specialmente per me che sono uno sportivo da sempre. Vedere la nostra piazza così piena, con oltre 600 atleti, mi riempie il cuore di orgoglio. Dietro a una macchina così complessa c'è un lavoro immenso e voglio ringraziare di cuore tutti i dirigenti e chi lavora instancabilmente dietro le quinte per rendere possibile tutto questo. Un grazie immenso va a voi, atleti, che siete i veri protagonisti di questa festa. Siete voi la forza della nostra città! C'è un modo abbastanza sicuro di prevedere il futuro ed è quello di costruircelo da soli: prendete lo sport come un veicolo di vita. Io stesso ne ho fatto tesoro durante la crescita. Attraverso lo sport mi sono formato, sono cresciuto e ho imparato le cose fondamentali della vita. Un ringraziamento speciale va alla Pro Matelica per il continuo e prezioso supporto che ci dà in ogni occasione. Grazie di cuore al presidente del Coni Marche, l'amico Fabio Luna, per essere qui presente oggi e per aver dimostrato, ancora una volta, la sua grande vicinanza al nostro movimento sportivo. Il momento centrale di questa giornata è stato senza dubbio la consegna del premio come Sportivo dell'Anno a Serena Ottaviani, componente della nazionale italiana di Ginnastica Ritmica e del Gruppo sportivo Aeronautica Militare. È stato un onore e un assoluto piacere premiarla. Serena è un esempio per i nostri giovani e per tutta la nostra comunità. Lei stessa, oggi, ci ha ricordato l'importanza di non mollare mai e di crederci sempre. A tutti i nostri atleti voglio dire: sacrificatevi per lo sport, fatelo per qualcosa che ne valga davvero la pena, perché i frutti vi accompagneranno per sempre. Viva lo sport e viva Matelica!».

Alla Festa dello Sport hanno partecipato, con le proprie attività, gli stand e la successiva sfilata lungo corso Vittorio Emanuele conclusasi in Piazza Enrico Mattei, le seguenti società e realtà sportive: Arcieri; Atletico Matelica (calcio a 5 femminile); Boc-

ciofila; Dojo Karate Takahashi Shotokan; Esavolley; Fabiani Calcio; Fantasy Ginnastica Ritmica; Gladiators Basket Matelica; Gruppo Ciclistico Matelica; Kung Fu Tai Chi; Joy Dance; Limes Judo Matelica; Matelica Volley; Motoclub Matelica; Resurgo; Ruzzola; Salus Nuoto Matelica; Scarpette Rosa Ballet; S.S. Matelica Calcio; Stella Show Dance e Balla e Snella; Tennis Club Matelica; Thunder Halley Matelica; Vigor Halley Matelica.



Festa degli sport invernali... al mare

Sabato 26 settembre scorso, al Circolo nautico di San Benedetto del Tronto, si è svolta la Festa degli Sport Invernali, un piacevole pomeriggio all'insegna della convivialità, della passione per la montagna e dello sport. Ad aprire l'incontro è stato il presidente del Cum, il matelicense Carlo Maria Conti che, dopo aver ringraziato tutti gli appassionati di montagna, gli atleti, gli allenatori e i genitori per l'impegno e il sostegno dimostrati durante la stagione, ha dato il via alle premiazioni. Sono stati premiati gli atleti che hanno raggiunto i migliori risultati nella passata stagione agonistica, a riconoscimento del lavoro, della costanza e della passione che li hanno accompagnati durante l'anno. A rendere ancora più speciale l'appuntamento è stata la presenza del presidente del Coni Fabio Luna sempre vicino al mondo dello

sport e presente alle iniziative dedicate agli atleti e alle società del territorio. Un pomeriggio ricco di emozioni, che ha saputo unire sport, passione e amicizia, con lo sguardo già rivolto alla nuova stagione e a nuovi importanti traguardi da raggiungere insieme. Si ringraziano gli ex presidenti Filippo Cherri e Dorian De Minicis, il responsabile dei giudici Cristiano Ferrante, il presidente dell'Amsi Marcello Angelini ed il presidente del Collegio regionale Maestri di Sci Marche Lorenzo Alesi per la loro partecipazione. Un sentito ringraziamento va a Stefania Morelli che ha fatto da perfetta padrona di casa, contribuendo a rendere ancora più piacevole e accogliente questo momento di festa. Con l'augurio che la nuova stagione sia ricca di neve, emozioni e soddisfazioni, non resta che dare appuntamento a tutti sulle nostre montagne!



Al Parco urbano progetto per i giovani

Ha avuto inizio domenica 27 settembre scorso "Unità di Strada", il progetto realizzato in collaborazione con l'Ats 14, gli Ambiti Territoriali Sociali, il Dipartimento Dipendenze Patologiche dell'Ast Macerata e gli enti del terzo settore. L'obiettivo è di creare occasioni di incontro sul territorio dedicate ai giovani e agli adolescenti. Tante le attività proposte, in presenza di educatori e psicologi, per favorire dialogo, aggregazione e socialità. Aprifila del programma l'evento "Fresh – Daylight", organizzato in collaborazione con Zero Pop al Parco urbano "Maria Fiorella Conti" e pensato per i giovani fra i 15 e i 25 anni. Musica, attività ludico-ricreative e momenti di confronto supportati dagli operatori dell'Unità di Strada e del Centro per le Famiglie. Un approccio aperto e non giu-

dicante per parlare di emozioni, comportamenti a rischio e prevenzione. Presenti all'evento anche il sindaco Denis Cingolani e l'assessore allo Sport Filippo Maria Conti. «È importante che le istituzioni siano presenti nei luoghi frequentati dai nostri ragazzi e sappiano creare occasioni di incontro e ascolto – ha dichiarato Cingolani –. Il progetto Unità di Strada propone un approccio particolarmente interessante perché unisce prevenzione, benessere, sport e socialità, portando gli operatori direttamente nei luoghi della comunità». Si proseguirà fino a ottobre con una serie di incontri dedicati al movimento e al benessere: il 30 settembre, il 7 e il 14 ottobre previste (e due già svolte) infatti attività gratuite di personal training e di yoga con professionisti coinvolti nel progetto.

1° Trofeo Diversamente Danza Marche

Si è svolto domenica 20 settembre presso il Palazzo dello Sport "Salvo D'Acquisto" il primo Trofeo Diversamente Danza Marche, il concorso nazionale di danza sportiva riservato agli atleti con disabilità organizzato in collaborazione con Stella Show Dance e cofinanziato da ASC e Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata. Durante la giornata, oltre all'esibizione di danza paralimpica, i ballerini hanno concorso nelle classi D ed E (sociale), in parti-



colare danze nazionali e internazionali, caraibiche e coreografiche. «Vorrei ringraziare Stella Show Dance per aver scelto Matelica per il I Trofeo Diversamente Danza Marche, in particolar modo nella persona di Sandra Varelli, fautrice dell'evento – ha dichia-

rato l'assessore allo Sport Filippo Maria Conti –. Ospitare nella nostra città una competizione dedicata agli atleti con disabilità è motivo di grande orgoglio per tutti noi».

IL SILENZIO DI ENGLES

Dopo la presentazione alla Fondazione Il Vallato e al Museo della Resistenza, IL SILENZIO DELLA LIBERTÀ, fumetto/graphic novel di Renato Ciavola sulla vita e il martirio del partigiano fabrianese Engles Profili, a cui è intitolato l'ospedale cittadino, torna in città nella sede dell'ARCI Picchio venerdì 16 ottobre insieme a una mostra di alcune tavole del libro.

"IL SILENZIO" è disponibile nell'edicola La Rovere e Libreria Lotti a Fabriano e su tutti gli store online.





presentano l'opera

Un processo al dopoguerra in Bassa Romagna

Atti di indagini, dibattimenti e sentenze per l'omicidio di **BEATRICE MANZONI**
dei figli **GIACOMO, LUIGI, REGINALDO MANZONI ANSIDEI**
e della domestica **FRANCESCA ANCONELLI (1945 - 1956)**

a cura di **Andrea Ferri e Luca Baldissara**



DM
EDITRICE



Il primo ciak a Monterosso

Il film sulla partita di Sarnano "Italia Germania '44" tra soldati e giovani del paese

Al via le riprese di "Italia Germania '44", il film ispirato alla leggendaria partita di calcio disputata a Sarnano nell'aprile del 1944 tra soldati tedeschi e giovani del paese. Una produzione interamente marchigiana - Stella Polare Films, Sydonia Production e Subwaylab - che impiegherà nelle riprese maestranze e attori per il 90% provenienti dalla Regione Marche: il primo ciak a Sassoferrato (frazione Monterosso) il 28 settembre, con i set allestiti poi tra Sarnano, San Ginesio, Jesi, Serra San Quirico, Montecarotto, Cupramontana, Bolognola e i Monti Sibillini. Il lungometraggio è realizzato con i contributi selettivi della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura (art. 26, Legge 220/2016), ed è tra i vincitori del bando audiovisivi della Regione Marche - PR-FESR 2021-2027, promosso e gestito dalla Fondazione Marche Cultura e Marche Film Commission.

Il progetto gode inoltre del sostegno del Comune di Sarnano, del Comune di San Ginesio, e dell'Unione Montana dei Monti Azzurri. Collaborano i Comuni di Jesi, Sassoferrato, Serra San Quirico, Cupramontana, Montecarotto, Bolognola, e Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi.

«Italia Germania '44 porta sullo schermo una vicenda custodita nella nostra memoria e le dà la possibilità di farla conoscere a un pubblico più ampio», dichiara Andrea Agostini, presidente della Fondazione Marche Cultura - Marche Film Commission. «Al centro c'è una partita di calcio, ma ciò che il film racconta va oltre il campo: una comunità attraversata dalla guerra, le scelte dei singoli e la forza dei legami in un momento drammatico della nostra storia. È un film che coinvolge maestranze e interpreti del territorio e valorizza, attraverso le riprese, luoghi diversi della regione. Sostenere il cinema nelle Marche significa dare spazio alle nostre storie e a chi qui lavora per raccontarle».

Una storia tra cronaca e leggenda

Nella primavera del 1944, con l'Italia spezzata in due dal fronte di guerra e le Marche ancora sotto occupazione nazifascista, a Sarnano accadde un episodio che il tempo ha reso leggenda. Il paese, stretto tra la Linea Gustav e la Linea Gotica, era presidiato dalle truppe tedesche - in gran parte altoatesine - mentre sulle alture circostanti si muoveva la Resistenza, con le prime formazioni partigiane operanti nei Monti Sibillini, tra cui la Brigata



“Val Fiastre” guidata dal giovane comandante Decio Filipponi, ucciso in quegli stessi giorni durante un rastrellamento a Piobico. In questo scenario di paura e incertezza, fu un sergente maggiore tedesco, Walter Kobler, ad avere l'idea di organizzare una partita di calcio tra il presidio occupante e i giovani del paese, con l'intento dichiarato di restituire, anche solo per un

pomeriggio, una parvenza di normalità alla comunità. Ad arbitrare l'incontro, suo malgrado, e a radunare non senza difficoltà la squadra italiana, fu chiamato Mario Maurelli, arbitro destinato a una carriera importante nel dopoguerra - dirigerà 98 incontri di Serie A, tra cui il tumultuoso Napoli-Bologna del novembre 1955 - e ancora oggi celebrato a Sarnano, dove gli è intitolato l'attuale campo sportivo del paese. In campo, ragazzi per lo più nascosti “alla macchia” per sottrarsi alla leva forzata, o come fiancheggiatori della Resistenza; sugli spalti, un pubblico fatto soprattutto di donne, anziani e bambini, mentre gli uomini erano al fronte, in armi o in fuga.

Il risultato di quella sfida resta avvolto nella leggenda più che nella storia accertata - c'è chi ricorda un pareggio per 1 a 1, chi parla di un punteggio più largo - ma la sua eco è arrivata fino ai giorni nostri, tra documentari, ricerche storiche, podcast e articoli di giornale, segno di quanto quella vicenda continui a interrogare la memoria collettiva del nostro Appennino.

La regia, il soggetto, il cast

La regia è affidata a un collettivo, quello di Subwaylab, composto da Alessandro Tarabelli, Diego Morresi e Andrea Antolini, autori anche del soggetto insieme a Leonardo Martellini. La sceneggiatura porta la firma di Claudio Centioni e Roberto Recchioni.

Il film dura 90 minuti, come una partita di calcio.

Il cast, composto da attori noti ed emergenti, in larga parte marchigiani ma non solo, vede nei ruoli principali Paolo Bernardini (Mario Maurelli), Alex Lorenzin (Mimmo Maurelli), Alessandro Fella (Decio Filipponi), Rebecca Liberati (Ines), Chiara Renzi (Melissa, “Valchiria”), David Paryla (Kobler). Nel cast anche Francesco Pannofino (nel ruolo di Cesare), insieme a due autentiche glorie del calcio italiano: Moreno Torricelli (che interpreta Villa), il terzino di Juventus e Fiorentina con cui vinse tre scudetti e la Champions League 1995-96, e Dario Hubner (nel ruolo di Casadei), attaccante che in Serie A ha vestito le maglie di Brescia e nel Piacenza, con cui nel 2001-02 si laureò capocannoniere a 35 anni.

“Italia Germania '44” è il primo film italiano girato con le nuove camere Blackmagic 17K 65mm (due camere Blackmagic 17K e una 12K PYXIS con ottiche TLS VEGA 65), per una cinematica espositiva e dinamica ad altissima qualità che ricrea la sensazione della scena di guerra.

"E fu sera e fu mattina" con Padre Stefano



Promossa dall'Istituto internazionale di Studi Picensi “Bartolo da Sassoferrato”, in collaborazione con il Comune di Sassoferrato, si terrà **sabato 17 ottobre** alle ore 17, presso la Sala Convegni di Palazzo degli Scalzi, la presentazione di *E fu sera e fu mattina*, il volume in cui è raccolta l'intera opera poetica di Padre Stefano Troiani suddivisa nelle quattro sillogi: “Invocazioni e lodi”, “E fu sera e fu mattina”, “Visioni e mistero”, “Tra i sensi e i pensieri”. Ed è l'ultimo degli eventi promossi dall'Istituto nel centenario della nascita (1926) e nel decennale della morte (2016) del francescano sentinate. Interverranno all'incontro coordinato e condotto da Galliano Crinella, presidente dell'Istituto bartoliano, Padre Ferdinando Campana, già Ministro Provinciale dei Frati minori, Fabio Ciceroni e Pier Francesco Corvino. Nel volume sono pubblicate alcune dediche del grande poeta Eugenio De Signoribus insieme con fotografie di Wanda Paradisi. Ai presenti sarà fatto omaggio della copia del volume “E fu sera e fu mattina”. Durante l'incontro, per volontà di Ivana Jachetti e di Alessandro Lorenzo Sartori, ci sarà l'eccezionale donazione all'Istituto, fondato tra gli altri dallo stesso Padre Troiani, della preziosissima *Divina Commedia*, volume in tre tomi: Inferno, Purgatorio, Paradiso, edito nel 2007 dall'Editrice unaluna. La donazione nasce per il desiderio di un affettuoso ricordo di Padre Stefano Troiani. Come noto la *Divina Commedia* è scritta in lingua volgare, in terzine a rima incatenata, di 14.233 endecasillabi, e fu composta, secondo i critici, tra il 1304 e il 1321, anni dell'esilio di Dante in Lunigiana e Romagna. Due edizioni speciali dell'opera edita da unaluna sono state consegnate a Papa Benedetto XVI, nel 2007, e al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, nel 2008. Il volume, formato cm. 18x26, con legatura in piena pelle, è stato stampato con torchio pianocilindrico su carta alcantara gr. 130. È reso prezioso, si può dire unico, da decorazioni a mano, calligrafie, illustrazioni e legature, realizzate in collaborazione con l'Istituto Statale d'Arte - Scuola del Libro di Urbino.

La composizione è realizzata con caratteri mobili monotype. La tiratura è di 360 esemplari numerati.

Alla casa di comunità la dottoressa Moriconi

Prenderà servizio il prossimo 16 ottobre la dottoressa Roberta Moriconi, titolare dell'incarico a tempo indeterminato quale medico del ruolo unico di Assistenza Primaria con ambulatorio principale presso il Comune di Sassoferrato. Con determina n. 164 del 28 settembre l'Ast Ancona ha conferito ufficialmente l'incarico alla dottoressa la quale presterà servizio in via G. Marconi, 1 - presso la Casa di Comunità. Si precisa che ai sensi di legge l'incarico in questione comporta lo svolgimento di attività a ciclo di scelta e attività oraria pari a n. 38 ore settimanali, con progressiva riduzione dell'attività oraria all'aumento delle scelte in carico fino al massimale di 1.500 assistiti. Gli orari di ambulatorio saranno: lunedì ore 9-12; martedì ore 15.30-18; mercoledì ore 9-12; giovedì ore 15.30-18; venerdì ore 9-12.

Il sindaco Maurizio Greci ha espresso profonda soddisfazione per il questo importante traguardo, raggiunto

anche grazie ad un costante dialogo con i vertici dell'Azienda Sanitaria.

“Da sempre una priorità assoluta di questa amministrazione è quella di adoperarsi affinché venga garantita la continuità dell'assistenza primaria, soprattutto per i più fragili come anziani e malati cronici, anche alla luce del fatto che nel nostro vasto territorio comunale insiste una popolazione molto alta di anziani. La nomina del nuovo medico di famiglia rappresenta quindi, continua il primo cittadino, una decisione importantissima e necessaria per la nostra comunità. Ringrazio l'Azienda Sanitaria per aver ascoltato le nostre sollecitazioni e per aver provveduto alla nomina - conclude Greci - rivolgo a nome di tutta la cittadinanza il più caloroso benvenuto e un augurio di buon lavoro al nuovo medico. Siamo certi che saprà diventare fin da subito un punto di riferimento sicuro e un presidio di salute fondamentale per le nostre famiglie”.

Sassoferrato ospita "La Terra dei Fioretti"

Sabato 10 ottobre, alle ore 16.30, la chiesa di Santa Maria della Pace di Sassoferrato ospiterà “La Terra dei Fioretti”, appuntamento musicale promosso dall'Associazione Sassoferratesi nel mondo in occasione dell'VIII Centenario Francese e in omaggio alla memoria di Padre Stefano Troiani.

L'iniziativa, a ingresso libero, propone un momento di intensa partecipazione culturale e spirituale, affidato alla musica di Padre Armando Pierucci. L'evento intende unire il valore della commemorazione alla forza espressiva della musica, in un contesto di particolare significato per la comunità e per il territorio.

Protagonista dell'esecuzione sarà la Corale Città di Sassoferrato, con la direzione di Marco Agostinelli e Andreina Zatti. Alla realizzazione del concerto contribuiranno anche Giovanna Donini e Sauretta Ragni, soprano, Carlo Di Cristoforo, basso, Nunzio Randazzo all'organo, Luciano Franca all'oboe e Piercarlo Fontemagi alla tromba. L'appuntamento si inserisce nel quadro delle iniziative dedicate al Centenario Francese, proponendo un'occasione di riflessione, memoria e condivisione attraverso il linguaggio universale della musica. Il concerto rappresenta inoltre un tributo sentito alla figura di Padre Stefano Troiani, nel ricordo del suo legame con la comunità.

L'evento si svolge con il patrocinio del Comune di Sassoferrato, de I Borghi più belli d'Italia e della Corale “Città di Sassoferrato”, con il sostegno di Bcc Pergola e Corinaldo e del Gruppo BCC ICCREA.

Tra storia, scienza e geologia al Casanova

Sabato 3 ottobre al Teatro Casanova è stato condiviso un momento importante per il nostro territorio, con una bellissima partecipazione di cittadini al convegno dedicato al Geosito di Monte Cipollara. Dopo l'introduzione dell'assessore alla Cultura Daniela Carnevali, il sindaco David Grillini ha aperto i lavori con un discorso incentrato sull'importanza di valorizzare e tutelare le nostre risorse naturali, seguito dal saluto della consigliera regionale Chiara Biondi. Un ringraziamento speciale – sono parole dell'assessore Carnevali – va a Christian Conti, che ha ideato, guidato e moderato l'incontro in modo impeccabile. Per la nostra comunità è un motivo di sincero orgoglio vedere un giovane concittadino mettere le proprie competenze a disposizione del territorio, portando avanti con passione studi e

Una bella giornata per Cerreto d'Esì: alla scoperta del Geosito di Monte Cipollara, per la "settimana del Pianeta Terra"

collaborazioni con le università". La mattinata ha fatto fare un vero e proprio viaggio tra storia, scienza e geologia grazie ai preziosi contributi scientifici degli altri esperti al tavolo. Gli interventi dei docenti e ricercatori dell'Università di Pisa e dell'Università Politecnica delle Marche hanno saputo trasmettere con grande chiarezza l'eccezionale valore scientifico del nostro territorio. A impreziosire i lavori, c'è stato anche un interessante fuori programma: la testimonianza di Raimondo Turchi (Presidente del Centro Studi Luglio 67), che ha illustrato l'ambizioso progetto Unesco della Sinclinale Camerte e dei geo-parchi, offrendo spunti davvero significativi per il futuro. "A conclusione del convegno, - ha chiuso Daniela



Carnevali - è stato davvero bello incamminarsi insieme verso il Monte Cipollara per l'escursione e l'inaugurazione della nuova targa informativa, che d'ora in poi guiderà cittadini, studenti e visitatori alla scoperta di questo luogo speciale. Grazie di cuore a tutti

i relatori per i loro contributi, alla Società Paleontologica Italiana per il patrocinio e a ciascun partecipante per aver condiviso con noi questa splendida giornata! Un ringraziamento speciale va anche all'ufficio tecnico per tutto il coordinamento".

Adesione del sindaco al Progetto Civico Italia

Oggi inizia per me una nuova esperienza all'interno di Progetto Civico Italia. Ho scelto di aderire a questo progetto perché riconosco una visione della politica che parte dai territori, dall'esperienza concreta degli amministratori e dalla capacità di confrontarsi ogni giorno con problemi reali, cercando soluzioni concrete per le proprie comunità. Chi amministra un Comune sa bene quanto sia importante andare oltre gli steccati e le appartenenze tradizionali, mettendo al centro le persone, i territori e la capacità di fare. Per questo desidero ringraziare in modo particolare Alessandro Onorato, per come mi ha accolto e per la disponibilità dimostrata fin dal primo momento. Ho trovato in lui una persona capace di ascoltare, di valorizzare le esperienze amministrative locali e di guardare alla costruzione di una rete nazionale partendo proprio dai Comuni. Ringrazio anche l'amico Giacomo Guida, coordinatore provinciale di Ancona, e Francesco Trasatti, coordinatore regionale delle Marche, per l'attenzione e l'entusiasmo con cui stanno contribuendo alla crescita di questo percorso nella nostra regione. Porterò in questa nuova esperienza il mio impegno di sempre, quello di sindaco e di amministratore, con particolare attenzione a Cerreto d'Esì e alle questioni che riguardano il nostro territorio. Credo che mettere in rete esperienze, competenze e amministratori possa essere un modo concreto per dare maggiore forza alla voce dei territori e quindi dei cittadini. Inizia un nuovo percorso, con lo stesso spirito con cui ho sempre amministrato: ascoltare, confrontarsi e lavorare per trovare soluzioni.



David Grillini, sindaco

In una giornata in cui tutto il mondo si ritrova unito nel ricordare gli 800 anni dalla morte di San Francesco, anche la nostra comunità ha voluto fermarsi a riflettere su una figura che continua a parlarci con straordinaria attualità. La ricorrenza di questo centenario non è solo memoria storica, ma la dimostrazione che la profonda fede di Francesco e il suo messaggio restano una testimonianza ancora giovane, capace di interpellare il nostro presente. Domenica 4 ottobre, presso il Teatro Casanova, abbiamo avuto il privilegio di riscoprire questo cammino grazie a un incontro di altissimo livello. Voglio ringraziare sinceramente il professor Fabio Tarzia, docente all'Università La Sapienza di Roma, che si è rivelato un relatore straordinario. Con i suoi studi e i suoi approfondimenti, Tarzia ci ha regalato il ritratto di un Francesco inedito, lontano dagli stereotipi, guidandoci in un'ora e mezza piacevolissima che è letteralmente volata. Per noi cerretesi, Fabio non è



solo uno stimato accademico, ma anche un pezzo vivo del nostro tessuto locale come custode dell'antico "Forno di Leandro". È una gioia vedere come questo luogo storico stia diventando sempre più una meta turistica e uno spazio aperto alla cultura, capace di ospitare eventi di vario carattere e di valorizzare il nostro territorio. Vedere un pubblico così numeroso, attento e partecipe è la conferma di quanto Cerreto d'Esì sia viva e affamata di occasioni di

confronto profondo. L'evento si è poi concluso nel foyer del teatro con un aperitivo: un momento conviviale e di interazione prezioso, dove le idee nate durante la conferenza hanno continuato a circolare tra i presenti in un clima di spontanea vicinanza. Continueremo a lavorare per offrire momenti come questo, capaci di unire la grande cultura alla forza dei nostri legami comunitari.

Daniela Carnevali,
assessore alla Cultura

La fotografia racconta il territorio

Albe e tramonti, paesaggi, scorci del territorio e, insieme, la memoria di una famiglia che ha fatto della fotografia uno strumento per raccontare e conservare la storia. È questo il filo conduttore della mostra fotografica di Sara Magnapane, arrivata a Cerreto d'Esì in occasione dell'86ª Festa dell'Uva, dove rappresenta una delle tappe di un percorso espositivo itinerante nato alcuni anni fa. La raccolta fotografica prende forma tra il 2020 e il 2021, nel periodo più difficile della pandemia. In un momento in cui gli spostamenti erano fortemente limitati, Sara Magnapane ha iniziato a lavorare a un progetto dedicato alle albe e ai tramonti delle terre dell'Alto Maceratese, sfruttando anche la possibilità di muoversi per motivi professiona-



li. Da quell'esperienza è nata una mostra che, nel tempo, ha cominciato a viaggiare attraverso diversi centri del territorio. Prima Braccano, dove nel 2024 è stata ospitata nelle stanze dell'ex scuola elementare, sotto il Museo della Resistenza, poi Sarnano e altri appuntamenti, fino all'arrivo a Cerreto d'Esì per la Festa dell'Uva. Il viaggio proseguirà prossimamente anche a Pergola, in occasione della Festa del Tartufo, prevista dal 15 ottobre. Ma dietro alle imma-

gini di Sara c'è qualcosa di più profondo della semplice ricerca estetica del paesaggio. C'è la volontà di mantenere vivo un legame con la propria storia familiare e con una figura che ha rappresentato un punto di riferimento fondamentale nel suo percorso artistico: il nonno, fotografo e autentico artigiano della fotografia. Un uomo che, come racconta Sara, non si limitava a utilizzare le macchine fotografiche, ma arrivava a costruirsele da solo, trasformando la passione in una vera forma d'arte e di professionalità. Attraverso il suo obiettivo ha documentato momenti importanti della vita sociale e culturale del territorio di Gagliole, contribuendo a conservare immagini oggi diventate vere e proprie testimo-

nianze storiche. Tra gli scatti ci sono episodi legati anche alla vita pubblica e politica dell'epoca fascista, manifestazioni, momenti sportivi e scene della quotidianità. Fotografie che, a distanza di decenni, possono raccontare particolari altrimenti destinati a scomparire. Ed è proprio attraverso uno studio attento delle immagini che sono emersi alcuni particolari di particolare interesse storico. Un lavoro di approfondimento al quale ha contribuito lo storico Matteo Petracci, specializzato nello studio del periodo fascista, permettendo di leggere alcuni scatti anche nei dettagli e di riconoscere elementi che, a un primo sguardo, potevano passare inosservati. È qui che si incontrano le due anime della mostra: da una parte le fotografie contemporanee di Sara, dedicate alla luce, ai colori e ai paesaggi dell'Alto Maceratese; dall'altra le immagini del nonno, diventate nel tempo documenti di memoria collettiva. Due epoche diverse, unite dalla stessa passione. «La passione per questa arte, la fotografia, l'ho ereditata da mio nonno», racconta Sara Magnapane. Un'eredità che non si limita alla tecnica fotografica, ma che rappresenta soprattutto un modo di guardare il territorio e di raccontarlo attraverso le immagini. La mostra diventa così anche un viaggio tra presente e passato, tra la bellezza naturale delle terre dell'Alto Maceratese e la memoria di comunità che gli scatti del passato hanno saputo conservare. Un percorso che Sara porta avanti nel segno del nonno e che, tappa dopo tappa, continua a incontrare nuovi territori e nuovi pubblici.

Daniele Gattucci

Apri lo sportello del cittadino al centro Mazzolini

Il Comune di Cerreto d'Esì annuncia l'apertura dello "Sportello del Cittadino", un nuovo servizio a supporto della Comunità. Lo sportello avrà sede presso il Centro di aggregazione "Luigina Mazzolini", sito presso l'ex stazione ferroviaria.

Un servizio accessibile e vicino ai cittadini.

Lo "Sportello del Cittadino" nasce dalla volontà dell'amministrazione comunale di creare un contatto diretto coi cittadini che rafforzano e ampli le opportunità di confronto, oltre alle tradizionali modalità (richiesta di appuntamento con sindaco e Giunta in Comune) che verranno mantenute. Un servizio complementare, dunque, che intende affiancarsi ai canali ufficiali di ascolto.

Presso lo sportello, i residenti potranno eseguire segnalazioni di problemi e disservizi, presentare istanze, reclami, suggerimenti e proposte.

Orari di apertura per il mese di OTTOBRE

- Mercoledì 7 ottobre dalle ore 18 alle ore 19

- Mercoledì 14 ottobre dalle ore 18 alle ore 19
- Mercoledì 21 ottobre dalle ore 18 alle ore 19
- Mercoledì 28 ottobre dalle ore 18 alle ore 19

L'assessora Michela Bellomaria sottolinea l'importanza del servizio

"L'apertura dello 'Sportello del Cittadino' presso il Centro 'Luigina Mazzolini' rappresenta un passo importante nella nostra strategia di avvicinamento dell'amministrazione comunale alla Comunità", ha dichiarato l'assessora Michela Bellomaria, referente dell'iniziativa. "Vogliamo offrire ai cittadini un punto di riferimento diretto, facile e accessibile. Invitiamo tutti a usufruire di questo nuovo servizio". "Esprimiamo soddisfazione per l'inizio delle attività dello 'sportello del cittadino', una delle proposte più significative che avevamo inserito nel programma della campagna elettorale. Auspichiamo che questo nuovo servizio rafforzi il nostro costante sforzo profuso nell'ottica dell'ascolto e della raccolta delle istanze dei nostri concittadini" sottolinea il sindaco David Grillini.

CHIESA



Riaprono dopo quasi sessant'anni le scuole francescane nei villaggi cristiani di Idlib. Dal 1991 la Cei ha finanziato in Siria 54 progetti per 17 milioni di euro

(Foto CEI)

La Chiesa italiana in Siria

di FERRUCCIO FERRANTE

“Un evento che ci dà forza, coraggio e speranza per il futuro della Siria”. Così mons. Hanna Jallouf, francescano della Custodia di Terra Santa e vicario apostolico di Aleppo dei latini, ha commentato la riapertura, lo scorso 19 settembre, delle scuole francescane dei villaggi cristiani di Al-Quniya e Yacoubieh, nel governatorato di Idlib: un ritorno atteso da quasi sessant'anni in una regione ancora segnata dalla guerra. Durante il conflitto civile mons. Jallouf è rimasto accanto alla popolazione, nonostante la presenza dei gruppi jihadisti. Nel 2014 fu rapito e successivamente rilasciato. Ad Abou Ayyub al-Tunisi, un miliziano entrato nel convento di Knaye con kalashnikov e cintura esplosiva, che gli chiedeva di convertirsi all'islam, rispose: “Diventa tu cristiano!”. E aggiunse: “Ti chiami Ayyub al-Tunisi, vieni dalla Tunisia, che prima di essere musulmana era terra cristiana e ha dato alla Chiesa tanti santi. Io ti invito a tornare alla tua fede cattolica”. Mentre l'altro urlava, alla fine disse: “Va bene, io non sarò musulmano e tu vuoi essere cristiano. Vediamo però cosa possiamo fare insieme per servire questo popolo”.

La scelta di servire

Una testimonianza che racconta la scelta di servizio, anche negli anni più difficili. Lo ricordava il segretario generale della Cei,

mons. Giuseppe Baturi, dopo la visita a Damasco e Aleppo seguita al terremoto del 2023: “Nel contesto di una situazione di sofferenze e di guerra, la fede è diventata ragione di vita, motivo di carità e di accoglienza per tutti”. La Chiesa italiana ha sostenuto le Chiese siriane con progetti di emergenza e ricostruzione, con Caritas italiana impegnata in particolare nell'assistenza ai profughi, ma anche con la realizzazione di scuole, abitazioni, ospedali, attività lavorative e percorsi educativi. Grazie ai fondi dell'8xmille, dal 1991 sono stati finanziati 54 progetti per 17 milioni di euro. Tra le iniziative più rilevanti figurano “Ospedali aperti” della Fondazione Avsi e il programma di formazione e inserimento lavorativo promosso ad Aleppo da Pro Terra Sancta, che dopo il terremoto del 2023 continua a distribuire pasti caldi ad anziani soli, famiglie senza reddito, persone con disabilità, ospedali, orfanotrofi e case di riposo.

Dagli “Ospedali aperti” ai “Dispensari della speranza”

Nato nel 2017 su iniziativa del nunzio apostolico a Damasco, il card. Mario Zenari, con il sostegno del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, “Ospedali aperti” ha garantito cure gratuite ai più vulnerabili. Attraverso tre ospedali cattolici di Damasco e Aleppo e, successivamente, cinque dispensari, il progetto ha assicurato oltre 188mila trattamenti. Concluso nel 2024, ha lasciato il posto ai “Dispensari della speranza”. “Attivi in sei località, tra cui Latakia, Sweida e Safita, i dispensari forniscono visite, esami, farmaci e supporto psicologico. È

una cura concreta, umana, quotidiana”, spiega Marco Perini, regional manager di Avsi per il Medio Oriente e il Nord Africa. Entro fine anno saranno raggiunte circa 60mila persone, senza distinzioni religiose o culturali. Come accade a Kashqoul, quartiere popolare di Damasco dove convivono famiglie cristiane, musulmane e druse. “Qui molte persone sono sotto la soglia di povertà”, racconta Juliette, che gestisce una farmacia nel quartiere e nel dispensario prepara e consegna i medicinali. “I farmaci che distribuiamo gratuitamente per molti sono essenziali alla sopravvivenza”.

Con il sostegno di Pro Terra Sancta sono stati invece realizzati interventi nelle scuole francescane e attività di supporto psicosociale ed educativo. Dal 2018 l'associazione opera anche attraverso i tre centri di Aleppo Est del progetto “Un nome e un futuro”, che hanno già raggiunto 2.300 beneficiari.

Fondamentale resta dunque la presenza di congregazioni religiose, associazioni e di Caritas Siria, sostenuta da Caritas italiana anche con due operatori presenti nel Paese. Grazie alla rete internazionale Caritas viene garantito sostegno a circa un milione di persone ogni anno. Accanto agli interventi di emergenza e ricostruzione proseguono i programmi di accesso alle cure mediche, di sostegno ad attività generatrici di reddito e di coinvolgimento dei giovani in percorsi di peacebuilding e riconciliazione. Una rete solidale che continua a essere segno concreto di speranza.

Il mandato catechistico alla Misericordia

L'équipe dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Fabriano propone per **domenica 18 ottobre** alle 18 nella chiesa B.M.V della Misericordia di Fabriano, il conferimento del mandato catechistico durante la celebrazione Eucaristica serale. Al termine della celebrazione, seguirà un momento conviviale per i catechisti e le loro famiglie presso i locali della parrocchia. Al fine di poter organizzare il tutto nel miglior modo possibile, chiediamo ai referenti per i catechisti delle varie parrocchie, di raccogliere e comunicare gentilmente il numero dei partecipanti a Sabrina (cel. 338 7082433). Chi vuole può portare un

dolce da condividere. Ricordiamo l'importanza di vivere insieme questo momento iniziale per affidare al Signore il nuovo anno pastorale, rinnovare il nostro impegno al servizio della comunità e accompagnare con entusiasmo e dedizione il cammino di fede dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.

Sarà un'occasione preziosa per ritrovarci, condividere la gioia del nostro servizio e sentirci parte di una Chiesa che cammina insieme, nella comunione e nella fraternità.

Vi aspettiamo con gioia.

Equipe Ufficio Catechistico Diocesi di Fabriano



VIVERE IL VANGELO di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 11 ottobre dal Vangelo secondo Matteo (Mt 22,1-14)

Come la possiamo vivere

Una parola per tutti

Gesù invita ogni persona, senza distinzioni, a entrare nella festa dell'alleanza, della comunione, dell'amicizia. Il Messia si è incarnato affinché tutti gli uomini possano diventare figli di Dio. Egli è venuto a formare una nuova unione di genti, a cominciare dal popolo giudaico e dai suoi capi. Nella parabola di questa domenica il Maestro racconta che tutto è pronto, ma gli invitati non rispondono e non corrispondono al desiderio del re. Alla gioia dell'incontro e della relazione preferiscono continuare a seguire i propri affari. Gli Israeliti non erano degni della novità del regno di Dio in cui si manifesta la sua giustizia: ancorati al loro potere non hanno voluto scomodarsi. Il banchetto di nozze rappresenta la grande festa dell'incarnazione: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito”. Il pranzo nuziale rifiutato dai primi è aperto a tutti, buoni e cattivi, a partire dai poveri di Jahvè, coloro che aspettavano la salvezza. L'uomo privo della veste nuziale è il simbolo di chi entra nella Chiesa senza volersi impegnare, ma solo per trarne vantaggio, come talvolta avviene nella comunità ecclesiale.

- Siamo tutti convocati a un grande banchetto di nozze. L'invito è rivolto a noi cristiani, spesso individualisti, disattenti e superficiali, specialmente quando si tratta della vita spirituale.

- Chi segue il cammino di Gesù nella Chiesa sperimenta la garanzia di questa volontà soprannaturale che viene dall'alto: la festa nuziale si terrà anche senza gli invitati eletti e sarà festa con i piccoli, gli emarginati, gli esclusi.

- A volte noi credenti ci dimentichiamo dei poveri riducendo anche la liturgia ad atti dovuti dove non c'è collegamento e riferimento alla vita quotidiana.

- La Santa Messa dovrebbe essere la fonte e il culmine dell'esperienza religiosa dell'uomo che celebra il mistero diventato carne. Chi vive nell'indifferenza la propria fede si riconosce dal suo modo di essere e di agire.

- La Chiesa è comunione, relazione viva in Cristo fra le varie membra in cui si manifesta una nuova umanità. Esiste una via semplicissima per renderla concreta: svuotarci di noi stessi per far posto sempre a Gesù e ai fratelli. Amare per primi, gratuitamente, senza chiedere risposta. Amare perché si è amore!

Francesco visto da Tommaso da Olera

Nell'ottavo centenario del Transito del Poverello, lo sguardo di un cappuccino del Seicento sul santo di Assisi

di **MATTEO CANTORI**

Nel 2026 ricorrono gli ottocento anni dalla morte di san Francesco d'Assisi. Sono trascorsi otto secoli da quella sera del 3 ottobre 1226, quando il Poverello, presso la Porziuncola, volle essere deposto sulla nuda terra per riconsegnare al Signore la propria vita nella povertà che aveva scelto come via di sequela del Vangelo. In questo anniversario sono molti i modi attraverso i quali è possibile tornare a contemplare la figura di Francesco. Uno, forse meno consueto ma particolarmente suggestivo, è quello di guardarlo attraverso gli occhi di un altro uomo che, quattro secoli più tardi, avrebbe percorso la stessa strada di radicale appartenenza a Cristo: il beato Tommaso da Olera.

Tommaso da Olera, cappuccino del Seicento, fu un uomo semplice, ma dotato di una straordinaria profondità spirituale. La sua esperienza è consegnata soprattutto al Fuoco d'amore, raccolta dei suoi scritti e delle sue meditazioni. E proprio in quest'opera Tommaso dedica alcune pagine esplicitamente a san Francesco, nelle quali sembra quasi mettersi davanti al Poverello per contemplarne la vita e lasciarsi nuovamente provocare dal suo esempio. Il titolo stesso di quelle pagine è significativo: «Meditazioni sopra S. Francesco».

Tommaso guarda a Francesco soprattutto come a un uomo che ha preso sul serio il Vangelo. Non gli interessa costruire un ritratto storico del Santo di Assisi, né semplicemente ricordarne le virtù. Ciò che lo colpisce è la radicalità della sua sequela di Cristo.

Per questo, parlando della vita di Francesco, scrive: «Dal primo momento della sua conversione fino alla morte S. Francesco crocifisse il proprio corpo con continue mortificazioni».

Sono parole che oggi possono apparire severe, forse persino difficili da comprendere. Ma per Tommaso non è la sofferenza ad avere valore in se stessa. Al centro c'è Cristo. La penitenza, la povertà, il sacrificio e la rinuncia acquistano senso soltanto perché diventano espressione di un amore più grande.

E infatti Tommaso osserva di Francesco: «E col crescere degli anni cresceva nelle penitenze».

Il Francesco che emerge da queste pagine è dunque l'uomo che, dopo aver incontrato Cristo, non vuole più appartenere a se stesso. La sua vita diventa progressivamente una conformazione al Signore crocifisso. È proprio questo il punto nel quale Francesco e Tommaso si incontrano, nonostante i quattro secoli che li separano.

Anche per Tommaso il centro della vita spirituale è Cristo, soprattutto Cristo nella sua Passione. Una delle espressioni più belle e conosciute del cappuccino dice: «Mai ho letto una sillaba dei libri, ma bene mi fatico a leggere il passionato Cristo». Il «passionato Cristo» è il libro che Tommaso vuole leggere. E Francesco è, ai suoi occhi, colui che ha imparato a leggerlo con la propria vita. Questa prospettiva permette di comprendere meglio anche la povertà francescana. Francesco non sceglie di essere povero per costruire semplicemente un modello alternativo di vita sociale. La sua povertà nasce dall'incontro con Cristo e dal desiderio di conformarsi a Lui. Per questo può lasciare tutto: perché ha trovato un bene più grande di ogni possesso.

Tommaso, figlio della stessa famiglia francescana, riconosce in Francesco proprio questa radicalità. Il Poverello diventa per lui non soltanto il fondatore di un Ordine, ma un testimone vivente del Vangelo. E forse è proprio qui che la voce di Tommaso può essere particolarmente utile nel nostro tempo. Francesco d'Assisi è oggi conosciuto e amato ben oltre i confini della Chiesa. Il suo nome viene associato alla pace, alla fraternità, alla cura del creato, alla vicinanza ai poveri. Sono dimensioni autentiche della sua testimonianza. Ma Tommaso ci invita a non fermarci soltanto alle conseguenze del messaggio francescano.

Ci riporta alla sorgente. Quella sorgente è Cristo. La pace di Francesco nasce dalla riconciliazione con Dio e con i fratelli. La sua fraternità nasce dalla consapevolezza che ogni uomo è creatura e dono di Dio. Il suo amore per il creato nasce dalla contemplazione del Creatore. La sua povertà nasce dal desiderio di possedere soltanto Cristo.

È questo il Francesco che Tommaso contempla.

E proprio perché lo contempla, Tommaso non lo presenta come una figura irraggiungibile. Lo presenta



S. Maria degli Angeli in Porziuncola

come un uomo che ha risposto alla chiamata del Vangelo con tutta la propria esistenza.

In questo senso, l'ottavo centenario del Transito non è soltanto una ricorrenza da celebrare. È un'occasione per domandarci che cosa rimanga oggi della radicalità di Francesco. Tommaso da Olera ci suggerisce una risposta semplice e impegnativa: rimane la possibilità di tornare a Cristo.

Francesco e Tommaso sono separati da quattro secoli. Uno nasce ad Assisi alla fine del XII secolo; l'altro viene alla luce a Olera nel XVI. Uno è il Poverello che inaugura una nuova stagione della vita religiosa; l'altro è un umile frate cappuccino che attraversa l'Europa del Seicento. Eppure, davanti al mistero di Cristo, le distanze cronologiche si annullano.

Entrambi comprendono che il Vangelo non può essere soltanto ascoltato: deve diventare vita.

È questa, forse, la ragione per cui Tommaso torna continuamente a Francesco. Nel Santo di Assisi riconosce ciò che egli stesso desidera essere: un uomo consumato dall'amore per Cristo.

Otto secoli dopo la morte del Poverello, la sua figura continua così a interrogarci. E attraverso le parole di Tommaso da Olera possiamo riscoprirlo non soltanto come quella di un grande santo del passato, ma come quella di un uomo che ha lasciato che il Vangelo entrasse nella carne della propria esistenza.

Francesco ha imparato a leggere il «passionato Cristo» con la propria vita. Tommaso, quattro secoli dopo, ha riconosciuto quella stessa pagina e ha continuato a leggerla.

È forse questo il modo più autentico per celebrare l'ottavo centenario: non soltanto ricordare Francesco, ma tornare, come lui e come Tommaso, alla sorgente dalla quale tutto ebbe inizio. Cristo.

Giornata Missionaria Mondiale: un solo cuore, un'unica missione

La Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno **domenica 18 ottobre** risuona come un forte invito all'unità profonda con il tema scelto da papa Leone XIV "Uno in Cristo, uniti nella missione".

«La prima responsabilità missionaria della Chiesa è rinnovare e mantenere viva l'unità spirituale e fraterna fra i suoi membri» ci raccomanda il Santo Padre nel suo messaggio.

Questo invito risulta particolarmente significativo quest'anno in cui celebriamo il centenario dell'istituzione della Giornata Missionaria Mondiale, voluta da Papa Pio XI nel 1926.

In un'epoca segnata da crescenti frammentazioni, polarizzazioni e conflitti globali, la Chiesa universale sceglie di rimettere al centro l'essenza stessa della sua natura: essere cristiani significa far parte di un solo corpo mistico che ha come fondamento l'amore di Cristo. Questo legame spirituale indissolubile diventa la forza motrice di ogni slancio evangelizzatore, superando barriere culturali, confini geografici e diversità linguistiche.

La Missione non è mai un'azione isolata o il frutto dell'iniziativa di un singolo, bensì un cammino comunitario e sinodale: quando i missionari partono per le periferie esistenziali del pianeta, portano con sé l'abbraccio dell'intera comunità di fede.

"Uniti nella missione" esprime proprio questa corresponsabilità: ogni battezzato, nella quotidianità della propria vita, è chiamato a essere testimone e custode del Vangelo. C'è chi annuncia la Parola in terre lontane e chi sostiene l'evangelizzazione attraverso la preghiera costante, l'offerta delle proprie sofferenze o la generosità materiale.

Il legame profondo con Cristo trasforma radicalmente il modo di guardare l'altro. Nelle terre di missione, l'azione della Chiesa non si limita all'assistenza sociale, pur fondamentale, ma punta alla promozione dell'identità umana e alla riconciliazione. Sentirsi "Uno in Cristo" spinge ad abbattere i muri dell'indifferenza e del pregiudizio, riconoscendo in ogni uomo e in ogni donna un fratello o una sorella da amare e servire.

La Giornata Missionaria Mondiale diventa così un'occasione preziosa per risvegliare la coscienza della nostra comune vocazione, ricordandoci che la fede cresce e si rafforza solo quando viene donata con gioia e gratuità.

Ufficio Missionario Diocesano

SS Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- ore 7.25: - **M.della Misericordia**
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
- ore 18.00: - **M.della Misericordia**
- ore 18.15: - **Cattedrale**
- ore 18.30: - **S. Giuseppe Lavoratore**
- Sacra Famiglia
- Oratorio don Bosco (via Corsi)
- San Nicolò (martedì Oratorio)
- Milano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.45: - **S.Nicolò (Messa dei ragazzi)**
- ore 16.15: - **S. Maria in Campo**
- ore 17.30: - Collegiglioni
- ore 18.00: - **M.della Misericordia**
- Collegio Gentile
- ore 18.15: - **Cattedrale**
- ore 18.30: - **S. Giuseppe Lavoratore**
- Sacra Famiglia
- San Nicolò
- Milano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - **M. della Misericordia**
- ore 8.30: - **Sacra Famiglia**
- S. Margherita
- S. Luca
- ore 9.00: - **S.Maria in Campo**
- San Nicolò (Oratorio Carlo Acutis)
- S. Giuseppe Lavoratore
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - **Cattedrale**
- San Biagio
- Collepaganello
- Cupo
- Varano
- ore 10.00: - **M. della Misericordia**
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- ore 10.15: - Atiggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 10.30: - **S. Giuseppe Lavoratore**
- ore 11.00: - **San Nicolò**
- S. Silvestro
- Marischio
- ore 11.15: - **Cattedrale**
- Sacra Famiglia
- Castellotta (S. Maria Sopraminerva)
- ore 11.30: - **M. della Misericordia**
- Collamato
- **S. Maria in Campo**
- Argignano
- Milano
- S.Donato
- ore 18.00: - **M.della Misericordia**
- ore 18.15: - **Cattedrale**
- ore 18.30: - **S. Giuseppe Lavoratore**
- ore 19.00: - **S. Nicolò**

Matelica

MESSE FERIALE

- 9.30: - Concattedrale S. Maria
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- 15.30: - ospedale
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- 7.30: - Beata Mattia
- 8.00: - Concattedrale S. Maria
- 8.30: - Regina Pacis
- 9.00: - S.Francesco
- 10.00: - Regina Pacis
- 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Braccano
- 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- 11.15: - S. Francesco
- 12.00: - Concattedrale S. Maria
- 17.30: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



Sono trascorsi 25 anni dalla tua scomparsa ed il vuoto che hai lasciato è incolmabile, così come immenso è il rimpianto di non averti più con noi.
Sei stato un padre, un marito e soprattutto un uomo pieno di sensibilità e umanità, legatissimo alla tua famiglia, fedele e generoso nell'amicizia, rigoroso e impegnato nella tua professione. Custodiamo tutti i tuoi insegnamenti e il tuo ricordo dentro di noi è più vivo che mai. Ti vogliamo bene.

La tua famiglia

Venerdì 9 ottobre
ricorre il 25° anniversario
della scomparsa dell'amato
GIULIANO DEMETRIO GUERRIERI

I familiari lo ricordano con immutato affetto nella Chiesa della Misericordia, domenica 11 ottobre alle ore 11.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

Gli annunci vanno
portati
in redazione, Piazza
Papa Giovanni
Paolo II, n.10
entro il
martedì mattina

ANNIVERSARIO



CHIESA BEATA MARIA VERGINE
della MISERICORDIA
Giovedì 15 ottobre
ricorre il 4° anniversario
della scomparsa dell'amato

GIAN BATTISTA STAFFARONI
La moglie, i figli, i nipoti, le nuore ed i parenti lo ricordano con immenso affetto e ringraziano chi si unirà alle loro preghiere nella S. Messa di sabato 17 ottobre alle ore 18.

Fam. Staffaroni

ANNUNCIO



Mercoledì 30 settembre, a 80 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

**NUNZIA ORCIUOLO
ved. LANGELLA**

Lo comunicano i figli Anna, Vincenzo e Luca, il genero Vincenzo, le nuore Susanna e Francesca, le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNIVERSARIO



Nell'9° anniversario
della scomparsa dell'amata
**MARIA PAOLA GIULI
in BENNATI**

il marito, i figli, i nipoti e i parenti tutti la ricordano con immutato affetto. Pregheranno per lei nella S. Messa sabato 17 ottobre alle ore 18.15 nella Cattedrale di S. Venanzio Fabriano.

"Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal cielo, come vi ho amato sulla terra".

ANNUNCIO



Sabato 3 ottobre,
è mancata all'affetto dei suoi cari
**SESTILIA MANTINI
ved. FERRETTI**

Lo comunicano i figli Remo e Mario, le nuore Fernanda Antonia e Stefania, i nipoti Alessandro, Camilla e Tommaso ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNIVERSARIO



CHIESA di MARISCHIO
Lunedì 12 ottobre
ricorre il 20° anniversario
della scomparsa del caro

RINALDO COCCO

S. Messa martedì 13 ottobre alle ore 18.
Durante la celebrazione sarà ricordata la cara **ROSA**.
Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



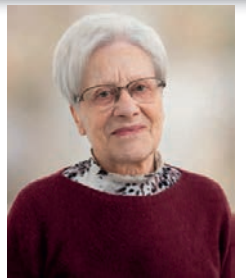
"Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò timore?"
(Salmo 26,1)
Mercoledì 30 settembre, a 82 anni,
è tornata alla Casa del Padre

**RITA ZUCCATOSTA
in ROGARI**

Lo comunicano con fede il marito Franco, le figlie Luisa, Francesca e Silvia, i generi Massimo, Daniele e Simone, gli amati nipoti Pietro, Emma, Paolo, Luca, Anna e Giacomo ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Venerdì 2 ottobre, a 88 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
**ANTONIA LUPIDI
"Antonietta"
ved. MATTIONI**

Lo comunicano il figlio Duilio con Claudia, la figlia Claudia con Michele, gli adorati nipoti Giorgia con Alessandro e Giada, Alessio con Claudia ed i parenti tutti.

Bondoni

CHIESA

Leone XIV: "Uno sguardo nuovo", il tema della Giornata delle Comunicazioni Sociali 2027

"Uno sguardo nuovo: prestare attenzione nell'era del clickbait". È il tema scelto da Papa Leone XIV per la 61ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che si celebrerà nel 2027. Lo rende noto un comunicato del Dicastero per la comunicazione. "L'economia dell'attenzione, con la sua lotta per pochi istanti di interesse nel flusso rapido e interminabile di contenuti, sta trasformando non solo le nostre capacità cognitive ma anche la profondità della nostra comunicazione interperso-

nale", si legge nel testo, che invita a "una conversione dello sguardo, a guardare di nuovo, con attenzione e con amore": solo così "riusciremo a vedere il mondo, gli altri e anche noi stessi come ci vede Cristo: chiamati per nome e amati". La cultura digitale, si legge anco-

ra, ha abituato "a una routine di reazioni immediate, a una superficialità delle relazioni, a una facilità nell'etichettare e rifiutare gli altri". L'attenzione è invece "una preziosa forma di generosità": la parola viene da "ad-tendere, protendersi verso l'altro e verso il vero".

"Comunicare non è catturare l'attenzione, e neanche venderla, ma custodirla come risorsa preziosa di relazione", prosegue il comunicato, che richiama l'enciclica "Magnifica humanitas" e l'invito a riscoprire "un'igiene dell'attenzione".

r.b.



(Foto Vatican Media/SIR)

Il Papa ai Giardini Vaticani: Rosario per la pace, "chiediamo la pace per tutti i bambini del mondo"

"Sono davvero felice di stare con voi! E voi, ragazzi, ditemi: siete contenti di essere venuti? Bene, mi fa piacere". E' un dialogo con i bambini, quello intessuto dal Papa il 1° ottobre, durante il Rosario nei Giardini Vaticani, promosso dalla Fondazione "Aiuto alla Chiesa che soffre".

"Soprattutto perché stasera ci siamo radunati per stare insieme con le due persone che ci amano più di chiunque altro. Chi sono? Il Signore Gesù e la sua Mamma, Maria, che non ci lasciano mai soli e che sono sempre vicino a noi", ha proseguito Leone XIV. "Ripetiamo insieme: ti voglio bene,

Gesù. Ti voglio bene, Maria". "Sì, vi vogliamo bene, Gesù e Maria, e stasera vi chiediamo un dono speciale: la pace per tutti i bambini del mondo, specialmente per quelli che vivono dove c'è la guerra, in tanti Paesi della terra", le parole di Leone: "Lo facciamo con la preghiera del Santo Rosario,

che è una preghiera semplice, che tutti possono recitare. Già abbiamo fatto il gesto di offrire dei fiori, segno d'amore. Tra poco accenderemo dei lumi, e penseremo a Gesù in alcuni momenti importanti della sua vita, in cui ha portato luce e pace a tante persone: quando è stato battezzato al fiume Gior-

dano, quando ha trasformato l'acqua in vino alle nozze di Cana, quando ha annunciato il suo Regno, quando ha mostrato la sua gloria sul monte Tabor e quando, nel Cenacolo, durante l'ultima Cena, ci ha lasciato l'Eucaristia. Sono momenti in cui ci ha fatto dei doni meravigliosi, da non dimenticare, e per questo vogliamo dirgli grazie. Facciamo anche questo insieme, ancora una volta. Diciamogli tutti: grazie Gesù!".

m.n.

POESIA

LA FIÉRA DE SAND'ADRIÀNU

Lu jórnu dòpo de la fèsta de Sand'Adriànu
a la fiéra a Mmatélica ce vène da londànu.
Ce spanne co le vangarèlle tandi spiazzi,
jjo piazza, jjo per ccòrso e ssu li giardini!

La jènde chiàcchiera e cce sta tandu casinu,
smuscina la ròbba pe ttròa quarche pedalínu!
Se sènde uccà de più anghe li commerciàndi
quanno ch'ha ppiciàtu pure l'ardoparlàndi!

Me piacia sta fiéra quanno adèro munéllu,
chi sse la pòle scordà, tuttu me parìa véllu!
Quandu m'adè ppiciàtu lu zùccaru filàtu
quanno che ppe la prima òrde l'ho proàtu!

Mi madre me crombàa sèmbre lu croccànde
e pper essa pijjàa pure du còcce co le piànde.
Se magnàa regolizziu, vècche, carammèlle,
tèghe marine, lupini e ppure le cciaccarèlle.

L'ómmini pijja la porchétta, péssce fritto.
Le fèmmene su la fine je ce vòle lu carittu,
pe le ròbbe pe éssa, li fiji e le fije granne
e ppe lu maritu sulu tre ppari de mutànne!

Sor Righetto
(Ennio Donati)

SERVIZIO CONTINUO
FUNERALI OVUNQUE

**ONORANZE FUNEBRI
BELARDINELLI
SASSOFERRATO**

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità
da più di mezzo secolo

Pompe Funebri
Beniani
Matelica (Mc) - 0737 83733

Abitazione - Negozio:
via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733
Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850
email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO

Bondoni
FUNEBRE - MARMI - FIORERIA
CASA FUNERARIA

SERVIZIO FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNEBRI

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPRENDITORI DAL 1890

MARCHIGIANO
FABRIANO

SERVIZIO CONTINUO
**0732 21321
335 315311**

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1
di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri
PITTORI
Viale Europa 56 Matelica (MC)
www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970
Casa del Commiato LE VELE a Matelica
Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
IMPIGIA CAV-PIERO
Santarelli
ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale
Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

**DISCREZIONE - SERIETÀ
PROFESSIONALITÀ**

339.4035497 - 333.2497511
Tel. 0732.24507
60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CULTURA

di MATTEO TINI

Sabato 3 ottobre, con la conduzione della giornalista Giorgia Cardinaletti, presso l'Oratorio della Carità è andata in scena la XXX edizione del Premio Gentile da Fabriano, fondato da Carlo Bo e promosso dall'Associazione Gentile Premio. Il tema e filo conduttore dell'evento è stato 'le nuove frontiere dell'umano' e il rapporto con le trasformazioni del presente.

"Trent'anni - sono parole del direttore del Premio Galliano Crinella - non sono soltanto un anniversario. Sono una storia che appartiene alla città, un patrimonio culturale costruito nel tempo attraverso incontri, idee, personalità e grandi protagonisti. La Medaglia del Presidente della Repubblica al Premio Gentile celebra trent'anni di cultura e conoscenza.

Da tre decenni il Premio porta nella città del Gentile esponenti di primo piano del mondo scientifico, economico, artistico e culturale, trasformando ogni edizione in un'occasione di confronto e di crescita. Un patrimonio che non appartiene soltanto agli organizzatori o ai premiati, ma all'intera comunità fabrianese, che nel corso degli anni ha visto crescere attorno a questa manifestazione una vera e propria tradizione culturale". E proprio il traguardo dei trent'anni rappresenta oggi la testimonianza della forza di un progetto che ha saputo attraversare il tempo mantenendo intatta la propria autorevolezza e continuando a guardare al futuro. Un risultato costruito grazie all'impegno del professor Galliano Crinella, della sua squadra e di una giuria altamente qualificata, capace di selezionare personalità e percorsi di assoluto rilievo.

L'evento ha visto la partecipazione di personalità legate a mondi diversi ma accomunate da un'attenzione alla persona e al futuro. **Monika Bulaj**, premiata per la fotografia contemporanea, utilizza la macchina fotografica come strumento per raccontare fragilità, differenze e similitudini tra gli esseri umani. «Il fotografo è un postino, un mediatore che raccoglie e restituisce frammenti di mondi che rischiano di scomparire», racconta ricordando le persone incontrate nei luoghi se-



Una trentesima edizione memorabile per l'autorevolezza dei premiati e per l'interesse della tematica: il cardinal Zuppi tra gli ospiti

Foto servizio Igor Guerrini

gnati da guerre e migrazioni. Per la sezione Economia, lavoro e innovazione il Premio è andato a **Daniele Franco**, personalità di spicco nelle istituzioni economiche italiane ed europee. Nel suo intervento il tema centrale è stato quello delle grandi questioni di lungo periodo, che spesso si devono confrontare con interessi e decisioni a breve termine, ponendo quindi anche l'economia all'interno delle responsabilità dell'uomo per il futuro. La tematica legata al campo scientifico è stata approfondita da **Barbara Mazzolai**, premiata nella sezione Scienza, salute e ambiente. La sua ricerca della robotica bio-ispirata risulta fondamentale poiché consente alla tecnologia di svilupparsi osservando la natura, attraverso lo

studio di piante e organismi viventi. Ad **Alberto Mantovani**, immunologo e ricercatore, è stato consegnato il premio Vite di italiani, grazie al suo lavoro nella ricerca oncologica e nello studio del sistema immunitario. Viene inoltre sottolineata la sua capacità divulgativa, fatta di insegnamenti scientifici a cittadini e pazienti, che dimostra come il progresso scientifico sia legato a una responsabilità sociale. Significativo è stato il Premio speciale della Giuria che è stato assegnato al **cardinale Matteo Maria Zuppi**, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, da poco tornato da un viaggio a Mosca per questioni umanitarie. Pone al centro della sua riflessione un richiamo alla responsabilità della

tecnologia davanti alla sua capacità distruttiva e sottolinea l'importanza della comunità, del dialogo e fraternità in un'epoca segnata dalla violenza. È poi arrivata dai giovani una delle riflessioni più dirette sul tema. Gli studenti delle scuole superiori fabrianesi hanno affrontato le 'nuove frontiere dell'umano' interrogandosi sulla sopravvivenza dell'uomo, sulla conquista dello spazio e sull'intelligenza artificiale, attraverso la realizzazione di vari elaborati. Di fronte alle nuove frontiere tecnologiche, il messaggio emerso dal Premio Gentile, e sottolineato dal cardinale Zuppi, è dunque uno: rimanere umani, senza dimenticarsi della propria responsabilità e capacità di scegliere.



Barbara Mazzolai



Monika Bulaj



Daniele Franco



Alberto Mantovani

La poesia di Alessia Ghigiarelli anche sull'agenzia Ansa

Il 29 settembre il sito www.ansa.it (nazionale) ha pubblicato una recensione alla raccolta poetica *Come al Carnevale di Rio* (Europa Edizioni) della fabrianese Alessia Ghigiarelli, della quale il nostro settimanale si era occupato tempo fa. Leggiamo nella lunga relazione della scelta di procedere con una scrittura seguendo associazioni e ritorni, un movimento interiore più che una successione ordinata di avvenimenti. Il Carnevale di Rio viene presentato come una condizione dell'animo, una possibilità di continuare a vivere, perché il dolore non può essere l'unica definizione dell'esistenza. Ghigiarelli alterna momenti di durezza, rabbia e stanchezza, ad altri di ironia, leggerezza e meraviglia. Leggiamo: "L'autrice parte da sé, ma cerca un punto di contatto con chi legge. La propria esperienza diventa occasione per parlare della paura, dell'identità, della memoria, della solitudine, dell'amore, della necessità di concedersi una pausa. Riposare, mangiare, camminare, dormire, ridere, studiare, pregare e sognare diventano gesti concreti attraverso i quali tornare ad abitare la propria quotidianità. In questi passaggi il libro assume quasi il tono di un manuale personale, ma senza rinunciare alla componente autobiografica. Le regole e gli inviti contenuti nella parte finale non pretendono di costruire una teoria universale". Viene sottolineato il rapporto con Dio, i segni, le coincidenze e le immagini della luce che convivono con interrogativi e momenti di protesta. Quindi non emerge una fede raccontata attraverso certezze pacificate: la spiritualità nasce anche dal confronto con ciò che non trova spiegazione. Il finale porta questa dimensione verso una dichiarazione di speranza rivolta al futuro e alle nuove generazioni.

a.m.



Il tavolo della Giuria con il presidente, Rettore di Urbino, Giorgio Calcagnini ed il direttore del Premio Prof. Galliano Crinella

Sul prossimo daremo spazio alla premiazione degli studenti degli Istituti scolastici di Fabriano che hanno partecipato al Concorso indetto dal Premio sul tema generale dell'edizione 2026 "Le nuove frontiere dell'umano". I lavori degli studenti, guidati da alcuni loro docenti, hanno seguito tre modalità espressive: Elaborato scritto, Elaborato grafico/fotografico, Elaborato-Video.

In viaggio nei luoghi della carta

Primo incontro dedicato all'archeologia industriale cartaria con Fabiola Pancotti

d ELISABETA HASANI

Sala piena e grande partecipazione per il primo appuntamento di "A lezione nei luoghi della carta", il percorso promosso dalla Fondazione Fedrigoni Fabriano in collaborazione con LabStoria per riscoprire la storia e il patrimonio delle Cartiere fabrianesi. Giovedì 24 settembre, studenti e cittadini si sono ritrovati alla Sala Forme del complesso storico delle Cartiere Miliani per il primo incontro dedicato all'archeologia industriale cartaria.

L'iniziativa, rivolta in particolare agli studenti delle scuole superiori, nasce con l'obiettivo di avvicinare le nuove generazioni alla storia della carta fabrianese e ai luoghi che ne hanno segnato lo sviluppo. Si tratta di un ciclo di quattro incontri pomeridiani che proseguirà fino al 20 maggio 2027, affrontando diversi aspetti legati alla storia, alla cultura e alla memoria delle Cartiere fabrianesi. Dopo l'appuntamento dedicato all'archeologia industriale, il percorso proseguirà con un incontro sull'arte incisoria, uno sulla storia delle donne lavoratrici delle Cartiere Miliani e infine uno dedicato alla memoria audiovisiva delle cartiere.

Ad aprire l'incontro è stata Livia Faggioni, direttrice della Fondazione Fedrigoni, che ha presentato il progetto sottolineando l'importanza di conoscere la storia della carta attraverso i luoghi in cui questa storia si è sviluppata. «L'obiettivo è quello di guardare alla carta non soltanto come a un prodotto, ma come a una storia fatta di persone, lavoro, innovazione e creatività», ha spiegato. Il luogo scelto per il primo appuntamento non è casuale: le Cartiere Miliani rappresentano infatti uno dei simboli della tradizione cartaria di Fabriano. All'interno del complesso è conservato un patrimonio di oltre 10.000 strumenti legati alla produzione della carta, insieme a documenti e fotografie che permettono di ricostruire il lavoro e la vita che per decenni hanno animato questi spazi.

A raccontare il significato del percorso è intervenuto anche Terenzio Baldoni, presidente di LabStoria, che ha illustrato i tre obiettivi alla base dell'iniziativa. Il primo è avvicinare i giovani alla storia, partendo dalla realtà locale per arrivare a comprendere fenomeni più ampi. Il secondo riguarda lo sviluppo dello spirito critico e di un metodo di ricerca, attraverso l'analisi delle fonti, il confronto tra documenti e la scoperta di materiali anche poco conosciuti. Il terzo obiettivo è fare del complesso delle Cartiere un luogo di studio e di partecipazione attiva alla vita della comunità. «Non



vogliamo soltanto raccontare la storia, ma fornire agli studenti gli strumenti per imparare a raccontare e valorizzare il patrimonio del territorio», ha sottolineato Baldoni.

Il viaggio nella storia del complesso è stato affidato all'architetta fabrianese Fabiola Pancotti, protagonista dell'incontro con un intervento dedicato al patrimonio archeologico industriale delle cartiere fabrianesi. «Per capire questo luogo bisogna partire dal territorio e dal paesaggio, per poi ricostruire la storia del complesso e l'evoluzione del processo produttivo», ha spiegato. Attraverso fotografie storiche, cartoline, planimetrie, disegni tec-

nici e documenti d'archivio, Pancotti ha ricostruito le principali trasformazioni che hanno interessato il complesso nel corso dei secoli. Un ruolo fondamentale è stato svolto dal fiume Giano, la cui presenza ha favorito lo sviluppo delle attività legate alla produzione della carta. Nel corso del tempo il complesso è cresciuto fino a diventare una realtà produttiva di grandi dimensioni, con una superficie complessiva di circa 40.000 metri quadrati, di cui circa 20.000 coperti. Con l'aumento della produzione crebbe anche il numero dei lavoratori, fino a superare il migliaio, e le cartiere finirono per rappresentare una vera e propria «città nella città». Non c'era soltanto il lavoro. All'interno del complesso trovavano spazio anche servizi destinati ai dipendenti, tra cui scuole e asili. Le Cartiere Miliani erano quindi un luogo produttivo, ma allo stesso tempo uno spazio nel quale si sviluppava una parte importante della vita quotidiana di tante persone. La ricostruzione storica ha permesso anche di osservare gli ambienti sotterranei, utilizzati per le ispezioni e la manutenzione dei macchinari. Oggi, però, la situazione è profondamente cambiata. Gran parte del complesso non svolge più la funzione produttiva per cui era stato costruito e alcune aree si trovano in condizioni difficili. Dopo il terremoto del 1997 sono stati effettuati interventi di consolidamento, ma il recupero complessivo del patrimonio rimane ancora una sfida. Ed è proprio sul futuro che si è concentrata una parte del confronto con il pubblico. Che cosa potrà diventare questo grande complesso? Quale potrà essere il suo ruolo per la città? La Fondazione Fedrigoni sta lavorando da anni per recuperare e valorizzare ciò che è rimasto. Nel 2013 la Fondazione ha aperto l'archivio storico aziendale, mentre nel tempo sono stati recuperati oltre 10.000 strumenti provenienti dagli spazi dismessi delle cartiere. Nel 2018 questo patrimonio è stato sottoposto a tutela da parte della Soprintendenza. La Fondazione ha inoltre ampliato progressivamente gli spazi a propria disposizione all'interno del complesso, passando da circa 250 a circa 2.500 metri quadrati. Lo sguardo della Fondazione è già rivolto al 2027, quando si punta a rendere possibile un'apertura permanente degli spazi al pubblico e a creare una nuova offerta culturale per Fabriano. «Sarebbe bello riuscire a far tornare questo luogo a essere nuovamente vivo», ha concluso Livia Faggioni. Il percorso "A lezione nei luoghi della carta" proseguirà quindi nei prossimi mesi, continuando a riportare l'attenzione su un luogo che appartiene alla storia industriale di Fabriano, ma che può ancora trovare un nuovo ruolo nella vita della città.

Museo Piersanti, la rinascita di un luogo di cultura

Importanza dei contributi sisma e dei fondi 8x1000 della Cei

La Casa Museo Piersanti situata lungo il vecchio corso di Matelica, ora corso Umberto I, affonda le proprie radici nella figura di Mons. Venanzio Filippo Piersanti, il quale acquistò il Palazzo, rimasto chiuso per anni, nel 1728 dalla Famiglia Pellegrini.

Mons. Piersanti ne fece il luogo di raccolta di un importante patrimonio di suppellettili artistiche, prime fra tutte la ricca collezione di argenti e reliquie, commissionate dal prelado ai più importanti argentieri e orafi che operavano a Roma nella prima metà del XVIII secolo. Nucleo originario della casa è da sempre la cappella domestica.

Alla sua morte (1761), l'eredità passò alla sorella Faustina e al fratello Giovanni, residente nel palazzo di famiglia a Matelica. La famiglia abitò il palazzo fino agli inizi del Novecento quando, Teresa Capeci Piersanti donò il palazzo e l'intero corredo artistico al Capitolo e alla Parrocchia della Cattedrale, in attuazione delle volontà testamentarie del marito, il marchese Filippo Piersanti, ultimo erede della famiglia e primo sindaco di Matelica dopo l'Unità d'Italia.

Il Museo, dopo l'allestimento di Sennen Bigiaretti, è stato oggetto

di visite e meta di attività culturali fino ai tragici eventi sismici del 1997 e 2016, che ne causarono la chiusura forzata.

Grazie all'emanazione, per conto della struttura commissariale per il sisma 2016, delle Ordinanze commissariali, la n. 19 e n. 61, per il recupero e la valorizzazione dei beni culturali colpiti dagli eventi sismici, nel 2023 prese avvio l'intervento di riparazione, restauro e consolidamento del palazzo Piersanti, che è stato riaperto al pubblico lo scorso 21 dicembre. Il valore complessivo dell'intervento ammonta a oltre 5 milioni di euro e a più di 5 anni di lavoro da parte dei tecnici progettisti, dell'uff. Beni Culturali ed Edilizia diocesana e del direttore della struttura.

A questi importanti contributi si sono aggiunti quelli altrettanto preziosi provenienti dalla Cei attraverso i fondi 8x1000 destinati al restauro di importanti dipinti su tela, di sedie e di sgabelli del 700. Proprio per approfondire l'importanza di questa sinergia tra fondi pubblici e privati volta al restauro alla conservazione, e alla conseguente valorizzazione dei beni artistici del nostro territorio, gli uffici diocesani per i Beni Culturali e Edilizia di Culto unitamente al Servizio per la Promozione del Sostegno Economico

della Chiesa, hanno organizzato una giornata di approfondimento che si terrà **domenica 18 ottobre** a partire dalle ore 17 presso la sede del Museo Piersanti in via Umberto I°, Matelica, con il seguente programma:

17 Introduzione - dr.ssa Laura Barbacci, responsabile Ufficio Beni Culturali e Edilizia di Culto *Importanza della Catalogazione delle opere d'arte;*

17.15 Don Ferdinando Dell'Amore, Relazione sui beni oggetto del restauro *Perché restaurare?*

17.45 ing. Massimo Stopponi, Incaricato diocesano al Sovvenire che affronterà il tema de *Il ruolo fondamentale dei contributi 8x1000 nella conservazione dei beni culturali;*

18.30 prof. Angelo Antonelli – direttore del Museo ci accompagnerà in visita all'interno delle sale del Museo Piersanti.

A seguire - Aperitivo di saluto.

Invitiamo la cittadinanza e tutti coloro che hanno sensibilità ai temi della valorizzazione del nostro patrimonio storico ed artistico ad intervenire numerosi.

Massimo Stopponi

Decine di spettatori, tra o quali le due rappresentanti istituzionali: la sindaca di Fabriano Daniela Ghergo e la consigliera regionale Chiara Biondi, hanno partecipato all'evento socio-culturale organizzato la sera di venerdì 2 ottobre dal Circolo Casa del Giovane, nel salone parrocchiale di Collamato. La presidente Giulia Eva Ferranti, in carica da un anno, ha annunciato in apertura l'inaugurazione della Biblioteca Libri in Circolo e la presentazione dell'ultimo libro del giornalista collamatense Sandro Ronchetti: "L'Alfabeto della mia Vita" (160 pagine con 130 foto) da parte della direttrice di Radio Gold Gigliola Marinelli, in una simpatica, a tratti ironica, intervista in diretta dell'autore. Alla serata collamatense ha partecipato il maestro fabrianese Diego Trivellini che, alla vigilia di un nuovo importante premio nazionale, ha proposto i suoi cavalli di battaglia: da Verdi a Morricone, ripetutamente applauditi dal pubblico. La sindaca Daniela Ghergo ha ringraziato per l'invito e sottolineato l'importanza della ricerca e della pubblicazione della storia delle tradizioni locali, che rappresentano la cultura del territorio. La consigliera regionale

Vitalità a Collamato con il libro di Ronchetti

Chiara Biondi ha ringraziato il nuovo gruppo dirigente del Circolo per le numerose iniziative socio-culturali di Collamato, tra le quali il prossimo mercatino di Natale del 28 e 29 novembre, con decine di bancarelle sistemate nella suggestiva cornice tra le mura medievali del castello e dell'antica chiesa di Giustino del XI secolo. Gigliola Marinelli ha ripercorso sommariamente le lettere dell'Alfabeto con una serie di domande all'autore Sandro Ronchetti, che ha raccontato alcuni episodi della sua vita personale e professionale nei 55 anni di attività giornalistica, e proposto un mini quiz sulle parole dialettali, superato in parte solo da alcuni dei presenti. Il ricevimento con prodotti locali: vini della Cantina Vladimiro, insaccati degli Alimentari Mosè e dolci preparati dalle donne collamatensi hanno concluso la serata, inserita tra gli eventi del 2026 del Circolo Casa del Giovane di Collamato.



Il bradisismo economico della città

di MARIO BARTOCCHI

“**M**o noi qui stamo a fa' bardoria/ nun ce se pensa e stamo all'osteria/ e invece semo tutti nella storia”.

Così il poeta romanesco Cesare Pascarella descrive la situazione umana del tempo nella sua “Scoperta dell'America” scritta nel 1894. Ora, all'osteria non ci si va più tanto e le baldorie non si fanno più come una volta.

Ma nella storia ci stiamo, e come! Basta guardare all'aumento del costo della spesa quotidiana, del prezzo del carburante per la nostra auto, dell'importo delle bollette del gas e della luce.

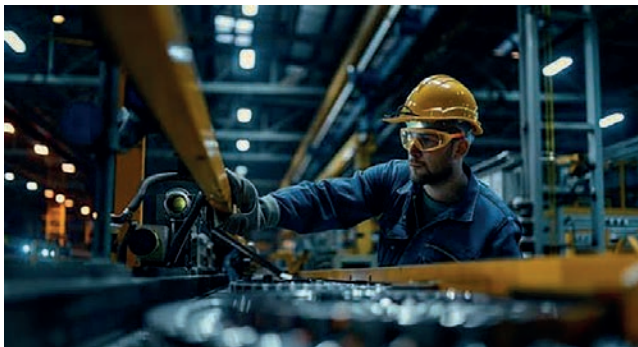
Sono tutte conseguenze di una storia che arriva fino a noi e si svolge, per esempio, a Hormuz e a Bab-el-Mandeb, ma anche nelle guerre commerciali imperniatesi sui dazi (e nella concorrenza internazionale, talvolta invocata anche a

Un sistema industriale con il fiato corto, solo in parte compensato dai successi di alcune imprese

giustificazione di errori di strategia manageriale...) oltre a quelle realmente combattute in Medio Oriente e in Ucraina, nelle lotte per la conquista del mondo tra le grandi potenze, nella gestione politica delle materie prime, nella paura, vera o ad arte alimentata, del terrorismo internazionale e di una intelligenza artificiale fuori controllo.

Questo quadro di storia dagli aspetti drammatici non può non riflettersi sulla particolare storia della nostra Fabriano accentuando, in un certo senso, quella specie di bradisismo economico in cui la nostra città versa ormai da anni.

Alludiamo al fiato corto di un siste-



ma industriale, solo in parte compensato dalle brillanti prestazioni di alcune imprese, che continuano a raccogliere successi sui mercati nazionali e internazionali.

Alludiamo agli effetti collaterali di questo bradisismo sulla immagine della città e sulla fiducia dei cittadini, che solo in parte possono

essere alleviate dalle manifestazioni culturali, peraltro importanti e pregevoli.

Che fare? Ricordo che Lenin, nel 1916, scrisse un pamphlet così intitolato e considerato un pro-dromo della cosiddetta Rivoluzione d'Ottobre. Noi non siamo animati da spirito rivoluzionario, ma vorremmo prendere l'esempio, personalmente conosciuto, dalla situazione seguita alla chiusura della Olivetti (stendendo un velo sulle criticabili scelte manageriali che ne sono state causa...) ad Ivrea, città un po' più piccola di Fabriano, inserita anch'essa nei cataloghi dell'Unesco, ma fedele, al contrario

di Fabriano, alla memoria della grande Impresa che della città era anima e vita, anche mantenendo un museo e, come monumenti, gli edifici storici della defunta Olivetti. Qui, ad Ivrea, al rimpianto per la perdita di sostituì, rapidamente, la voglia di azione e di rilancio, che si concretizzò in un numero di imprese medie e piccole orientate all'alta tecnologia, anche impiegando con vantaggio talenti dispersi dalla fine della Olivetti.

Ci chiediamo se questo sia possibile a Fabriano.

Se non sia possibile mettere a lavorare i talenti (che ci sono!) in start-up tecnologiche ma anche di altri praticabili settori.

Se sia possibile fare vivere anche qui il cosiddetto Venture Capital, che per noi resta ancora un'araba fenice. O se vogliamo ripiegare nel pianto lamentoso sulla “città dello scontro” quale malignamente, e diciamo pure ingiustamente, qualcuno ci ha definito e ci definisce.

Fabriano non è come Detroit e non vogliamo che lo diventi

Alla luce dell'ultimo episodio avvenuto giorni fa in zona “Borgo” – le cronache riferiscono di una rissa nella quale sarebbe stato estratto un coltello, che, secondo quanto riportato dalla stampa, avrebbe coinvolto un giovane di origine pakistana e tre uomini di origine nordafricana – ci chiediamo, prima come fabrianesi, poi come esponenti politici, dove stia andando la nostra città. La dinamica dell'accaduto è naturalmente ancora oggetto degli accertamenti delle Forze dell'ordine.

L'impressione che dà la nostra città è quella di una barca alla deriva, il parallelismo, ancora più allarmante e desolante, è quello con la città di Detroit, in cui, a metà degli anni '90, la desertificazione industriale ha innescato fenomeni di degrado e violenza. Fabriano non è Detroit e non vogliamo che lo diventi.

Il susseguirsi di vertenze industriali, di difficile soluzione, nonostante il grande impegno profuso da Governo e Regione Marche, e il ripetersi

di episodi di violenza, gettano un'ombra sempre più funesta sul futuro di Fabriano.

Inutile girarci intorno: alcune zone della città rischiano di diventare “Off Limits” per i cittadini che già evitano accuratamente di transitarvi. Parliamo dei Giardini in zona Pisana e delle zone ad essi adiacenti, ma non solo.

Inutile anche negare l'evidenza: questi fenomeni non sono solo frutto della crisi occupazionale, ma anche il risultato di problemi legati all'integrazione, alla marginalità e alla convivenza, che non possono essere affrontati con il buonismo né con la rimozione del problema. Per decenni ci siamo sorbiti una favola raccontata dalla sinistra che ci parlava del multiculturalismo come di un processo tanto inevitabile quanto foriero di benefici non meglio definiti.

Dinanzi a tutto questo, al sommarsi di eventi che minano la coesione sociale, e che rischiano di creare una situazione sociale che non possiamo permetterci di sot-

tovalutare.

Prendiamo atto degli interventi messi in campo dall'amministrazione comunale, ma a nostro parere, è ormai obbligatorio fare uno scatto ulteriore, ad esempio valutando, compatibilmente con l'organico e con l'organizzazione del servizio, un rafforzamento della presenza nelle fasce serali e, ove possibile, notturne, della Polizia locale, concentrandola nelle giornate e nelle aree maggiormente interessate da fenomeni di aggregazione e criticità.

Allo stesso modo, la videosorveglianza deve essere accompagnata da illuminazione adeguata, manutenzione degli spazi pubblici, interventi nelle aree maggiormente degradate e iniziative di prevenzione del disagio giovanile. Basta con le polemiche sterili e i goffi tentativi di addossare responsabilità per convenienza politica; è il momento di fare di più, di mettere in soffitta buonismo, slogan, ideologie e bandiere oramai logore.

Circolo FdI Fabriano

Dal presidente della Repubblica riconoscimento al Premio Gentile

Nella giornata dedicata a San Francesco mi piace ricordare il significativo evento di sabato 3 ottobre: il Premio Gentile da Fabriano, sapientemente diretto da Galliano Crinella (nella foto di Igor Guerrini insieme alla giornalista Giorgia Cardinalli) da trent'anni e avviato dal Sen. Prof. Carlo Bo.

Un traguardo riconosciuto anche dal Presidente della Repubblica che ha voluto aderire all'iniziativa inviando la sua medaglia. In questi anni Galliano Crinella e la Giuria hanno saputo valorizzare le idee dei migliori studiosi di tutti i campi e donarle al territorio in modo spontaneo e generoso affinché ne potesse trarre giovamento culturale, sociale, imprenditoriale.

Un modo concreto di riequilibrare anche la diffusione della conoscenza nei luoghi



dove è più difficile arrivare (logisticamente) ma anche dove il pensiero si fa fecondo perché si unisce all'autenticità del vivere.

Il Fabrianese sta attraversando un periodo sempre più difficile dal punto di vista economico e quindi sociale ma dovremmo ricordarci da dove siamo partiti... i racconti a me bambina di mia nonna parlavano di tante privazioni ma mai di scoraggiamento. Ci siamo riusciti una volta,

possiamo farlo ancora purché la coesione non venga meno e si tengano saldi i fondamenti. A proposito di questi ultimi, tra tutti i video di sabato, ho scelto un frammento di Mons. Zuppi sull'eguaglianza nella sofferenza e diversità nelle responsabilità.

Iniziamo da qui, dalla Costituzione come vangelo laico e dalle tantissime suggestioni lasciate proprio dagli interventi del Premio Gentile.

Marta Cerioni

Lavori pubblici che raccontano una manutenzione, non una visione

Nel dibattito sui lavori pubblici aperto dall'articolo di Gianpietro Simonetti, la replica dell'amministrazione è risentita e parziale. I dati sui lavori fatti sono agli atti e non li contestiamo. Ma raccontano una manutenzione, non una visione. Due cose mancano a quel racconto.

La prima: quasi tutte le opere realizzate in questa amministrazione sono state progettate in quella precedente, piazza Garibaldi addirittura quindici anni fa. È normale, e lo sarà anche per chi verrà dopo. Ma i progetti che appartengono davvero a questa Giunta sono pochi e controversi, tanto che la nota



Foto di repertorio

dell'amministrazione preferisce non citarli: il palazzetto e la vicenda del “Mondo A Colori”, per il quale si prevede una nuova sede che i fami-

liari hanno contestato e che riporta indietro i servizi per la disabilità.

La seconda: l'Ufficio Tecnico oggi funziona meglio di quello della passata amministrazione, e va riconosciuto. Ma è lontano dall'essere pienamente efficiente. Lo ha ammesso lo stesso assessore in Consiglio: i tecnici faticano a seguire la fase esecutiva dei cantieri. Lo dimostrano l'arena dell'Agraria, abbandonata dall'impresa con costi di

risoluzione e nuovo affidamento; la Scuola Mazzini, consegnata con quasi un anno e mezzo di ritardo; la Marco Polo; il PalaGuerrieri.

Dietro questi problemi c'è una questione politica. Il Comune continua a perdere personale competente che sceglie altri enti, non esiste un ufficio per le risorse umane né una pianificazione della formazione. Manca una direzione verso cui orientare l'azione amministrativa. Amministrare non può ridursi a fare cose: bisogna prima pensarle, e pensare è il momento politico. I lavori fin qui sono tutti di manutenzione: fogne, scuole, palazzetto. L'unica opera nuova, la piazzetta di Sant'Onofrio, è bella ma anch'esso un progetto della Giunta Santarelli. Dobbiamo dare atto all'amministrazione di aver sistemato ciò che per troppi anni era stato trascurato. Ma non può essere l'alibi per rinviare ancora il progetto di un'altra

Fabriano, dopo quasi vent'anni di crisi industriali. La variante parziale al Prg, che sposta aree industriali dalle frazioni alla città, non basta.

Come si costruisce una prospettiva nuova? Ripartendo dalla piazza, dall'Agorà in cui nasceva la democrazia quasi tremila anni fa. Non è un passo indietro: è riaffondare le radici nelle ragioni del vivere comune, ricostruire la condivisione delle scelte che trasformeranno la città per i prossimi cinquant'anni. Per fare questo serve un reale percorso partecipativo, aprire un tavolo di reale confronto con i professionisti e i tecnici, costruire insieme l'idea di una nuova città. In altre parole, serve un'altra amministrazione.

Lorenzo Armezzani

Quell'abbraccio a Papa Leone

Leone XIV in Francia: pecorella smarrita o speranza di nuova fede?

di **LORENZO CARLETTI**

È molto difficile riassumere in poche righe quello che è stata la visita apostolica di papa Leone XIV in Francia. Sicuramente ha segnato anche il cuore dello stesso pontefice, testimoniato da alcuni momenti di tenera commozione difficili da celare, ma che mostrano la grande emozione per una così ampia risposta della popolazione d'Oltralpe. Atterrito a Parigi e accolto dal presidente Macron, dopo il colloquio privato Leone ha tenuto all'Eliseo un discorso nel quale, riprendendo la storia francese indissolubilmente legata con la Chiesa, non ha mancato di sottolineare che la "fraternité" dovrebbe vivere e vigere anche davanti ai pericolosi scenari interna-

zionali, favorendo il dialogo e il lavoro diplomatico. Dal discorso è emersa anche la centralità della persona e della vita che s'intreccia con il rispetto della dignità umana, anche in condizioni di fragilità. Pur considerando la forte laicità del Paese il Santo Padre ha richiamato le istituzioni a impegnarsi per una società che non riduca la dimensione religiosa ad un'enclave, ma che si adoperi in un dialogo a servizio del bene comune. Significativa in questo senso è stata la tappa di lunedì a Metz, luogo legato a Robert Schumann, padre dell'Unione europea, dove Leone si è rivolto alle istituzioni europee chiedendo chiaramente "se si stanno realmente facendo sforzi creativi per promuovere la pace mondiale o se stiamo arginando l'emorragia della

guerra e prepararci meglio a quella futura". L'Europa, ha detto Prevost, deve tornare al dialogo e al rispetto, disarmando cuori e nazioni per divenire un luogo nel quale l'alterità è una promessa, non una minaccia. Le immagini degli 80mila giovani per la veglia allo stadio e degli 800mila partecipanti alla Messa a Place de la Concorde – la stessa dove venne giustiziato re Luigi XVI nel 1793 – rimarranno nella memoria di molti a testimonianza che in Francia la fiaccola della fede è ancora accesa; nel Paese, difatti, si nota un sensibile aumento di battesimi di adolescenti e adulti che trovano in Dio una risposta alle inquietudini del cuore. "È Gesù Cristo – spiega il Papa – che va incontro ad ogni uomo della storia come fonte d'acqua viva che placa la sua sete di

verità, di compimento". Anche a Lourdes è stato accolto da un'immensa folla fin davanti la Grotta dell'Apparizione, dove Leone ha sostato in preghiera e ha celebrato la Messa con i vescovi francesi. Con il Papa tornato in Vaticano e il pensiero rivolto al prossimo viaggio verso l'America latina, previsto a novembre, che cosa resta della visita in Francia? Sicuramente una straordinaria partecipazione di popolo che, nonostante faccia seguito alle masse della visita in Spagna lo scorso giugno, in Francia non era del tutto scontata. Rimane una risposta: che oltralpe la fede non è sopita, ma è anzi capace di rialzarsi come la basilica di Notre-Dame dopo il terribile incendio del 2019. La Francia è conosciuta anche come "figlia primogenita della Chiesa" a causa della



conversione di re Clodoveo nel 496, che comprese come la nuova religione potesse essere un mezzo per avvicinarsi all'aristocrazia gallo-romana che ormai aveva abbracciato il cristianesimo come religione di Stato da oltre un secolo (con l'Editto di Tessalonica dell'imperatore Teodosio del 380). Il regno franco conobbe da quella data uno speciale legame con il papato, che andò consacrando con la dinastia

carolingia e in particolare con Carlo Magno, che fu incoronato in San Pietro la notte di Natale dell'800. Questa stessa figlia della Chiesa, retta fino al 1792 dal "rex christianissimus", nonostante le distanze e i rapporti altalenanti dopo la Rivoluzione non dovrebbe essere considerata alla stregua della pecorella smarrita, quanto piuttosto come il figliol prodigo che cerca la strada giusta per tornare a casa.

Intervento urgente su quel tratto stradale

Ho segnalato in Comune, scrivendo una lettera, per manifestare il grave stato di degrado in cui versa, da ormai circa 25 anni, il tratto di strada di collegamento tra la Provinciale 47 e la zona Cortina San Nicolò (Trigo), via Caduti di Nassiriya e via don Pietro Ragni. Tale via di comunicazione rappresenta uno snodo fondamentale per la viabilità locale ed è quotidianamente e intensamente utilizzato dai residenti della frazione di "Trigo", di via Don Pietro Ragni e di via Carlo Urbani per raggiungere la zona industriale Ca' Maiano, il Comune di Sassoferrato e l'area commerciale di Cortina San Nicolò (Eurospin). Si fa presente, inoltre, che la centralità e la delicatezza di questo tratto sono accentuate dal transito giornaliero dello scuolabus adibito al trasporto degli alunni delle scuole elementari. Si riscontra che fin dall'anno 2000 la situazione della sicurezza stradale e del decoro urbano risulta gravemente compromessa a causa delle seguenti specifiche criticità:

- mancanza di sicurezza pedonale: totale assenza di un marcia-

piede pedonale protetto, fattore che costringe adulti e bambini a camminare ai margini della carreggiata esponendoli a continui e gravissimi rischi per l'incolumità personale.

- degrado del manto stradale: stato di profonda incuria dell'asfalto, caratterizzato da buche profonde, sollevamenti della carreggiata.
- carenze del sistema di sgrondo delle acque piovane: il tombino di scolo (caditoia stradale) situato tra la Strada Provinciale 47 e la direzione Ceresola (prima del passaggio a livello) risulta perennemente ostruito, causando sistematici e pericolosi accumuli di acqua piovana su tutta la sede viaria circostante; inoltre accumuli di acqua piovana si formano anche sui bordi della



- 3. Studio di fattibilità per la realizzazione di un percorso pedonale protetto o marciapiede.

e.v.

La figura di Cesare Cantù, deceduto a Milano nel 1895, meriterebbe una maggiore attenzione da parte del grande pubblico. Anche nei libri di scuola questo storico è praticamente ignorato.

Parliamo di un familiare di Alessandro Manzoni ed a lui molto vicino. Il Cantù prese parte attiva alle vicende che portarono all'Unità d'Italia ed entrò come deputato nel primo Parlamento, tra il 1861 al 1867. A Roma è ricordato per una bella piazza lungo il tratto urbano della via Appia Nuova, quando la strada sembra volersi congiungere alla via Tuscolana, a ridosso del vecchio capolinea dei trenini della Stefer che collegavano la città con i "Castelli", fino a Velletri. Nel bar "Cantù" era possibile, tempi addietro, per tanti romani, incrociare tranquillamente Franco Franchi che doveva esserne il proprietario e che, in coppia con Ciccio Ingrassia, si affermò in tanti film comici degli anni '70. Cesare Cantù si distinse per la sua attività a tutela dei diritti d'autore e, nel 1862, contribuì validamente alla fondazione dell'attuale Siae. Fu anche estensore di una corposa "Storia degli Italiani" che copre le mitologiche origini di Roma ed arriva fino ai giorni nostri, o meglio suoi.

L'opera è monumentale ed è divisa in 13 libri. In essa traspare il forte spirito per un'Italia Unità e non sottomessa ad altri anche perché le qualità dei suoi abitanti sono di prim'ordine, come lo scrittore tende ad enfatizzare. Così si dilunga sul periodo rinascimentale illustrando qualità e limiti dei nostri personaggi più rappresentativi: Leonardo, Michelangelo, Raffaello ma anche degli artisti, diciamo minori, di i cui si sono spesso perse le tracce nel corso del tempo. Nel libro 10 del suo poderoso lavoro di sofferma ampiamente anche su Gentile da Fabriano che, evidentemente, già nella seconda metà dell'Ottocento, godeva della fama che gli compete. E così si esprime: "Gentile

Gentile da Fabriano nella "Storia degli Italiani", di Cantù

da Fabriano, formatosi sul Beato Angelico e sulla tradizione dell'Umbria fu invitato dalla signoria (di Venezia) a dipingere il palazzo dogale decretandogli un ducato al giorno e il diritto di portar la toga senatoria. Egli educò Giacomo Bellini e questi i due suoi figlioli Giovanni e Gentile, i quali a concorrenza con Luigi Vivarini, col Carpaccio, col Pisanello rappresentarono nel palazzo dogale i patrj fasti. Ricchi di pratica, pittori insieme e architetti, miniatori, orefici, armonizzavano i lori quadri coll'ordine della chiesa per cui li facevano, colle cornici di cui gli ornavano, sicché lo spostarli è un corromperli. Gentile (Bellini) fu chiamato a Costantinopoli e narrano che, per dargli un modello di decollazione, Maometto (il sultano) fece sbalzar la testa di un paggio". Così il Cantù ci informa che nella permanenza a Venezia, tra il 1408 ed il 1414, Gentile da Fabriano, oltre alla paga di un ducato veneziano al giorno, veniva compensato con il privilegio di poter indossare la toga riservata ai patrizi veneziani. Gli era stato, infatti, commissionato un importante lavoro per affreschi nel Palazzo Ducale, tra cui una grandiosa battaglia navale andata, tuttavia, perduta per l'umidità ed il devastante incendio che interessò il Palazzo nel 1577. Gentile ebbe tra i suoi allievi e collaboratori il Pisanello e Jacopo Bellini che seguirà poi il maestro anche in città diverse per altri lavori. Il Bellini fu tanto vicino e riconoscente al Gentile da chiamare, appunto, Gentile il suo primo figlio nato nel 1429, anche lui pittore e famoso ritrattista così da essere chiamato a Costantinopoli dal sultano Mehmed II protagonista della scabrosa esecuzione sopra descritta.

Sestilio Crocetti

Capisco tutto. Ma c'è una cosa che ho imparato entrando una volta alla Caritas: la difficoltà economica non ha sempre il volto che immaginiamo. A Fabriano ho incontrato persone che mai avrei pensato di trovare lì. Una famiglia con tre figlie. Un genitore in NASpI, l'altro in cassa integrazione. Un mutuo, anche piccolo, resta pur sempre un mutuo. Poi ci sono le bollette, la luce, il gas, la spesa, le necessità dei figli. E alla fine del mese i conti non tornano. E allora mi sono posto una domanda semplice: quante famiglie che attraversano un momento difficile conoscono davvero tutti gli aiuti ai quali potrebbero avere diritto? Perché le misure esistono. Ci sono prestazioni legate all'Isee, l'Assegno unico e, per chi possiede i requisiti previsti, anche l'Assegno di Inclusione. Nel 2026 sono cambiate anche alcune regole dell'Isee per favorire l'accesso a determinate prestazioni, soprattutto per le famiglie con figli. Ma il punto è un altro: non basta che un aiuto esista. Bisogna riuscire ad arrivarci. C'è chi sa come muoversi, va al Caf, al patronato, in Comune, presenta l'Isee e fa la domanda. E c'è chi non sa da dove cominciare. Chi si vergogna. Chi non conosce i propri diritti. Chi si perde davanti alla burocrazia. Chi pensa che quell'aiuto non sia per lui e rinuncia ancora prima di provarci. Poi sono andato a Milano la scorsa settimana. E lì ho visto una scena che difficilmente dimenticherò. Una fila lunghissima. Mi sono avvicinato e ho chiesto a una persona cosa stesse succedendo. La risposta mi ha spiazzato: «A quest'ora, tutti i giorni, siamo qui in fila per il pane». Una fila per una pagnotta. Non so se ne avessi mai vista una così lunga. Tra

Povertà che non si vede: da Fabriano a Milano

le tante c'erano due famiglie. Una italiana, con quattro figli: lui disoccupato, la moglie in NASpI. L'altra arrivata dall'India cinque anni fa: cinque figli, due maschi e tre femmine, tutti sotto gli undici anni. Lui carpentiere, in cassa integrazione da due anni; lei lavora come cameriera. Fabriano e Milano sono due realtà profondamente diverse.

Una città più piccola, l'altra una metropoli. Ma davanti alla difficoltà economica le distanze si accorciano. Cambia la dimensione della città. Cambiano le storie. Cambiano i numeri. Ma il bisogno resta bisogno. E forse è proprio questo il punto: la povertà non è sempre quella che immaginiamo. Può abitare in una periferia di Milano, ma anche in una casa di Fabriano. Può avere la pelle italiana o essere arrivata dall'altra parte del mondo. Può avere un mutuo, tre o quattro figli, un lavoro perso, una cassa integrazione, una NASpI che non basta.

E può anche non farsi vedere. Perché c'è chi chiede aiuto e chi, invece, continua a stringere i denti fino a quando non ce la fa più. Non sempre chi è in difficoltà ha smesso di combattere. A volte sta semplicemente cercando un modo per resistere. E forse dovremmo imparare a guardare un po' meglio ciò che accade intorno a noi. Perché la povertà non fa rumore. Ma quando la incontri, ti costringe ad ascoltarla.

Angelo Campioni

Quello che resta: gli acquerelli di Roberta

di LUCA IACOVONE*

Nello studio di don Andrea Gaino ci sono alcuni acquerelli appesi al muro. Sono di Roberta, una donna a cui la malattia aveva tolto entrambe le gambe ma non la mano ferma sul pennello. «Era il suo modo di sentire che poteva ancora essere utile, donare qualcosa» racconta don Andrea, cappellano da dieci anni nel reparto di ematologia del Policlinico di Borgo Roma e, da due anni, presidente della Pia Opera Ciccarelli, che gestisce residenze per anziani e persone con disabilità. L'ha conosciuta in una delle residenze della Pia Opera. Una signora elegante anche nella fragilità, che passava le giornate a dipingere mentre il corpo le veniva sottratto. Poi si è aggravata ed è finita in ospedale, nello stesso reparto dove lui lavora da un decen-

nio. L'ha seguita anche lì, fino alla fine. «Gli occhi vivaci si sono fatti più interroganti» dice. Non aveva altro da offrirle se non parole semplici e restare, anche quando ormai non c'era più molto da dirsi. Questa attenzione non nasce dai libri di teologia, per quanto sia la materia di sempre di don Andrea: prima di occuparsi di anziani e malati ha insegnato Teologia morale negli istituti teologici di Verona, cosa che continua a fare tuttora. Ma quando gli si chiede da dove venga questa sensibilità, racconta un'altra cosa. Insieme alle sorelle ha accudito i genitori fino alla fine, in casa, mentre le forze venivano meno giorno dopo giorno. Il padre è morto a 98 anni, la madre a 97. È lì, dice, che ha imparato certe cose sulla cura che nessuno studio insegna. In corsia incontra malati oncologici che restano ricoverati anche per mesi, di ogni tipo, non solo chi frequen-

ta le comunità cristiane. «Dove si percepisce disponibilità e nessuna forma di giudizio, si apre sempre lo spazio per l'incontro» dice. Alla Pia Opera Ciccarelli invece il suo ruolo cambia parecchio: non solo visite e ascolto, ma anche far quadrare undici residenze, tra personale e bilanci. Sono due lavori diversi, quasi due vite parallele. Nelle residenze, dice, la paura più comune non è la malattia in sé, è sentirsi di peso. Lo ha imparato osservando chi ci lavora ogni giorno, gli operatori, gli infermieri, gli educatori. Quello che cerca di fare, insieme a loro, è far capire a ogni ospite che il suo valore non dipende da quanto riesce ancora a fare con le proprie mani. Anche le famiglie vivono un equilibrio delicato: non

Accompagnare chi non può più dare nulla, e scoprire che dona ancora



Don Andrea Gaino, della diocesi di Verona

devono sentirsi sollevate dalla cura, né schiacciate dal senso di colpa per aver portato un genitore altrove. Il suo lavoro, in fondo, è fatto soprattutto di tempo. «Chi vive una situazione di svantaggio ha una particolare sensibilità nel percepire quando la vicinanza è sincera» osserva don Andrea. Per questo il tempo che dedica alle persone non può essere un dovere travestito da gentilezza: «se lo fosse - dice - si sentirebbe subito». Tra i ragazzi che ha

seguito fino alla fine in questi anni, quello che gli costa di più tornare a raccontare è Mattia, morto prima di poter sostenere l'esame di maturità. «Non sono riuscito a portare la serenità di cui avrebbe avuto bisogno» dice, senza cercare scuse. C'è una cosa che ripete spesso, parlando di chi incontra ogni giorno: «nessuna relazione va in una direzione sola, anche quando le forze in campo non sono uguali». Lo dice pensando a Roberta, che ha continuato a dare anche quando le mani non reggevano più il pennello. I suoi acquerelli restano appesi nel suo studio: è lì, ogni giorno che li guarda, che quella reciprocità continua. È una reciprocità che si può alimentare anche da fuori, con un gesto minimo quanto quello di un'offerta. Contribuire al sostentamento dei sacerdoti attraverso le offerte deducibili all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero significa permettere a chi, come don Andrea, ha scelto di restare accanto a chi soffre di continuare a farlo.

***Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica**

Trevalli Cooperlat: piano strategico da 25 milioni entro il 2030

TreValli Cooperlat annuncia un nuovo piano strategico che prevede investimenti complessivi pari a 25 milioni di euro in quattro anni, con l'obiettivo di rafforzare il posizionamento competitivo del Gruppo, sostenere la crescita a valore e rispondere all'evoluzione delle abitudini di consumo nei mercati di riferimento. Il piano si inserisce in una strategia di sviluppo ambiziosa che punta a superare i 320 milioni di euro di fatturato entro il 2030, rispetto agli attuali 226 milioni, con un EBITDA previsto superiore a 20 milioni di euro. Presente commercialmente in 70 Paesi (principalmente EMEA, APAC, LATAM), la cooperativa con sede a Jesi mira inoltre a rafforzare la propria presenza sui mercati internazionali, che oggi contribuiscono per il 28% al fatturato complessivo. «Il nuovo piano strategico rappresenta una fase di discontinuità nel percorso evolutivo di TreValli Cooperlat ed è orientato a un rafforzamento strutturale del posizionamento competitivo» spiega Giordano Curti, *(nella foto)* direttore generale della cooperativa da febbraio 2026 – «L'obiettivo non è limitato alla crescita dimensionale, ma si estende alla creazione di valore economico sostenibile e all'incremento della marginalità, attraverso un allineamento proattivo ai cambiamenti strutturali nei modelli di consumo, declinati in funzione delle specificità dei mercati di riferimento. In questo contesto, una leva prioritaria di sviluppo è costituita certamente dall'offerta vegetale, un asset che ci distingue rispetto ai concorrenti del



comparto lattiero-caseario. Questo segmento evidenzia attualmente le migliori performance in termini di redditività e presenta significativi margini di espansione, sia in termini di penetrazione di mercato sia di ampliamento della gamma. Un'ulteriore direttrice strategica riguarda il rafforzamento della presenza nei grandi canali distributivi – prosegue Curti – con l'obiettivo di incrementare i volumi, presidiare nuovi segmenti di clientela e sviluppare partnership commerciali, in particolare attraverso la stipula di accordi per la produzione a marchio del distributore (private label). Sul piano internazionale, la strategia si articola invece lungo una duplice direttrice: da un lato,

Focus su innovazione, sviluppo internazionale e rafforzamento di prodotti ad alto valore aggiunto

il consolidamento dei mercati ad alto contributo di valore; dall'altro, l'espansione in aree geografiche a elevato potenziale di crescita. In tali contesti, il Gruppo intende valorizzare e ampliare la propria offerta casearia, posizionandola come elemento distintivo e rappresentativo di una proposta di qualità made in Italy». La strategia di rilancio si sviluppa in un contesto in cui il settore lattiero-caseario è chiamato a confrontarsi con profondi cambiamenti e con nuove esigenze legate anche alla sostenibilità: uno degli interventi più rilevanti in termini di innovazione tecnologica ma anche di produzione sostenibile da parte di TreValli Cooperlat è un nuovo impianto di sterilizzazione UHT, recentemente installato, basato su un sistema avanzato di scambio termico che consente una riduzione del consumo idrico pari al 50% e un risparmio energetico del 5%. Anche il rafforzamento della coesione di filiera rappresenta uno

degli elementi centrali del percorso di crescita, valorizzando il ruolo della cooperativa come soggetto capace di connettere dimensione territoriale e sviluppo internazionale, attraverso la costruzione di sinergie più solide con il territorio d'origine. Alla base della nuova strategia vi è infine un portafoglio marchi solido e ben bilanciato. I due brand principali, TreValli e Hoplà, trainano oggi oltre l'80% dei ricavi: il segmento a base vegetale – che incide per il 35% del fatturato – rappresenta un grande potenziale, mentre l'offerta lattiero-casearia garantisce continuità e valorizzazione della filiera agroalimentare.

Lo sviluppo della BU Caseari

Per TreValli crescere nel mercato del latte e dei formaggi rappresenta una leva strategica per valorizzare asset già consolidati – canali presidiati, impianti specializzati, brand riconosciuti e categorie in sviluppo – intercettando al contempo i nuovi trend di consumo. La crescita passerà anche attraverso varianti ad alto potenziale, come prodotti delattosati e funzionali, capaci di rispondere a esigenze sempre più diversificate. I consumatori ricercano infatti autenticità, territorialità e tradizione, privilegiando prodotti realizzati con materie prime di qualità, filiera corta e processi ispirati «a come si faceva una volta». In questo scenario, TreValli potrà fare leva sul forte legame con il territorio, su una struttura produttiva casearia flessibile e multisito e su una capacità industriale

distintiva, rafforzando la presenza dei brand core nella distribuzione moderna. La crescita sarà sostenuta su tutti i canali: nella GDO e nel discount attraverso ampliamento di gamma, riposizionamento dell'offerta e relazioni più solide con i retailer, ampliamento della distribuzione e revisione del portafoglio prodotti in ottica di maggiore semplificazione ed efficacia.

La scommessa sul Vegetale

La crescita nel comparto vegetale rappresenta la principale opportunità di sviluppo, in un contesto in cui stanno emergendo nuovi bisogni di consumo legati a piacere, leggerezza e benessere quotidiano. Il consumatore contemporaneo ricerca prodotti capaci di unire gusto, spontaneità e gratificazione emotiva, riscoprendo il calore delle preparazioni fatte in casa ma con una crescente attenzione a ingredienti e alternative più moderne e sostenibili. In questo scenario, Hoplà potrà rafforzare la propria identità intercettando trend in forte crescita nel settore vegetale, oltre alla crescente diffusione di alimentazioni flexitarian e dairy-free. La connessione costante con i consumatori attraverso il brand sarà fondamentale per presidiare mercati ad alto potenziale, sviluppando un'offerta innovativa e contemporanea capace di sostenere la crescita sia sul mercato nazionale sia all'estero, dove il vegetale continua a rappresentare uno dei principali driver di sviluppo del settore food.

Screening gratuito per HCV, seconda e ultima chance!

Se sei nato tra il 1969 ed il 1989, sei residente in Ast di Ancona ed hai ricevuto gli scorsi anni un invito per eseguire lo screening per la ricerca del virus dell'Epatite C (HCV test) a cui non hai aderito, hai ora una seconda opportunità: da ottobre a dicembre 2026 saranno disponibili nuove date,

distribuite su tutta l'Ast di Ancona, per eseguire il test gratuito per la ricerca degli anticorpi anti HCV senza necessità di prenotazione. L'epatite C è una delle più comuni infezioni virali del fegato che si trasmette per contatto con sangue infetto; in generale non da sintomi, spesso guarisce

spontaneamente con l'eliminazione del virus ma in circa il 50% dei casi cronicizza danneggiando gravemente il fegato. L'obiettivo dello screening è quello di scovare la presenza del virus in persone ignare di aver contratto l'infezione per poterle curare con farmaci antivirali che il SSN italiano offre gratuitamente dal 2014.

Lo screening verrà effettuato tramite finger test, un test rapido che ricerca la presenza degli anticorpi anti-HCV nel sangue capillare. Se il finger test risultasse positivo significa solo che sei

entrato a contatto con il virus HCV ed il tuo sistema immunitario ha creato gli anticorpi. Per verificare se il virus è ancora presente dovrai eseguire successivamente un prelievo venoso per la ricerca del genoma virale. Il medico presente in seduta ti preparerà un'impegnativa per eseguire gratuitamente il prelievo in un qualunque laboratorio dell'Ast; ti verrà chiesto poi di inviare il referto all'indirizzo di posta elettronica hcvscreening.ast.an@sanita.marche.it. per dar modo alla Segreteria Screening di

programmarti ulteriori accertamenti e le eventuali cure.

Si riparte da Fabriano: lo screening verrà eseguito presso gli ambulatori vaccinali di via Turati, mercoledì 7 ottobre e venerdì 16 ottobre dalle ore 15 alle ore 18, sabato 10 e 17 ottobre dalle ore 9 alle ore 13. L'accesso alla prestazione è diretto, non necessita di prenotazione ed è riservato a chi ha ricevuto in passato l'invito ma non ha ancora aderito: devi portare la tessera sanitaria e, se lo trovi, l'invito ricevuto.

SPORT

Benedetta Gramaccioni, da sei anni punto di forza della Halley Thunder Matelica, in palleggio durante la partita di sabato scorso persa a Ragusa

**VIRTUS RAGUSA 72
THUNDER MATELICA 60**

VIRTUS RAGUSA - Ronchi 13, Cosaro 9, Heriaud 10, Buzzoni 2, Johnson 13, Marras ne, Consolini 17, Mazza ne, Stroschio 2, Leghissa 6, Oloido ne, Di Fine ne. All. Seletti

THUNDER MATELICA - Cibinetto, Tulonen 8, Gramaccioni 8, Bonvecchio 14, Pericic 13, Ciuffoli 4, Nardoni 8, Zamparini ne, Gianangeli 2, Offor 3. All. Matassini

PARZIALI - 21-18, 20-19, 19-12, 12-11

di FERRUCCIO COCCO

Il campionato si è aperto con una sconfitta per la **Halley Thunder Matelica**. La formazione marchigiana, infatti, ha perso 72-60 in Sicilia sul parquet della Passalacqua Ragusa.

Il 2-6 iniziato propiziato dalle triple di Helmi Tulonen ed Elena Pericic sembravano essere un buon viatico per la Thunder, che ha mantenuto quattro punti di vantaggio fino al 5' (8-12), ma ben presto la coriacea formazione siciliana ha iniziato a prendere in mano il pallino del gioco e dal 6' (14-12) in poi ha sempre condotto il match, eccezion fatta per due frangenti ad inizio di secondo quarto (21-23 firmato da Caterina Ciuffoli) e ad inizio di terzo quarto (41-42 propiziato da Helmi Tulonen).

Da questo momento in poi, la forbice si è aperta sempre di più in favore di Ragusa, che chiudeva la terza frazione avanti 60-49 e arrivava a toccare il massimo vantaggio (+15) in vista del traguardo (72-57 al 39'). Una tripla di Justine Nardoni rendeva meno amara nelle dimensioni la sconfitta di Matelica fissando il punteggio conclusivo sul 72-60. La Thunder (priva dell'acciaccata



BASKET

Serie A2 femminile

La Thunder Matelica al debutto in casa

Dopo la sconfitta all'esordio a Ragusa, la squadra di coach Matassini sabato riceve la novità Napoli

Chiara Bacchini) ha pagato dazio sotto canestro, dove Ragusa si è nettamente imposta a rimbalzo (47-29). La miglior realizzatrice di Matelica è stata Ilaria Bonvecchio che ha chiuso con 14 punti a referto e l'aggiunta di 8 rimbalzi e 8 assist. Mentre sul fronte siciliano l'esperta Chiara Consolini (17 punti e 7 rim-

balzi) ha rappresentato il vertice di una squadra complessivamente ben determinata.

«La chiave di lettura della partita è semplice - ha dichiarato coach Alberto Matassini: - in area, loro hanno trovato punti, rimbalzi e secondi possesi, noi il nulla più totale, alla lunga questo ha fatto la

differenza e scavato il solco. Il loro livello atletico è sicuramente più alto del nostro, ma oggi lo è stato anche il livello di volontà e su quello dobbiamo assolutamente fare passi in avanti, anche rapidamente».

Sabato 10 ottobre appuntamento in casa (Palestra della Libertà di Matelica, ore 18.30) contro la formazione

di Napoli, che alla prima giornata ha battuto Umnbertide dopo un supplementare.

Classifica - Alcamo, Empoli, Ragusa, Salerno e Napoli 2; Frascati*, Umbertide, Alghero, Matelica, San Raffaele Roma e San Giovanni Valdarno 0 (*una partita in meno).

TENNIS

Finali nazionali TPRA

Matelica è seconda nel girone Silver

Si sono concluse domenica 4 ottobre le finali nazionali di tennis TPRA misto all'Eurosporting di Cordenons. Nel girone Silver, le Marche sono state rappresentate dal **Tennis Club Matelica** con i seguenti atleti: il capitano Alessandra Stronati, il presidente Roberta Vitagliano, Jacopo Pelati e Leonardo Rango, accompagnati dal coach Mauro Pedica. Dopo tre giorni di dure battaglie, Matelica si è aggiudicata il secondo posto nel girone di rivincita.



Un ringraziamento speciale agli sponsor Halley Informatica, Autotrasporti Falzetti, Nitor, Hair studio di Francesco Grasselli e Cesa beverage che ci hanno supportato in questo evento che ha visto il Tennis Club Matelica competere in un evento di livello nazionale.

TENNISTAVOLO

Giovanili

Giovanni Ausili si fa onore a Montemarciano

Il 27 settembre si è svolto al PalaMenotti di Montemarciano il primo torneo regionale dedicato alle categorie giovanili. Nel tennistavolo si procede per bienni, per cui si parte dall'under 11 per proseguire con l'under 13 e via via a salire fino alla categoria under 21. Il **Tennistavolo Fabriano**

ha partecipato a questa competizione con due suoi atleti, ovvero l'under 13 Giovanni Ausili (nella foto è il primo da sinistra) e l'under 15 Lorenzo Forotti. La società fabrianese ha tenuto in stand by una nuova nidia di ragazzi che sta iniziando l'attività agonistica con l'idea di buttarli nella mischia direttamente nei cam-

pionati regionali a squadre e quindi ha scelto di presentarsi solo con Giovanni e Lorenzo che, a dispetto dell'età, vantano già una buona esperienza di gara. Lorenzo Forotti nell'under 15 ha passato il girone preliminare nonostante la sconfitta contro Giovanni Gabbianelli del Tennistavolo



Fortunae Fano; nel tabellone a eliminazione diretta Lorenzo ha poi dovuto alzare bandiera bianca contro il forte Alessandro Ausili che ha poi trionfato nel torneo. Alessandro è anche lui fabrianese doc e cresciuto nelle giovanili della società locale, ma adesso difende i colori del Tennistavolo Fortunae Fano. Tra Lorenzo e Alessandro è stata una partita un po' particolare, quasi un derby per due ragazzi che insieme hanno vinto la medaglia di bronzo nei campionati nazionali giovanili a squadre sia nel biennio under 11 che in quello under 13. Ottime notizie per Giovanni Ausili che ha conquistato

il secondo gradino del podio nel torneo under 13 sconfitto solamente dal fortissimo jessino Gabriel Vasile. Brillante il torneo di Giovanni che ha battuto tra gli altri il quotato Fallavolita del TT Vita di Sant'Elpidio a Mare ed il forte Enea Stefanelli della Juvenes San Marino. Giovanni sta continuando proficuamente il suo processo di crescita e c'è molto ottimismo nei suoi confronti da parte del settore tecnico fabrianese e marchigiano. Ricordiamo che il Tennistavolo Fabriano è presente nella palestra del Liceo Scientifico "V. Volterra" tutti i martedì e i giovedì dalle 17 alle 21 da settembre a giugno. Per ogni informazione, questo il contatto dell'associazione: 347 1702365.

Tennistavolo Fabriano

BASKET

Serie B Nazionale

PIELLE LIVORNO 86
RISTOPRO FABRIANO 56

PIELLE LIVORNO - Tassinari 5, Tortù 11, Gallo 8, Leonzio 20, Venucci 2, Gabrovsek 14, Sacchetti 6, Donzelli 7, Graziani 6, Traini 7. All. Turchetto

RISTOPRO FABRIANO - Ohenhen 6, Quarone 10, Dri, Gnechchi 4, Fogliato, Vavoli 6, Gianoli 6, Donati 8, Pellacchia, Onesta, Kuusmaa 3, Babusis 13. All. Rossi

PARZIALI - 29-12, 16-18, 19-14, 22-12

La Ristopro Fabriano in cerca di riscatto

Dopo la netta sconfitta a Livorno, la squadra biancoblù tornerà a giocare in casa domenica contro Avellino

di **LUCA CIAPPELLONI**

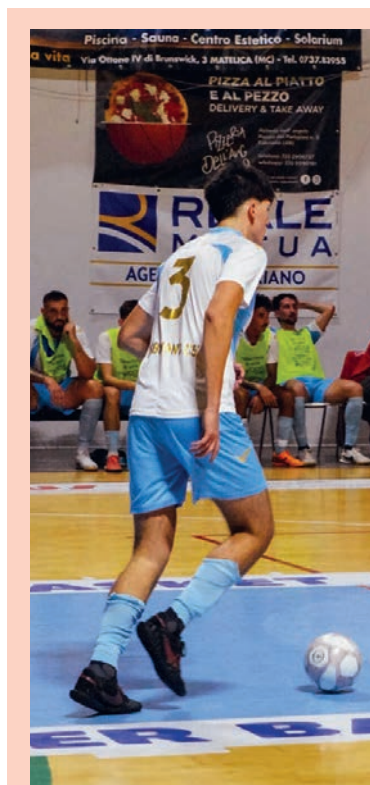
La Ristopro Fabriano viene travolta 86-56 al PalaMacchia di Livorno dalla corazzata Piele. Dopo l'esordio positivo contro la Psa Napoli Est, la squadra di coach Elia Rossi subisce un netto ko contro una delle grandi favorite alla promozione in A2. Fabriano rincorre dalla palla a due e, dalla metà del primo quarto in poi, non riesce mai a rientrare sotto la doppia cifra di scarto. La partenza è infatti shock per la formazione fabrianese, che viene messa sotto pressione dalla ferocia difensiva di Livorno e colleziona palle perse nel primo quarto. Un unico canestro di Ohenhen nella prima metà della frazione iniziale per la Ristopro, che vede la Piele già volare via con Gabrovsek protagonista (17-3 al 6'). Per i cartai ci prova Donati in uscita dalla panchina ma la Piele continua a martellare con Leonzio a chiusura di un primo quarto a senso unico (29-12 al 10'). La Ristopro ha un sussulto nella seconda frazione, quando riesce ad alzare il ritmo e



a trovare canestri facili in campo aperto: a beneficiarne è Babusis che con due triple alimenta il break di 0-10 che restituisce speranza ai biancoblù (34-24 al 14'). Se il lituano è affiancato da Gnechchi e Vavoli nel difficile tentativo di rimonta, dall'altra parte non si ferma il duo

Gabrovsek-Leonzio che riporta l'inerzia dalla parte della Piele in chiusura di secondo quarto (45-30 al 20'). Al rientro dagli spogliatoi Livorno mette di nuovo il piede sull'acceleratore con i siluri di Tassinari e Tortù, Fabriano si aggrappa all'intraprendenza di Quarone e Babusis (*nella foto a sinistra*), gli unici in doppia cifra dei cartai, ma si ferma sul -15 (59-44 al 28'). Livorno dilaga nell'ultimo quarto con Graziani e Donzelli a colpire da fuori e la Ristopro perde quota fino all'86-56 conclusivo. Domenica 11 ottobre la Ristopro tornerà a giocare alle ore 18 al PalaChemiba di Cerreto d'Esi contro la Scandone Avellino.

Classifica - Latina, Ravenna e Roseto 4; Virtus Roma, Piombino, Livorno, Napoli Est, Quarrata, Fabriano, Luiss Roma, Faenza, Chiusi, Siena e Montecatini 2; Avellino, Lucca, San Severo e Pesaro 0.



CALCIO A 5 - SERIE C2: ESORDIO VINCENTE DELLA PRINT&GADGET

Il **Fabriano Print&Gadget** è sceso in campo per la prima volta nella sua storia nel campionato di serie C2 e lo ha fatto con un netto successo per 5-1 contro la Polisportiva Victoria di Cingoli. I cartai allenati da mister Paolo Amadei, passata l'emozione dei primi minuti, hanno imposto il loro gioco e il risultato non è mai stato in discussione. I marcatori della giornata sono stati il giovane Italo Iavarone (*foto*) e Matteo Gambucci che ha calato addirittura un poker di reti. I prossimi impegni ravvicinati per la Print&Gadget sono venerdì 9 ottobre in trasferta sul campo della Osimo Five per il campionato e lunedì 12 ottobre in casa al PalaChemiba di Cerreto d'Esi contro il San Biagio per la Coppa Italia di serie C Marche.

Biglietti disponibili su **liveticket**

ATLETICA

Fabriano

Le Cadette Romani e Cloriti bene ad Agropoli

Continua il momento positivo dell'**Atletica Fabriano**, che torna dai Campionati Italiani Individuali e per Regioni Cadetti di Agropoli con due importanti piazzamenti ottenuti da Aurora Cloriti e Lucia Romani (*foto sotto*). Nel fine settimana del 3 e 4 ottobre, le due giovani atlete fabrianesi hanno avuto l'onore di rappresentare non solo la propria società, ma anche la Rappresentativa Marche, confrontandosi con le migliori specialiste italiane della

categoria Cadette. Nel salto in alto, Aurora Cloriti ha conquistato un significativo 12° posto, confermando il proprio percorso di crescita e la capacità di competere ad altissimo livello. Ancora più prestigioso il risultato di Lucia Romani, che nel lancio del martello ha centrato uno splendido 7° posto, entrando di fatto tra le migliori giovani martelliste d'Italia.

Due piazzamenti che assumono un valore ancora maggiore perché ottenuti in una manifestazione nazionale di assoluto prestigio e indossando la maglia della Marche. Per l'Atletica Fabriano è un'ulteriore conferma della bontà del lavoro svolto con i giovani, della qualità dei tecnici e della crescita di un settore che continua a portare il nome di Fabriano sui palcoscenici più importanti dell'atletica italiana.

Atletica Fabriano



CALCIO

Promozione

Il Fabriano Cerreto frena in trasferta a Castelferretti

Il **Fabriano Cerreto** allunga la striscia positiva con il pareggio 1-1 sul campo della Castelferretese. Dopo tre vittorie consecutive, la squadra di mister Stefano Tiranti (*foto*) ottiene un punto contro la coriacea formazione di mister Bacelli, a seguito di un botta e risposta nel primo tempo fra Kabraoui, al quarto gol consecutivo fra campionato e Coppa, e Serrani.

Il centravanti del Fabriano Cerreto, assistito da Merli, porta in vantaggio i suoi al 26' con un diagonale al volo dalla destra dell'area di rigore che trafugge Giovagnoli. La risposta della Castelferretese arriva al 35' con Serrani che su una rimessa laterale batte di testa Tafa complice anche una scivolata del portiere biancorossonero. Nella ripresa i padroni di casa si affacciano con due conclusioni di Zannini, poi gli uomini di Tiranti tornano a premere con un paio di tentativi di Ciccì. L'ultima chance è per i locali con l'iniziativa di Gabrielli per Romagnoli ma il pareggio

permane. Nel finale c'è anche un po' di nervosismo con le espulsioni di Montagnoli e Isaku. La formazione scesa in campo: Tafa, Stortini, Crescentini, Rossini, Corazzi, Merli (41' Isaku), Gnahe, Ciccì, Kabraoui, Chiavellini (58' Latini), Bartilotta (58' Marinelli).

Per il Fabriano Cerreto sono in programma due impegni ufficiali di fila all'Aghetoni di Fabriano: domenica 11 ottobre alle ore 15.30 contro la Montemarcianese e poi mercoledì 14 ottobre sempre alle 15.30 per l'andata degli ottavi di Coppa Italia contro l'FC Osimo.

Classifica – Villa San Martino 12; Fabriano Cerreto 11; Portuali Dorica e Urbana 10; FC Osimo e San Costanzo Marotese 9; Vismara, Ostra e Montemarcianese 8; Gabicce Gradara e Mondolfo 6; Acqualagna 5; Cagliese 3; Castelferretese e Biagio Nazzaro 2; Tavullia Valfoglia 1.

Luca Ciappelloni



BREVI DI CALCIO

di Ferruccio Cocco

Eccellenza

IL MATELICA AVREBBE MERITATO DI PIU' NELLA TRASFERITA A FANO

Un **Matelica** propositivo e mai domo esce immeritabilmente senza punti allo stadio "Mancini" di Fano. I padroni di casa dell'Alma, infatti, hanno vinto 3-2, un risultato che punisce oltre misura la squadra di mister Santoni, capace di ribaltare il match dall'1-0 all'1-2 con reti di Fumanti e Touray, per poi subire il contro-sorpasso fanese nei cinque minuti compresi tra il 73' e il 78'.

La formazione matelicese: Ginestra, Montella (88' Lesti), Atiagli, Greco (79' Di Cato), Fumanti, Romero, Scala (84' Di Luca), Brunetti, Touray, Sartori, Iurato (81' Gigli). Prossimo incontro in casa con il Lunano.

Classifica – Aurora Treia e Fermana 13; Lunano, Tolentino e Alma Fano 10; Montefano 8; Fermignanese, Trodica, Montegrano e Urbino 6; Chiesanuova, Matelica e Jesina 4; Sangiustese 3; Castelfidardo e Osimana 2.

Seconda Categoria

ARGIGNANO, REAL SASSOFERRATO E VALLE DEL GIANO: TUTTE SCONFITTE

Terza giornata di campionato decisamente negativa per le squadre del nostro territorio, tutte e tre sconfitte. L'**Argignano**, presentatosi a punteggio pieno sul campo del Barbara Monsera, ha perso il primo incontro stagionale per 2-1: i ragazzi di mister Francesco Ruggeri sono andati in vantaggio al 3' con Storoni, ma poi sono stati rimontati e sorpassati nella ripresa. Prossima partita in casa con l'Aurora Jesi.

Seconda sconfitta consecutiva in trasferta subita dal **Real Sassoferrato**, battuto ancora 2-0, stavolta dal Maiolati United. I sentinati di mister Giacomo Balducci andranno in cerca di riscatto sabato in casa contro il Villa Strada. Infine, terza sconfitta su tre partite subita dalla **Valle del Giano** tra le mura amiche: 1-4 ad opera delle Terre Lacrima. Il gol valligiano è stato realizzato da Boumad. Il team di mister Massimiliano Nasoni nel prossimo turno giocherà in trasferta ad Arcevia.

Classifica – Barbara Monsera e Monsano 9; Terre Lacrima e Largo Europa 7; Argignano 6; Aurora Jesi 5; Sampaolese e Maiolati United 4; Corinaldo 3; Avis Arcevia, Labor, Rosora Angeli e Monte Roberto 2; Villa Strada e Real Sassoferrato 1; Valle del Giano 0.

BASKET

Serie B Interregionale

La Vigor Matelica scivola a Bari, il coach chiede maggiore solidità

La **Halley Vigor Matelica** incappa nella prima sconfitta stagionale (96-81) sul parquet della Tecnoeleva Bari. Niente da fare per i ragazzi di coach Barbarossa, cui non è bastato un buon primo quarto d'ora di gioco e il ritorno in campo (seppur a mezzo servizio) di Prenga per centrare quello che sarebbe stato un prezioso successo esterno. I pugliesi hanno vinto con merito, trovando una grande giornata al tiro e controllando i tentativi di rimonta di una Halley che però è andata spegnendosi col passare dei minuti. I problemi sono apparsi soprattutto difensivi in casa matelicese. Il tabellino biancoros-

so: Pacini ne, Valle 10, Panzini 6, Liberati 4, Guidolin 14, Milosevic 29, Mattei ne, Doneda 2, Prenga 4, Gay 12. Parziali: 27-32, 33-16, 15-19, 21-14. «Siamo partiti bene - ha commentato coach Barbarossa - ma da lì in avanti forse abbiamo peccato di presunzione, dato che dopo i primi minuti abbiamo sostanzialmente smesso di giocare. Li abbiamo fatti rientrare in partita, loro hanno segnato anche canestri difficili e fortuiti ma fa parte del gioco. Il problema è che nel secondo quarto ci siamo sciolti come neve al sole ed è esattamente quello che dicevamo la settimana scorsa: questa squadra ha qualità ed



Flavio Gay in lunetta

è evidente, anche in una partita fuori casa non semplice ha prodotto 80 punti, ma se poi non ci abbiniamo quantità e umiltà diventa tutto più complesso. Evidentemente non sono riuscito a far passare il messaggio che ogni possesso conta». Per la Halley è stato un viaggio di ritorno con pochi sorrisi: ma bisogna resettare in fretta perché domenica 11 ottobre alla Palestra della Libertà di Matelica (ore 18) arriva un'altra delle big del girone, la White Wise Monopoli.

Classifica – Recanati, Matera, Mesagne e Castellana 4; L'Aquila, Porto Recanati, Bari, Nardò, Bisceglie, Monopoli, Pescara e Matelica 2; Corato, Civitanova, Molfetta e Brindisi 0.

RUGBY

Fabriano

La stagione "ovale" inizia a prendere forma

La stagione 2026/27 del **Fabriano Rugby** inizia a prendere forma e così iniziano i primi impegni per i giovani atleti della palla ovale cittadina.

Tra i giovani dell'Under 18, aggregati con Jesi, sono scesi in campo Lorenzo Allegrini e Diego Giubbilei nell'amichevole contro Pesaro.

Una ottima prestazione dei due ragazzi (Lorenzo autore di due mete), in grado di sostenere gli sforzi di squadra e partecipare in maniera concreta alla vittoria per 48 a 10.

In campo anche l'Under 16 (anche lui aggregato con Jesi) Gabriel da Silva che ha partecipato all'amichevole contro San Benedetto del Tronto. Anche in questo caso vittoria (69-24).

Motori in fase di rodaggio anche per la senior che prosegue l'attività di avvicinamento al campionato di serie C 2026/27, che avrà inizio a Fabriano domenica 18 ottobre contro Jesi. Dopo il weekend di ritiro sportivo svolto in città per approfondire le strategie di gioco della prossima stagione e accrescere il feeling tra i giocatori, il 3 ottobre i ragazzi sono scesi in campo

per una amichevole contro il Rugby Perugia. La partita è stata occasione utile ad entrambe le formazioni per misurare lo stato di preparazione e testare i reparti. Tra le fila perugine anche giocatori di Serie A, capaci di alzare il livello di gioco e mettere ancora più alla prova i fabrianesi. Ma ci sarà "azione" anche per la formazione Old. La truppa fabrianese sabato scenderà in campo a Macerata per il torneo Ma.O.Ry..

Saverio Spadavecchia



Walking Football: la passione non invecchia

E se per giocare a calcio non servisse più correre? Nel Walking Football basta un pallone, la voglia di stare insieme e quella passione che non passa con gli anni.

Si cammina, si gioca, si segna e soprattutto ci si diverte. Un modo nuovo di vivere il calcio, fatto di sport, amicizia e tante emozioni.

A confermare la crescita di questa disciplina c'è anche il risultato della squadra del **Fabriano WF** (società appena creata nella nostra città nei campi del Parco del Giano) che si è classificata quinta alle finali nazionali, svoltesi a Comacchio dal 2 al 4 ottobre. Perché il tempo può rallentare i passi, ma non può fermare la voglia di giocare.

1968/69: IL FABRIANO BASKET SFIORA LA PROMOZIONE IN "D"



Ricerca a cura
di **FERRUCCIO COCCO**

Nell'anno del 60° anniversario della fondazione (1966-2026), continuiamo a raccontare gli "albori" del **Fabriano Basket** rileggendo gli articoli di allora, pubblicati sul nostro settimanale "L'Azione".

Eravamo arrivati all'estate del 1968: il Fabriano Basket ha appena due anni di vita, ma - grazie al buon lavoro della società e del tecnico Giuliano Guerrieri - la squadra ha già ottenuto il primo "salto di categoria", passando dalla Prima Divisione alla Promozione.

La nuova serie è un bel banco di prova per il giovane club biancoblu. Se la Prima Divisione, infatti, era sostanzialmente un piccolo campionato a sei squadre a carattere provinciale che si svolgeva nel trimestre primaverile, adesso la Promozione è un campionato regionale più strutturato, composto da due gironi da dieci squadre ciascuno, il calendario delle partite inizia a ottobre e si conclude a maggio, le trasferte sono più lunghe, il livello tecnico è inevitabilmente più alto visto che il Fabriano Basket viene inserito nel girone con le squadre di Ancona e Pesaro.

Dotati di grande pragmatismo, i dirigenti affrontano la nuova stagione 1968/69 irrobustendo prima di tutto la società. Il presidente è Piero Chiorri (che già nella stagione precedente aveva preso il posto di Carlo Bartocci), vice presidenti Giancarlo Fantini e Giovanni Pellegrini, segretario Renato Viscoli, cassiere Nicola Partenza, consiglieri Renzo Busco, Giuseppe Mezzanotte, Roberto Guerci, Alberto Grimaccia, Ettore Selvelli, Stelvio Bolotti, Giancarlo Salimbeni, Ugo Sghiatti e Carlo Bartocci. Ovviamente, fiducia rinnovata a Giuliano Guerrieri nelle vesti di direttore tecnico (e giocatore).

Con la nuova categoria, arriva anche il primo movimento di "mercato" della storia del Fabriano Basket: viene ingaggiato da Macerata il giocatore Walter Samperna con un accordo di rimborso pari a lire 7.500 a partita disputata.

Domenica 13 ottobre 1968 inizia il campionato di Promozione e il Fabriano Basket, in barba alla nuova categoria, esordisce subito vincendo a Falconara per 50-60. La società resta comunque con i piedi per terra. «Il nostro obiettivo di massima - dichiara il presidente Piero Chiorri su "L'Azione" del 19 ottobre 1968 - rimane quello di raggiungere una onorevole posizione di centro classifica che ci permetterebbe contemporaneamente un utile periodo di assestamento e allargamento della schiera di consensi intorno alla società».

Nelle successive cinque partite il Fabriano Basket colleziona risultati alterni, per poi iniziare a ingranare nella nettissima vittoria per 66-41 sull'Olimpia Ancona. «La marcia ascendente della squadra sembra non conosca ostacoli di sorta e anche la Bumor Olimpia di Ancona, per quanto individualmente dotata, ha dovuto mestamente ammainare bandiera dinanzi allo strapotere di Guerrieri e soci - si legge su "L'Azione" del 30 novembre 1968. - Si è trattato, in effetti, di una gara a senso unico, nel corso della quale il risultato non è stato mai in dubbio e che anzi ha permesso allo scatenato Monti, autore di 39 punti, e compagni di raggiungere il punteggio



Il Fabriano Basket 1968/69: in piedi da sinistra Alberto Cacciamani, Renzo Carnevali, Piero Chiorri (presidente), Walter Samperna, Luigi Silvestrini e Roberto Mondati; accosciati da sinistra Fulvio Miranda, Ugo Sghiatti, Giuliano Guerrieri, Paolo Castelli e Roberto Monti

di squadra di 66 assai cospicuo per un torneo di Promozione».

La giovane squadra fabrianese ha ormai preso consapevolezza dei propri mezzi e inanella una serie di ben sette vittorie consecutive. Contro la Fortitudo Jesi, ad esempio, il successo in trasferta è per 38-61 e "L'Azione" del 7 dicembre 1968 titola: "Non solo vince, ma stravincede". Si legge nello stesso articolo: «Va sottolineato il livello altamente spettacolare della gara nel corso della quale Carnevali ha fatto la parte del leone con i suoi 21 punti messi a segno». E poi si aggiunge: «Inutile ribadire oramai, che il quintetto locale non rappresenta più la simpatica rivelazione del torneo, ma si appresta a recitare un ruolo di primissimo piano avendone tutti i requisiti: sia a livello dirigenziale, in seno al quale regna effettiva capacità amministrativa, sia a livello tecnico per il quale bisogna obiettivamente dare atto alle indubbie doti di Giuliano Guerrieri» senza dimenticare «un parco di giocatori fabrianesi nutrito e altamente qualificato». Con la vittoria per 47-46 sulla Baby Brummel Ancona, il Fabriano Basket termina addirittura al secondo posto in classifica il girone di andata del campionato con un bilancio di 7 vittorie e 2 sconfitte, all'inseguimento della corazzata Lupo Pesaro. «Una posizione - si legge su "L'Azione" del 14 dicembre 1968 - che alla immediata vigilia del campionato non era stata nemmeno presa in considerazione e che invece al giro di boa rappresenta il frutto ampiamente meritato di una preparazione azzeccata».

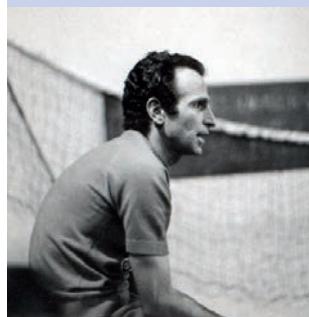
La pausa natalizia non spegne gli ardori del Fabriano Basket. Il girone di ritorno, infatti, inizia con un'altra "vittoria incontrastata" (titola "L'Azione" dell'11 gennaio 1969) e il punteggio record di 70-38 sul Falconara: «i fabrianesi hanno confermato ancora una volta la validità dei propri schemi, evidenziando una intesa e un assetto tecnico (sia singolo che collettivo) realmente notevole». A questo punto, dopo la vittoria (ottenuta a tavolino) sulla Stamura Ancona, il Fabriano Basket non può più nascondersi e svela le nuove «ambizioni di mantenere la seconda posizione in graduatoria per poter partecipare alle finali regionali» per la promozione in serie D, che diventano ancor più concrete dopo il successo esterno a Pesaro contro l'Olimpia per 48-52. «Non è impossibile il primo posto!», titola "L'Azione" del 25 gennaio 1969. Il successo in terra pesarese, tra l'altro, assume ancor più

pallacanestro».

Ma è tempo di parlare di basket giocato. Sono in arrivo le finali regionali per la promozione in serie D, che si svolgeranno secondo un mini-torneo "all'italiana" a quattro squadre con partite di andata e ritorno: Lupo Pesaro e Fabriano Basket (prime due classificate del girone A), Edera Macerata e Adriatica Porto Recanati (prime due classificate del girone B). Di questo quartetto di squadre, il Fabriano Basket è considerato la «rivelazione del basket regionale» ("L'Azione", 22 marzo 1969). Sulla carta la Lupo Pesaro è assolutamente superiore a tutte le altre contendenti e quindi candidata numero uno per la promozione in serie D. Ma anche il secondo posto è appetibile in caso di un eventuale ripescaggio. La società affronta queste finali con un duplice stato d'animo: «il malcelato entusiasmo con il quale attende l'inizio delle ostilità e la preoccupazione dei dirigenti circa l'eventualità che la Fabriano Basket possa accedere alla serie D, giacché sono comunemente note le difficoltà economiche di un sodalizio esclusivamente dilettantistico e la cronica indifferenza dell'amministrazione comunale nei riguardi della pallacanestro locale». Finalmente il presidente Piero Chiorri riesce ad avere un incontro con gli assessori Moretini e Mezzanotte, illustrando loro i risultati conseguiti dalla società sia a livello di prima squadra sia delle giovanili, e illustra loro la possibilità di partecipare al campionato nazionale di quarta serie, sottoponendo un preventivo di spese per una categoria del genere: due milioni e mezzo di lire. La prima partita casalinga della fase finale (vittoria fabrianese per 33-28 sull'Edera Macerata) è da tregenda per le pessime condizioni atmosferiche: «pioggia e freddo hanno reso particolarmente difficoltoso il controllo del pallone, intorpidendo le mani degli atleti», rende conto "L'Azione" del 29 marzo 1969. Le due sconfitte esterne consecutive condizionano il cammino dei fabrianesi: la prima (prevedibile, anche per l'assenza di Samperna colpito da tonsillite) a Pesaro con la Lupo per 60-47, la seconda (inattesa) a Porto Recanati per 37-30. «L'impressione

piuttosto netta è che i giovani fabrianesi accusino eccessivamente l'atmosfera tesa delle gare importanti», è il commento de "L'Azione" del 5 aprile 1969. In occasione della trasferta a Porto Recanati, tra l'altro, per la prima volta viene organizzato un pullman di tifosi al seguito: il primo di una lunga serie di "esodi" dei tifosi a sostegno dell'amato Fabriano basket che caratterizzerà l'entusiasmo dei fabrianesi per i successivi quarant'anni! Il morale della squadra si rialza dopo la vittoria per 39-47 a Macerata e di slancio il Fabriano Basket si appresta a ricevere sul proprio terreno del San Benedetto la - fin qui - imbattuta Lupo Pesaro. Resterà nella storia della società come una di quelle giornate di gloria che non si dimenticano: «si è trattato di una gara veramente entusiasmante che ha trascinato il numeroso pubblico presente sia per il notevole livello tecnico sia per l'acceso agonismo espresso dalle due compagini, entrambe proiettate verso la conquista del risultato di prestigio» ("L'Azione", 3 maggio 1969). Nonostante l'infortunio patito da Guerrieri ad inizio partita, il Fabriano Basket raggiunge anche 13 punti di vantaggio e alla fine batte i fortissimi pesaresi per 42-35 con il seguente tabellino: Mondati 4, Sghiatti 2, Miranda 4, Carnevali 4, Samperna 18, Monti 6, Inzolia, Castelli 2, Cacciamani, Guerrieri 6. «Comprensibile, al fischio di chiusura, l'entusiasmo di giocatori, pubblico e dirigenti, accomunati da un unico meritato elogio». Il Fabriano Basket termina, poi, le fasi finali con una bella vittoria sul Porto Recanati ancora in casa per 48-37. La classifica finale recita: Lupo Pesaro 10, Fabriano Basket 8, Porto Recanati 4, Edera Macerata 2. Nei fabrianesi resta l'amaro in bocca per quel passo falso a Porto Recanati che avrebbe aperto ben altri scenari. Ma l'opinione comune è che sia stato lo stesso «uno splendido campionato», coronato tra l'altro dal conferimento del Premio Coni assegnato alla società per l'attività svolta. Il Fabriano Basket, pur arrivando secondo, non viene ripescato. Ma la promozione in serie D è solo rimandata di pochi anni. Intanto sono state gettate la basi per un radioso futuro.

25 anni fa ci lasciava Giuliano Guerrieri: la sua filosofia dello sport dilettantistico



Il 9 ottobre 2001 ci lasciava **Giuliano Guerrieri** all'età di 62 anni. Ne sono passati venticinque da allora. Al termine dell'entusiasmante stagione sportiva 1968/69 - che abbiamo ampiamente raccontato in questa pagina - Guerrieri scrive uno dei suoi tanti articoli per il nostro giornale ("L'Azione", 11 maggio 1969). Rileggendolo oggi, ci è sembrato un vero e proprio "testamento", un condensato della sua filosofia dello sport dilettantistico. «Peccheremmo

di obiettività e di senso critico se dal lavoro compiuto da questa schiera di giovani dirigenti e di giovanissimi atleti non riuscissimo a trarre la giusta lezione: capire, cioè, la funzione dell'attività sportiva come mezzo di educazione fisica e quindi morale per distinguerla da ogni branca puramente spettacolare. Una volta assimilato il principio secondo il quale il vero sport non è quello che si barriera dietro la parvenza dello spettacolo o dietro il fumo dei gagliardetti e della semplice apparenza, ma è quello che si rivolge alle masse per indirizzarle alla pratica agonistica, allora mostreremo di aver capito la lezione impartita gratuitamente dai Monti, dai Carnevali, Sghiatti, Silvestrini, Castelli, Inzolia, Mondati, Cacciamani e via via dai quasi cento giovani che si sono accostati alla pallacanestro».

Ferruccio Cocco



Lab
fare cultura

il nuovo format culturale di Zona Conce

#06

Valerio Bianchini
Roberto Carmenati
Fidarsi e affidarsi
Come vincere nello sport

modera
Alessandro Moscè

disegno di Sandro Trotti



10 ottobre 2026
h. 17:30

Fondazione CariFAC
Via Gioberti 5, Fabriano



FONDAZIONE CARIFAC
CASSE DI RISPARMIO DI FABRIANO CUPRAMONTANA E ANCONA



Zona Conce
le forme del fare

carifa**carte**